ULTIMA CON LE BORSE

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 92 - Numero 37

Ven. 12 - Sabato 13 Febbraio 1960

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia [illegible] - Estero (tariffe post. rid.) [illegible]. Direzione, Redazione e Amministrazione: Torino, via Roma 80, tel. [illegible] (15 linee)

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA [illegible] Torino, via [illegible] - Milano, via [illegible] - Roma, [illegible]. Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione.

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 300 ogni mm altezza-colonna [illegible] - Finanz. Legali L. 900 [illegible] - Necrologi L. 200 [illegible] - Echi Cronaca L. 400 [illegible] - Econom.: ved. rubriche - Estero aumento tariffe [illegible]. Copie arretrate: prezzo doppio - Prezzi vendita estero [illegible]

Dopo la dichiarazione polemica di Gronchi

Colloquio Segni-Pella sugli incontri di Mosca

Il ministro ha riferito al Presidente del Consiglio anche sui contatti che potranno aversi in futuro con i dirigenti del Cremlino e sull'invito di Gronchi a Voroscilov - Prevista per domani una ampia relazione dell'on. Pella alla Commissione parlamentare

Roma, venerdì sera.

Rientrato a Roma, Gronchi si concederà un breve periodo di riposo. Ieri sera a Ciampino appariva in ottima forma, vivace, sorridente; sembrò solo un poco accigliarsi nel pronunciare le dichiarazioni piuttosto polemiche riguardo alle reazioni che si erano avute in Italia durante il suo viaggio nell'Unione Sovietica.

Il ministro Pella ha riferito stamane all'on. Segni tanto sul viaggio che sui contatti futuri che potranno aversi con la Russia. Segni e Pella hanno anche esaminato la questione della restituzione della visita di Voroscilov al governo italiano. Ha destato qualche meraviglia che l'invito sia stato fatto da Gronchi soltanto all'aeroporto, cioè all'atto della sua partenza per l'Italia, e non già nel corso dei colloqui, in modo da inscriverlo nel comunicato ufficiale. Ma è stato precisato che la cosa era stata preventivamente concordata. Comunque, si ritiene che il problema non si ponga per il momento: se ne riparlerà in autunno o anche nella primavera del prossimo anno.

L'on. Segni stabilirà oggi la data per la riunione del Consiglio dei ministri, al quale il ministro degli Esteri riferirà sui colloqui di Mosca.

Com'era facile prevedere, il viaggio di Gronchi, i suoi risultati e, soprattutto, le intemperanze verbali di Kruscev avranno un seguito in Parlamento. Non soltanto per quello che ne riferirà Pella, nel segreto della commissione degli Esteri, ma addirittura in aula, dal momento che sono state presentate due interpellanze: una dai missini e una dai monarchici.

Come si ricorderà, prima di partire per Mosca si rimase d'accordo che Pella avrebbe riferito alla commissione degli Esteri della Camera, subito dopo il rientro a Roma. Oggi saranno presi gli accordi in proposito e tutto fa ritenere che tale relazione possa essere fatta già nella mattinata di domani. E' vero che i giornalisti non vengono ammessi alle riunioni delle commissioni, tuttavia si finisce sempre per conoscere con abbastanza precisione gli interventi sia del governo che dei vari deputati, sicché ci si formerà fin da domani un concetto di quello che sarà il dibattito in aula, quando verranno discusse le due interpellanze.

Del resto, le posizioni sono già abbastanza delineate, avendo i vari esponenti politici detto quasi tutto quel che avevano da dire. Le due interpellanze, pur nel rispetto formale, appaiono già per se stesse abbastanza critiche. I missini, ad esempio, vogliono sapere «quale azione diplomatica il governo intenda compiere, a tutela del prestigio dell'Italia nelle persone dei suoi rappresentanti e per manifestare ufficialmente il disappunto della nazione italiana per l'atteggiamento irriguardoso assunto dal presidente Kruscev nei confronti del presidente Gronchi, nei locali dell'Ambasciata italiana a Mosca».

Gli stessi concetti o un di presso sono espressi nell'interpellanza di Lauro e Covelli. Ma si capisce che la «azione diplomatica» e il disappunto che il governo italiano dovrebbe svolgere o dimostrare è un modo di introdurre il discorso per dibattere il problema in Parlamento.

Non è improbabile che altre interpellanze o interrogazioni vengano presentate da altri gruppi politici per consentire ad essi di intervenire nella discussione: il regolamento parlamentare, infatti, non consente di prender la parola se non ai firmatari delle interpellanze (per le mozioni, invece, per cui è previsto un voto, tutti possono intervenire).

Comunque, come si è detto, le posizioni dei singoli gruppi son già ben delineate. I democristiani, evidentemente, si atterranno alla piena ortodossia governativa e ribadiranno il concetto secondo cui vi sono dei risultati positivi nel viaggio che, come ha detto ieri sera Gronchi, vanno approfonditi e migliorati. Tuttavia, se questa è la posizione ufficiale della d. c., si deve registrare come l'organo del partito tenga un atteggiamento diverso.

Il Popolo che già all'indomani delle intemperanze di Kruscev, ebbe a rintuzzarle fermamente, stamane pubblica una vignetta (che era stata evidentemente preparata prima del discorso di Gronchi a Ciampino) dove si vede l'anticamera di Kruscev in cui vi è una grossa bilancia, e un diplomatico che chiede: «Prima di essere ricevuto da lui, per parlare di problemi internazionali, dobbiamo controllare se sono di buon peso?». Ed è appena il caso di notare che ci si riferisce al «peso» cui alluse Kruscev quando ebbe il suo scatto polemico all'ambasciata italiana di Mosca.

I socialdemocratici, che preferiscono non impegnarsi almeno per ora, nella polemica, riferiscono il discorso di Gronchi senza alcun commento ma, contemporaneamente, pubblicano le impressioni del New York Times e dell'Herald Tribune, già del resto riportate dal nostro giornale. «Perfino Palmiro Togliatti — è detto nel Tribune — avrà difficoltà a spiegare le curiose dichiarazioni di Kruscev. Per quanto il leader sovietico lo possa negare, c'è in esse una nota inconfondibile di sciovinismo».

L'inviato speciale del Tempo, invece, si dice informato che durante il famoso colloquio al Cremlino, che provocò poi, nel pomeriggio, la pubblica reazione di Kruscev all'Ambasciata d'Italia, non furono i nostri rappresentanti a sollevare il problema di Berlino e della unificazione delle due Germanie, ma sarebbe stato lo stesso Kruscev a porre sul tappeto il problema tedesco, provocando così la replica del presidente Gronchi, impostata sulla proposta di costituire una città libera con i due settori di Berlino Est ed Ovest, previa consultazione popolare. Sarebbe stata questa proposta di Gronchi a provocare quindi le reazioni prima al Cremlino e poi all'Ambasciata.

Quanto ai socialisti, essi intitolano su tutta la prima pagina dell'Avanti!: «Gronchi denuncia l'offesa al prestigio dell'Italia recata dalle provocazioni clerico-fasciste» e accusano l'on. Pella di aver operato a Mosca contro la distensione mondiale e di aver preparato il viaggio in modo tale da farlo risultare infruttuoso. Un concetto, questo, che contrasta con le stesse parole del Capo dello Stato che ha giustamente sottolineato come i risultati siano apprezzabili e suscettibili di sviluppo.

Pellecchia

IL SOMMERGIBILE BLOCCATO NEL GOLFO NUEVO

Emerso per qualche istante e bombardato dagli aerei?

Il comandante sarebbe pronto all'autodistruzione piuttosto che alla resa: questa eventualità comporterebbe naturalmente il sacrificio di tutto l'equipaggio - Si sospetta che il sottomarino appartenga a qualche Paese del blocco orientale - Sarebbe appoggiato da altre unità subacquee che incrociano al largo: i "sonar" rivelano che attualmente è adagiato su un fondale a centocinquanta metri di profondità

Il presidente Frondizi

Nostro servizio particolare

BUENOS AIRES, ven. sera.

Fonti navali solitamente attendibili di Buenos Aires affermano che il sottomarino di nazionalità sconosciuta che si trova nelle acque del Golfo Nuevo è stato visto emergere alla superficie per alcuni minuti ed è stato bombardato dagli aerei della Marina, dopo di che si è nuovamente immerso.

Durante la notte è stato confermato che equipaggiamento antisommergibile, tra cui cariche di profondità e strumenti per l'individuazione subacquea, sono in viaggio a bordo di due aerei della Marina militare statunitense. Questo materiale viene inviato dagli Stati Uniti ai termini del patto di reciproca sicurezza.

Il suo arrivo è atteso nelle prossime ore.

D'altra parte, un'alta fonte governativa argentina ha dichiarato ieri che si può affermare ormai con sicurezza che il sottomarino non appartiene ad alcun paese del continente americano.

Le unità impegnate nella caccia al sommergibile sono le seguenti: cinque cacciatorpediniere; una flottiglia di fregate ciascuna della stazza di 1400 tonnellate; tre corvette specialmente attrezzate per la caccia antisommergibile, aventi una velocità massima di 16 nodi, che è inferiore a quella dei sommergibili moderni in immersione; la nave oceanografica «Capitan Canepa» di 870 tonnellate; due navi ausiliarie.

Inoltre partecipa alle operazioni la portaerei «Indipendencia» con una squadriglia di "corsair", aerei a reazione e due aerei attrezzati per la caccia antisommergibile.

Ore decisive

L'intera nazione argentina attende, con comprensibile eccitazione, di conoscere la sorte toccata al misterioso sottomarino che si trova preso in trappola nelle acque di Golfo Nuevo, un'insenatura profonda 65 chilometri situata nell'Argentina meridionale.

Le notizie riguardanti il sommergibile si erano diffuse una settimana fa, quando la Marina aveva annunziato che navi da guerra erano impegnate nell'inseguimento di un sottomarino di nazionalità sconosciuta.

Negli ultimi sedici mesi i giornali avevano riferito in merito a due avvistamenti di mezzi subacquei non identificati, ma in entrambe le occasioni il governo aveva dovuto ammettere che essi erano riusciti a sfuggire alla caccia. Per tale ragione la comunicazione dei giorni scorsi era stata accolta dagli argentini con un senso di scetticismo che si era però trasformato in un sentimento di eccitata attesa quando il comando della Marina aveva comunicato che il sommergibile, colpito da una bomba, era stato costretto a cercare rifugio nell'insenatura di Golfo Nuevo.

Una comunicazione che ha posto fine ai dubbi che ancora potevano sussistere circa la presenza nella baia della misteriosa unità è giunta dallo stesso ministro della Marina, contrammiraglio Gaston Clement, il quale in una conferenza stampa ha detto:

«La cattura del sottomarino può ormai avvenire in qualsiasi momento. Il fatto che esso sia costretto ad emergere ogni quarantotto ore dimostra che le cariche di profondità e la nostra artiglieria gli hanno causato danni molto gravi. Con il trascorrere delle ore si assottigliano sempre più le sue possibilità di fuga.

«Naturalmente occorre tener presente anche un'altra eventualità, e cioè che il comandante del sommergibile abbia ricevuto l'ordine dal suo governo di distruggere il suo mezzo, e con esso l'equipaggio, piuttosto che farlo cadere nelle mani di chicchessia. In tal caso assisteremmo senza poter intervenire ad una tragedia che per altro rientrerebbe nelle più classiche e spietate tradizioni dello spionaggio».

Si è saputo intanto che ieri alla «Casa Rosada», il palazzo del governo, il presidente Arturo Frondizi ha tenuto una riunione alla quale hanno preso parte le massime autorità militari del Paese ed il senatore Alfredo Turano, presidente del comitato senatoriale per la difesa. Al termine della seduta, Turano ha dichiarato:

«Abbiamo esaminato fra l'altro gli aspetti giuridici della situazione e la conclusione cui siamo giunti è che quella in corso contro il misterioso sommergibile è una vera e propria azione di guerra. Infatti esso è penetrato non solo nelle nostre acque territoriali, ma si è addentrato in un'insenatura che si trova al di fuori di ogni dubbio sotto la nostra sovranità.

«Si tratta di una vera e propria violazione territoriale di fronte alla quale abbiamo il diritto di intervenire con tutti i mezzi a nostra disposizione. E' stato escluso nel modo più assoluto che l'unità subacquea possa appartenere ad una qualsiasi nazione del continente americano. Di conseguenza essa potrebbe essere russa, polacca, tedesca o cinese».

Quando gli è stato chiesto per quali ragioni le unità navali argentine presenti a Golfo Nuevo non hanno condotto un deciso attacco contro il sottomarino, il senatore ha risposto:

«Abbiamo agito in tal modo per ragioni umanitarie. Se possibile vogliamo evitare un inutile olocausto di vite umane. Vedremo nelle prossime ore cosa deciderà di fare il comandante del mezzo. Egli ha di fronte a sé tre possibilità: tentare la fuga, arrendersi o autoaffondarsi. Nessuno può sapere quale sarà la sua scelta».

Intanto, nell'attesa dell'attacco finale, continuano a diffondersi le notizie più sensazionali. Sino a ieri era stato detto che un aereo da ricognizione aveva avvistato a circa cinquecento chilometri dalla costa argentina un altro sommergibile sconosciuto, probabilmente la «nave-appoggio» di quello bloccato a Golfo Nuevo.

Oggi si afferma invece che le unità subacquee fantasma sono tre e che una di esse è penetrata nella piccola baia. Tale circostanza, qualora fosse vera, lascerebbe presumere che è in corso un audace tentativo per portare aiuto al sottomarino prigioniero non più in grado di uscire in mare aperto con i propri mezzi.

La possibilità di una fuga tuttavia continua ad essere recisamente respinta dagli ambienti navali argentini. Essi fanno rilevare che sul posto si trovano concentrate troppe unità navali perché il sommergibile possa sperare di passare attraverso lo sbarramento o di sfuggire ai «radar» ed agli scandagli acustici orientati nella sua direzione.

In appoggio alle navi che si trovano già sul posto, è arrivata ieri a Golfo Nuevo la corvetta «La Republica» la quale reca a bordo «sonar» di tipo recentissimo e bombe di profondità di particolare potenza. Il comando della Marina ha inoltre precisato che la posizione del sottomarino è stata esattamente localizzata.

Esso si trova adagiato su un fondale posto a 150 metri di profondità ed a circa due chilometri dalla costa.

Indubbiamente se il sommergibile fosse costretto ad arrendersi, si avrebbero delle ripercussioni politiche e diplomatiche eccezionalmente notevoli.

Particolarmente gravi sono le istruzioni trasmesse dal presidente Frondizi al ministro degli Esteri: questi ha ricevuto l'ordine di tenersi pronto a rompere i rapporti diplomatici con la nazione cui risultasse appartenere il sommergibile. L'opinione più corrente è che si tratti di un mezzo subacqueo russo.

Quando venne avvistato, sviluppava una velocità veramente notevole, superiore a quella di una normale unità del suo tipo.

n. s.

Numerose navi da guerra argentine partecipano alle operazioni contro il misterioso sommergibile che da tredici giorni è bloccato nelle acque del Golfo Nuevo

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	11	12
[illegible]	100 40	100 40
[illegible]	100 40	100 40
[illegible]	101 20	101 20
[illegible]	100 45	100 30
[illegible]	102 90	102 90
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	84 30	84 30
[illegible]	95 30	95 475
[illegible]	99 20	99 20
[illegible]	97 20	97 —
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	102 60	102 75
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	103 70	103 70
[illegible]	101 15	101 15
[illegible]	102 40	102 40
[illegible]	102 90	102 90
[illegible]	102 75	102 57
[illegible]	102 80	102 80
[illegible]	102 75	103 —
[illegible]	98 —	98 [illegible]
[illegible]	98 50	98 [illegible]
[illegible]	97 50	97 [illegible]
[illegible]	102 40	102 [illegible]
[illegible]	102 75	103 —
[illegible]	103 60	103 40
[illegible]	104 60	104 70

AZIONI PER CONTANTI

TESSILI E MANUFATTI

	11	12
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	18400	18500
[illegible]	4365	4190
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

TRASP.-ASSIC.-FINANZ.

	11	12
[illegible]	16 —	16 —
[illegible]	95200	95000
[illegible]	65500	64500
[illegible]	4157	4110
[illegible]	—	—
[illegible]	3455	3400
[illegible]	—	—
[illegible]	1975	1965
[illegible]	18112	17835
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	34 50	35 —

DIVERSI

	11	12
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1975	—
[illegible]	25070	24900
[illegible]	2530	2510
[illegible]	—	4000
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

CHIMICI

	11	12
[illegible]	1919	1912
[illegible]	1885	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	6330	6150
[illegible]	2220	2170
[illegible]	2735	2715
[illegible]	1535	1440
[illegible]	—	1160
[illegible]	[illegible]	330

IMMOBILIARI

	11	12
[illegible]	9125	—
[illegible]	—	—
[illegible]	984 50	974 —
[illegible]	—	—

A TORINO — La settimana si conclude con un mercato molto contrastato e irregolare. L'apertura rivela qualche traccia di pessimismo.

A metà seduta, attraverso oscillazioni nervose e con lieve diminuzione nel volume degli scambi, il mercato accenna a una ripresa, accentuata nella seconda metà della riunione.

Chiusura sui livelli medio-minimi della giornata, in generale regresso dalle quotazioni di ieri.

Titoli di Stato bene assorbiti; calmie le obbligazioni.

Dopoborsa ancora nervoso, con una tendenza debole, seguita da una ripresa misurata.

Cambi ufficiali nominali: dollaro Usa 625,20; dollaro canadese 655,25; franco svizzero lib. 144,35; corona danese 90,35; corona norvegese 87,30; corona svedese 120,80; fiorino olandese 165,90; franco belga 12,40; franco francese (nuovo) 125,80; sterlina 1755; marco germ. 150,10; scellino austriaco 24,01.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5800-6000; marengo svizzero 4375-4425; sterlina carta unitaria 1745-1770; dollaro carta Usa 622-625; franco svizzero 144-146; franco francese 1,24-1,27; oro fino 705-709; argento 19,50-20.

A MILANO — I prezzi minimi pomeridiani di ieri influenzavano il mercato questa mattina. In apertura, si cercava di reagire, tanto che i primi prezzi erano migliori; ma, proseguendo nelle contrattazioni, il mercato si palesava piuttosto pesante e i minimi riapparivano verso metà Borsa. In taluni casi i prezzi segnati risultavano ancora più bassi.

Questa riunione di assestamento veniva giudicata in maniera diversa, dagli osservatori, che la consideravano opportuna, e dagli speculatori, che invece puntano sempre sul rialzo.

Uniche eccezioni al generali ribassi erano le Lanerossi, che chiudevano a 16.100 contro il 15.800 di ieri pomeriggio, e l'Anic, vero punto di luce della riunione, che da un 3740 iniziale si portava fino a un massimo di 3805.

Lievemente più calmo anche il settore del reddito fisso.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 65.100; Bastogi 3300; Finelettrica 1955; Finmare 622; Finsider 1180; Mittel 5650; Gim 8070; Invest 4800; La Centrale 17.920; Sviluppo 3050; Ass. Generali 93.500; Fond. Incendio 19.850; Assicurat. Italiana 118.000; Ras 44.975.

Ferr. N. Ord. 4330.

Châtillon 14.300; Cantoni 30.600; Olcese 2650; Cucirini C. C. 19.100; De Angeli 5010; Cascami Seta 18.800; Gavardo 8090; Lanif. Rossi 16.100; Lanif. e Canap. 1800; Rossari e Varzi 34.500; Rotondi 30.000; Tosi 7850; Snia Viscosa 6212; Un. Manifatture 77.000; Fiasc 850.

Dalmine 2020; Ilva 914; Metalli 7540; M. Amiata 8750; Montecatini 3458; Montepo-ni 1532; Sisle 9100.

Bianchi 655; Fiat 2659; Nebiolo 28,50.

Sade 2230; Cieli 4250; Dinamo 2975; Edison 4055; Edison Volta ord. 2505; Edison Volta prel. 3500; Ercolana 2025; Sarda 7790; Valdarno 4340; Emiliana 3790; Subalpina 3580; Magneti Marelli 1735; Erc. Marelli 893; Orobia 3087; Romana Elettr. 4100; Seso 4250; Sip 3152; Meridelettrica 1870; Stet 4100; Tecnomasio 3230; Teti «A» 4930; Teti «B» 4865; Terni 519; Unes 1511; Vizzola 5549.

Ital. Italiana 5010; Eridania 5000; Romana Zuccheri 634.

Anic 3720; Italgas 1912; Liquigas 1170; Mira Lanza 33.500; Fibigas 334; Rumianca 2185; Sella 6165.

Aedes 5145; Beni Stabili 5175; Immobiliare 970; Risanamento 9000; Silos Genova 5100.

Cartiere Burgo 24.750; Cigna 7880; Eternit 5100; Italcementi 22.120; La Rinascente 510,50; Pirelli S.p.A. 7615; Pirelli e C. 5510.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 625,50; dollaro canadese 654,75; sterlina 1755; franco svizzero 144,30; franco francese 125,75; franco belga 12,465; fiorino olandese 165,30; marco germanico 150; scellino austriaco 24,07; peseta spagnola 10,35; escudo portoghese 21,75; corona danese 90,45; corona svedese 120,75; corona norvegese 87,35; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,85; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,87; lira egiziana 1345.

A GENOVA — Pochi affari e mercato pesante.

Alcuni prezzi: Centrale 17.775; Generali 93.500; Ras 44.800; Meridionali 2580; Nai 23.450; Viscosa 6200; Finsider 1171; Cotini 3448; Ilva 911; Fiat 2645.

A FIRENZE — Mercato debole, per numerosi realizzi che non trovano facile assorbimento. Le perdite sono diffuse in tutti i settori.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 2800; Centrale 17.850; Fondiaria Incendio 19.850; Fondiaria Vita 23.100; Viscosa 6190; Montecatini 3448; Magona 1265; Fiat 2648; Valdarno 4245; Immobiliare 965.

Prestito per 225 miliardi concesso da Kruscev all'India

NUOVA DELHI, ven. sera.

Kruscev ha sottoscritto questa mattina a Nuova Delhi un accordo in base al quale l'Urss concede all'India un credito di 1500 milioni di rubli (circa 225 miliardi di lire) per lo sviluppo economico del Paese.

Stanziamento per Mondovì

Mondovì, venerdì sera.

Il ministro della Pubblica Istruzione sen. Medici, ha comunicato telegraficamente al sindaco di Mondovì di avere stanziato 50 milioni in favore dell'Istituto professionale per l'industria e l'artigianato di Mondovì. La motivazione di tale stanziamento riguarda l'adeguamento e lo sviluppo delle attrezzature.

La drammatica protesta degli agricoltori ad Amiens

Una cinquantina di feriti tra le forze dell'ordine e un centinaio fra i dimostranti è il drammatico bilancio dei violenti scontri verificatisi ieri ad Amiens fra la polizia e i contadini. Trentamila agricoltori hanno inscenato una protesta contro l'importazione di frutta e verdura decisa dal governo per combattere il carovita. I tumulti sono durati per tutto il pomeriggio poiché i contadini si sono ritirati soltanto quando è cominciato a far notte per tornarsene alle rispettive case. Nella foto, un momento dei disordini: la polizia carica i manifestanti (Telef. a «Stampa Sera»)

Dichiarazioni del segretario americano all'Aeronautica

Il satellite misterioso forse è il residuo di un "Discoverer"

Washington, venerdì sera.

Contrastanti ipotesi sono tuttora formulate dagli ambienti responsabili americani circa il misterioso satellite che sta ruotando attorno alla Terra lungo un'orbita circumpolare.

Esso continua ad essere seguito lungo la sua corsa dalle stazioni telemetriche e scientifiche statunitensi le quali sperano di raccogliere informazioni sufficienti ad identificarne la natura.

Nella polemica è intervenuto ieri il tenente generale James Gavin, l'ex-capo del Centro ricerche missilistiche dimessosi nel 1958 dall'incarico in seguito a contrasti con il Dipartimento della Difesa. Gavin, in una conferenza-stampa tenuta a Los Angeles ha affermato che a suo parere si tratta di un «satellite-spia» inviato nello spazio dai sovietici. Egli ha aggiunto:

«La teoria secondo cui il "grande fratello russo ci guarda" non mi sembra affatto errata».

Il Dipartimento della Difesa tuttavia è rimasto fermo alla sua prima dichiarazione, e cioè che l'«oggetto» non è probabilmente di natura militare e non ha relazione alcuna con la «fantastica nuova arma» cui ha accennato recentemente il primo ministro sovietico Kruscev.

Lo stesso Dipartimento ha precisato che dai rilievi compiuti sinora risulta che il satellite rimarrà nella sua orbita circumpolare ancora per diversi mesi. Da quando ne è stata accertata la presenza nel cielo, il misterioso oggetto non ha emesso segnali di sorta.

Comunque l'intervento più autorevole in tutta questa ridda di ipotesi è avvenuto ad opera del segretario all'Aeronautica, Dudley Sharp il quale ha dichiarato in una conferenza stampa che il misterioso satellite individuato dai posti d'intercettazione americani è probabilmente il contenitore di un satellite «Discoverer» statunitense.

Tale teoria viene considerata come la più probabile in quanto è noto che agli ordigni spaziali di quel tipo, di cui ne sono stati lanciati sinora nove, gli scienziati americani hanno sempre impresso un'orbita circumpolare.

Sharp ha fatto notare che esiste una sensibile analogia fra la mole del misterioso «oggetto» e quella dell'ultimo stadio del razzo in cui sono contenuti i «Discoverer».

Gli operatori dei radio-telescopi infatti hanno accertato che il non meglio definito «oggetto» è lungo cinque metri e settanta centimetri mentre l'ultimo stadio degli ordigni circumpolari ha una lunghezza di cinque metri e ottanta centimetri.

u. p.

Bomba di 1 tonnellata in un cantiere navale francese

Parigi, venerdì sera.

Una bomba inglese di una tonnellata sganciata durante la guerra è stata scoperta ieri intatta nelle acque dove sarà varato tra pochi mesi il transatlantico France.

La scoperta è stata fatta durante il dragaggio dell'estuario della Loira, nello specchio d'acqua prospiciente la scala del cantiere di St. Nazaire.

Due settimane fa la draga trovò una bomba inglese di mezza tonnellata nello stesso posto.

CRONACA CITTADINA

Domani si inaugura la Fiera dei Vini nella nuova sede

Neve e fango: brutta sorpresa proprio alla vigilia di Carnevale

Anche questa volta scarsi gli spalatori - In piazza Vittorio i baracconisti stanno montando le loro attrazioni

Proprio alla vigilia dell'apertura del Carnevale una nuova nevicata, la sesta di quest'inverno; fino a stamane ne erano caduti una decina di centimetri. A momenti fitta, in altri rada la neve è sempre stata bagnata, perciò non si è formato lo strato compresso ed insidioso delle altre volte, grazie anche alla temperatura mite con minima sopra zero. Si circola indubbiamente male ma con meno pericoli che non nei giorni delle altre nevicate.

Questa volta le maggiori vittime sono i pedoni. La città è trasformata in un mare di fango nerastro e sporco, in cui è difficile muoversi senza bagnarsi fino alle caviglie. La neve continua a cadere e lo strato di poltiglia si fa sempre più alto. Le auto e soprattutto i pullman lanciano schizzi di melma su coloro che camminano sui marciapiedi.

Gli spartineve del Comune, che sono 884, hanno fatto il possibile, ammucchiando la neve ai lati delle strade. In molti punti i cumuli ostacolano il traffico, restringendo lo spazio utile per il transito. Anche in talune vie del centro si sono creati per questo motivo dei paurosi imbottigliamenti.

Gli spalatori sono apparsi anche questa volta in ritardo. Non si tratta di un caso nè di una nevicata improvvisa che abbia sorpreso il Comune. La ragione è molto più semplice: gli «avventizi» non vengono ingaggiati fino a quando non ha cessato di nevicare perchè non hanno nè stivaloni nè impermeabile per proteggersi.

Finchè neve lavorano solo 750 dipendenti del Comune (compresi in questa cifra gli spazzini) e quelli delle imprese che si occupano del suolo pubblico, imprese cui è affidata soltanto una ristretta zona centrale. Ecco perchè in centro, verso mezzogiorno, la situazione era più migliorata, mentre in periferia il lavoro cominciava appena.

Una soluzione ci sarebbe, quella di fornire indumenti e calzature agli spalatori avventizi. La spesa anche se forte sarebbe una tantum ma le obbiezioni che si muovono in Comune sono di altro genere: possibilità di furti, difficoltà di magazzinaggio, esigenze igieniche (non è possibile dare gli stessi stivali a diverse persone se non dopo disinfezione). Il problema però deve essere affrontato perchè occorre che l'intervento sia sollecito: cominciare con giorni di ritardo (a parte il disagio) comporta spese ben più gravi e più lungo lavoro.

Anche le comunicazioni fuori città sono state ostacolate dalla neve. Difficile il transito su ogni strada, necessarie le catene per quasi tutti i valichi anche di non grande altezza, in ritardo molti treni (nella gran maggioranza dei casi però si è trattato soltanto di 15-20 minuti). A Caselle il maltempo di ieri ha impedito l'atterraggio degli aerei di linea provenienti da Parigi e da Roma.

La nevicata preoccupa in modo particolarmente grave gli «standisti» della Fiera dei vini ed ancor di più i baracconisti che stanno montando le loro attrazioni in piazza Vittorio Veneto, piazza Carlo Alberto e piazza San Giovanni. Dopo le cinque precedenti nevicate, speravano che il sole avrebbe favorito l'inaugurazione del Carnevale, fissata per domani.

Il lavoro ad ogni modo prosegue con fervore: con questo tempo pazzo, che alterna splendide e limpide giornate di sole ad altre di nebbia, gelo e neve; può ancora darsi che domani o domenica il bel tempo ricompensi la loro fatica, resa ora più difficile e dura del previsto perchè si deve anche provvedere allo sgombero della neve.

La «Fiera dei vini», almeno, è al coperto. Gli espositori sperano che la vicinanza al maggior centro di attrazione porti ad un successo superiore a quello delle scorse edizioni. Così quest'anno la tradizionale Fiera si è spostata da piazza Carlo Alberto in via Principe Amedeo, quasi all'angolo con piazza Vittorio, nell'area che apparteneva all'ex-caserma dei bersaglieri demolita l'anno scorso.

Ma il successo dipenderà, più che dalla sede e dalle condizioni meteorologiche, dagli espositori stessi: se la «Fiera» non vuol decadere deve veramente offrire, come è suo programma, vini e cibi genuini ed a prezzi che non siano in alcun caso superiori a quelli praticati dai normali esercizi. In questo senso sarebbe opportuna un'azione di vigilanza delle autorità per evitare taluni abusi che certo non giovano alla fama dei torinesi, soprattutto se a danno di forestieri.

La neve è sempre una temibile incognita per i baracconisti di piazza Vittorio Veneto

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+2,8
MINIMA	+1,0

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): +1,3; ore 8: +1,7; press. 728,5; umid. 89%. Cielo coperto. - Previsioni: ancora perturbazioni. Temper. stazion. Temperatura a Caselle: mass. + 1,2; min. — 2,5; ore 8: — 1,3

I presagi di due fattucchiere hanno causato la tragedia

Con parrucca e barba finta uccise la moglie a pugnalate

La giovane era tornata con la madre, che (per fare avverare le predizioni) intendeva unirla ad un uomo ricco - Altri tre feriti durante l'irruzione dell'esaltato - Stamane in Assise d'Appello chiesta la perizia psichiatrica

In Corte d'Assise di appello è comparso stamane l'abruzzese Michele Di Censo che la notte del 2 gennaio 1955 a Coldirodi, nei pressi di Sanremo, uccise, con 34 pugnalate, la moglie Addolorata Aiello, chiamata «Dolores», una bella ragazza di 18 anni, e ferì il suocero Gioachino e i cognati Francesco e Gabriele. Nel primo processo i giudici di Imperia lo condannarono per uxoricidio e lesioni, a 30 anni di reclusione, pena ridotta poi a 23 dalla Corte di secondo grado di Genova che gli concesse l'attenuante della provocazione e ritenne tutti i crimini commessi dall'imputato, come la conseguenza di un unico disegno delittuoso.

L'attuale dibattito è in sede di rinvio della Cassazione che ha annullato le precedenti sentenze, lamentando il mancato accertamento medico-legale sulle condizioni psichiche del Di Censo.

Il protagonista della tragedia, che destò a suo tempo enorme impressione, è nato 32 anni or sono, a Città S. Angelo, in provincia di Pescara e come tanti altri meridionali si trasferì subito dopo la guerra nella campagna di Sanremo. Durante l'estate del '54 conobbe a Coldirodi Dolores Aiello della quale s'innamorò pazzamente. La madre della ragazza, Bettina, descritta come «autoritaria, superstiziosa e violenta», sarebbe stata — secondo quanto ha sempre affermato il Di Censo — l'unica e vera causa delle sue sventure.

La donna in un primo tempo incoraggiò il matrimonio tra la figlia e l'abruzzese perchè così le aveva suggerito una fattucchiera; ma quando una seconda chiromante le rivelò che aveva fatto male, perchè la giovane Dolores era destinata ad un uomo ricco e potente, Bettina Aiello non pensò che a riavere la figlia affinchè la predizione si avverasse.

Addolorata Ajello, 18 anni

La giovane sposa, di temperamento mite e facilmente suggestionabile, finì per abbandonare il marito che non aveva mai cessato di amarla.

Sorse così nell'animo del Di Censo un odio profondo, implacabile, per la suocera.

Esasperato, giunse alla determinazione di ucciderla. A Milano acquistò una parrucca e una barba finta per camuffarsi; a Sanremo comperò un fucile da caccia, un cappello e un pugnale. Si recò a Coldirodi la sera di Santo Stefano, ma non gli riuscì di trovare la suocera. La sera di Capodanno invece, incontrato casualmente a Sanremo il cognato Vincenzo, il giovane abruzzese pensò che probabilmente il congiunto aveva lasciato la porta di casa aperta. Decise di compiere il delitto la notte stessa.

Ritornò a Coldirodi: come aveva supposto l'uscio era socchiuso; s'introdusse nell'abitazione. Tagliati i fili della luce entrò in una stanza dove dormivano in un letto, con il volto coperto dalle coltri, tre persone. La suocera, destatasi, si mise a gridare invocando il marito. Allora il Di Censo cercò di sopprimerla a pugnalate, ma lo spessore delle coperte impedì alla lama di raggiungere il corpo della donna.

Intanto svegliati dalle grida, erano piombati alle spalle del Di Censo il suocero, Gioachino ed i cognati Francesco e Gabriele. Senza esitare, a colpi di coltello, il forsennato ferì tutti tre per tenerli a bada. Quindi scorse nel riquadro della porta la giovane moglie e, ormai in preda a follia sanguinaria, si avventò anche su di lei vibrandole trentaquattro pugnalate.

Il Di Censo riuscì a fuggire. Si recò in treno a Genova dove trascorse la notte.

Il giorno seguente vide due film, scrisse alcune lettere e ritornò a Sanremo. Dalla casa di un amico telefonò ai carabinieri che andarono ad arrestarlo. «Perchè ho ammazzato? — egli continua a ripetere da quel momento. — Amavo mia moglie e so che anche lei mi amava. Mia suocera me l'ha portata via; la colpa è di questa donna se sono diventato assassino».

In apertura di udienza ha subito preso la parola l'avv. Dagasso che, anche a nome del condifensore avv. Cassinelli di Roma, impegnato per il processo Melone, ha rinnovato l'istanza di perizia psichiatrica.

La Corte (pres. Pulso, p. g. Vacca, canc. Quaglia) accolta la richiesta, ha rinviato il dibattito a nuovo ruolo per il supplemento d'istruttoria.

Michele Di Censo sul banco degli imputati

Identificato l'aggressore del pensionato

Il litigio è avvenuto in un'osteria due sere fa: il poveretto è stato lasciato solo in casa privo di sensi fino a ieri pomeriggio

All'Istituto di medicina legale, dopo la conclusione della perizia

Lo straziante addio del padre alla povera cameriera uccisa

La mamma non ha potuto muoversi da Cavarzere perché gravemente ammalata - Non ancora fissata la data del trasporto della salma al paese natale

Ferruccio Brombini, il padre della cameriera diciannovenne uccisa mercoledì nell'alloggio dell'avv. Tedeschi, si è recato all'Istituto di medicina legale a vedere per l'ultima volta la figlia. Già era stata eseguita l'autopsia, la salma era stata pietosamente composta per risparmiare ai parenti una vista troppo angosciosa.

Il padre era affranto dal dolore e dal lungo viaggio insonne. E' un pover'uomo: il denaro per venire nella nostra città gli è stato dato dal sindaco di Cavarzere grazie a una colletta fra persone pietose. Hanno accompagnato il Brombini due fratelli e uno dei figli. La madre non ha potuto seguirli perchè gravemente malata. Soffre di cuore e la notizia dell'accaduto l'ha prostrata.

Ferruccio Brombini ha sostato a lungo accanto alla salma, scosso da singhiozzi convulsi. «Maria era la più cara delle mie figliole — diceva carezzandole il viso — e si sacrificava per noi. Siamo gente povera. Delle 17 mila lire che percepiva ogni mese, non ne teneva per sè che duemila. Non l'avrei mai lasciata andar via di casa se non avessimo avuto tanto bisogno di denaro. E ora ho un grande, terribile rimorso. Mi scriveva spesso che aveva un disperato desiderio di vederci, soprattutto di riabbracciare sua madre».

Il padre ha conversato poi a lungo con l'avvocato Tedeschi, nell'alloggio di corso Vittorio 88, dove è accaduto il dramma. Alessandro Tedeschi, lo studente che lo ha provocato lasciando involontariamente partire un colpo mentre puliva la pistola, era in casa e piangeva. Ferruccio Brombini è stato molto umano anche con lui. Si è reso conto che la tragedia è frutto d'una tragica fatalità e che il protagonista è ora in preda a una sofferenza pari alla sua. «Capisco, è stato molto imprudente. I giovani sono spesso imprudenti, e qui il destino ha voluto che ci andasse di mezzo la mia figliola. Ma ormai bisogna rassegnarsi... è tanto doloroso però: così giovane, così buona... capite? Temo che mia moglie non sopporti questa sventura».

Egli ha poi chiesto alla famiglia Tedeschi d'aiutarlo in questa difficile circostanza. La madre della cameriera morta ha espresso il desiderio che la salma venga portata a Cavarzere e sepolta accanto ai familiari. Come si è detto i Brombini sono gente assai povera che vive lavorando un po' di terra propria oppure occupandosi saltuariamente tra i braccianti. E così non dispongono della somma necessaria. I Tedeschi hanno assicurato che provvederanno loro.

La salma partirà da Torino in treno questa sera alle 19 e domattina arriverà a Mestre. Di qui proseguirà per Cavarzere. Il nulla-osta è già stato concesso. L'inchiesta anche dal punto di vista medico-legale è conclusa. L'esame necroscopico ha confermato quanto si era supposto nelle prime indagini. Il proiettile ha raggiunto la ragazza al costato destro e le ha trapassato il petto da parte a parte colpendole il cuore e uccidendola all'istante.

Da Castiglione d'Asti, dove i Tedeschi hanno una villa, è venuto a Torino anche il fidanzato di Maria Brombini, Silvio Tonin, che aveva conosciuto la giovane l'estate scorsa durante le vacanze. Egli lavora alle dipendenze di un [illegible] dei Tedeschi.

Il padre dell'uccisa

Morta misteriosamente una bimba di poche ore

Ordinata l'autopsia dalla Procura della Repubblica

Una bimba è morta questa notte, in circostanze misteriose, appena [illegible] ore dopo essere venuta alla luce. La piccola era nata regolarmente e nulla lasciava presagire che di lì a poco sarebbe insorto il malore che in breve volgere di tempo l'avrebbe uccisa. L'autorità giudiziaria, a cui il decesso è stato denunciato, ha perciò ordinato l'autopsia per accertarne le cause.

La piccola era la terza figlia dei coniugi Trevisan abitanti in via Villafranca Piemonte. Era nata ieri alle 18,45 e le era stato dato il nome di Grazia. Sia la bimba che la madre erano in ottima salute e l'ostetrica, constatato che non c'era alcun motivo di apprensione, che tutto era regolare, se ne tornava a casa.

Verso la mezzanotte, però, Grazia aveva cominciato a piangere convulsamente ed a manifestare sintomi di asfissia. Diventava paonazza, tratteneva il fiato e sembrava che da un momento all'altro stesse per spirare. Spaventati i genitori mandavano a chiamare l'ostetrica. Essa accorreva subito e cercava di rianimare la piccola. Non riusciva a comprendere le cause del male. Consigliava, perciò, di portare subito la bimba all'ospedale Maria Vittoria. Vane erano però le cure dei medici, al pronto soccorso. La piccola Grazia, che già era entrata in coma, verso l'una e quarantacinque spirava.

L'autopsia è stata ordinata unicamente al fine di accertare le cause del decesso; si escludono, infatti, responsabilità sia da parte dei genitori sia da parte dell'ostetrica sul cui comportamento in questo doloroso episodio non è stato fatto alcun appunto.

Troppo sporche le bottiglie restituite alla «Centrale»

L'ufficio d'igiene segnala che spesso le bottiglie vuote restituite alla Centrale del latte contengono sugheri, tappi metallici, incrostazioni di terra ecc. L'inconveniente, ricorda l'ufficiale sanitario, può avere spiacevoli riflessi di natura igienica per cui si invitano i consumatori ed i rivenditori a fare in modo che tali fatti non abbiano a ripetersi.

Oggi presentati dalla televisione a tutta Italia

I due bimbi hanno vinto la battaglia dei piccioni

Cessata per ordine del Sindaco la cattura con le reti - Ora Mimmo e Miranda vogliono fondare la società dei piccoli amici degli animali

Miranda e Mimmo felici tra i loro piccoli amici pennuti

Mimmo e Miranda hanno vinto la battaglia per i colombi. Ieri, il Sindaco ha firmato l'ordinanza che ne sospende la cattura. Non importa che nel testo ufficiale il nome dei due bimbi non appaia e non si faccia ad essi il più lontano accenno: «La cattura è sospesa perchè si è raggiunto lo sfoltimento previsto», dice la motivazione del provvedimento.

I due bimbi sono felici. Ieri li abbiamo visti in quella che essi chiamano «l'ora dei piccioni»: è quella di mezzogiorno, quando i piccoli tornano da scuola. I colombi erano tutti schierati sulla grondaia sopra al balcone, come ogni giorno, ad attenderli.

Per la prima volta dopo molti mesi, finita la distribuzione del pasto a base di grano riso e meliga, i bimbi li hanno visti volar via, oltre le case, senza provare una stretta al cuore: l'uomo dalle reti non c'è più, è cessato il pericolo che se li porti via, come accadde la vigilia di Natale.

Per Mimmo e Miranda sono cominciate le ebbrezze della celebrità: fotografie, interviste, televisione. Oggi l'«Alfiere», trasmissione per i ragazzi, li presenterà a tutta Italia come i «bimbi della settimana», quelli cioè che nel corso degli ultimi sette giorni hanno compiuto un'azione buona e meritevole di essere segnalata ad esempio.

Mimmo è deciso ad approfittare dell'occasione per lanciare un appello a tutti i bimbi che la pensano come lui in fatto di animali: «Se in due abbiamo ottenuto tanto, in mille potremo sistemare tutti i conti che gli animali hanno in sospeso con i grandi». Vuole fondare la società dei piccoli amici degli animali, come già esiste, con straordinario successo, in Francia. Ci ha pregati di divulgare l'invito ai bimbi buoni dei nostri lettori: «Scrivetemi per metterci d'accordo. Indirizzate a Mimmo e Miranda, via Luisa del Carretto 43».

Taccuino del lettore

◆ Il consiglio provinciale si riunirà mercoledì alle 15 nella sala di piazza Castello in sessione straordinaria. Vi è fra l'altro all'ordine del giorno un contributo per le spese di progettazione del Museo archeologico che dovrà sorgere nella zona delle Torri Palatine.

◆ Su «L'aviazione civile nell'era della propulsione a reazione - Torino e il suo aeroporto» parlerà, lunedì alle 21 nel salone di via delle Orfane 5, l'ing. Vittorio Catella, della divisione aviazione Fiat. La conferenza è organizzata a cura della sezione di Torino del partito liberale.

◆ Alla Cassetta (via Garibaldi 11), lunedì, alle 21,15, l'on. Oliviero Zuccarini parlerà su: «Le Regioni, programma non attuato».

◆ Per l'istituto del Cinema, questa sera, alle 21,15, al Cinema-teatro San Giuseppe, sarà proiettato per gli abbonati il film «Tol'able David» (L'uomo e la bestia), del 1921, di Henry King. Precederà: «Il dentista» (1916), di Mack Sennett.

◆ Una discussione su «La conversione del capitano Brassbound» di Shaw si svolgerà domani alle 18,15 in via Barbaroux 2, a cura del comitato torinese della «Messa per l'Artista».

◆ A cura del comitato della «Messa per l'Artista» lunedì alle 18,15, in via Barbaroux 2, il prof. Carlo Mazzantini terrà una conferenza sul tema: «Ripensando oggi l'estetica di Schopenhauer» (nel centenario della morte).

◆ Il Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale ha autorizzato, per la provincia di Torino, l'istituzione di cantieri scuola nei Comuni di Bruzolo, Chialamberto, Cossasco, Cumiana, Giaveno, Ingria, Pessinetto, Poirino, San Pietro Val Lemina, Valdellatorre per complessive 16.310 giornate.

◆ Una mostra di fotografia è stata organizzata dalla città di Carignano; si svolgerà dal 21 marzo al 5 aprile. Possono partecipare tutti i fotografi che dovranno inviare le loro opere (formato 30 per 40) al signor Gandiglio, via Savoia 3, Carignano entro il 15 marzo.

◆ Le indossatrici della scuola di via Garibaldi debutteranno lunedì sera con una sfilata di moda all'«Alfieri», presentando le ultime creazioni realizzate dalle allieve degli altri corsi della stessa scuola.

◆ Dalla Svizzera sono richiesti aggiustatori meccanici, fresatori, trapanisti, tornitori, rettificatori, tessitrici o apprendiste tessitrici (da 21 a 30 anni), donne (nubili o coniugate, da 21 a 35 anni) da adibire a lavori semplici nella fabbricazione del cioccolato. - Dalla Francia: muratori in pietra e mattoni, carpentieri per cemento armato. Informazioni all'Ufficio del Lavoro, via Gioberti 5.

◆ Oggi, venerdì 12 febbraio, è il 43° giorno dell'anno. Il sole è sorto alle 7,37, tramonta alle 17,30. E' la festa di Sant'Eulalia e dei sette Santi Fondatori dell'ordine dei Servi di Maria.

◆ Farmacie in serv. notturno: c.so Palermo 118; c.so Vittorio Emanuele 66; via Roma 24; p.za della Repubblica; via Nizza 48; v. Scalenghe 2 ang. v. Monginevro; c. Svizzera 40; c. Casale 110; c.so Francia 215 bis; via Giacomo Dina 75; via Garibaldi 14; via Cibrario 72; c.so Unione Sovietica 46; v. Cernaia ang. v. San Dalmazzo; v. Po 4; c. Francia 1.

◆ Numeri telefonici utili: Vigili del fuoco 22-222; «Volante» 45-000; Pronto intervento dei Carabinieri 41-143; Guardia medica 41-400; Guardia ostetrica 590-124, 773-846, 587-367; Croce Rossa e Servizio medico d'urgenza 536-000; Croce Verde 48-045; Polizia stradale 41-688; Ufficio guasti Acquedotto municipale 31-000; Società Acque potab. 45-387; Gas 882-324; Elettricità: A E M (guasti) 519-630, S I P 52-53; Vigili urb. 772-333.

◆ Mercati di domani in provincia di Torino: Bardonecchia, Giaveno, Pinerolo, Poirino, Rivarolo, Rueglio.

Il telegramma

Il campanello della porta trillò energicamente. Il bambino sollevò la testa dal suo giornale illustrato, di cui guardava solo le figure, non sapendo leggere, e osservò il padre e la madre, che avevano alzato le teste dai loro giornali. Poi il padre riabbassò la sua, e la madre si avviò ad aprire.

Il bambino piegò il giornale e corse fuori della stanza. Vide la porta di casa che si apriva e un uomo che porgeva alla mamma un telegramma. Quei foglietti chiusi lo avevano sempre affascinato: sapeva di che si trattava: poche parole incomprensibili che riguardavano qualche fatto interessante da comunicare in fretta. Si precipitò verso la novità del mondo, con ali ai piedi. Sentì la suola di una scarpa scivolare troppo sul pavimento, perse l'equilibrio e cadde all'indietro, picchiando la testa contro qualcosa. Lanciò un grido soffocato. Poi un altro, più acuto. Vide la madre correre verso di lui.

Gridò ancora una volta, più forte. Aveva un gran dolore alla nuca. Era un dolore così forte che non potè più cacciar fuori gli urli e rimase con la bocca spalancata piena di gridi soffocati che andavano in dentro anzichè in fuori, e gli strangolavano la gola. Anche suo padre era accorso e lo aveva preso in braccio. Insieme alla mamma guardavano la sua nuca, scostando i capelli. Lo portarono in bagno, accanto al lavabo. Sentì la mano della mamma, bagnata di acqua fredda, sulla sua testa. Il nodo che aveva dentro si allentò e gli urli vennero fuori. Gridò più forte che poteva, per cacciare via insieme agli urli anche quel dolore. Le lacrime gli correvano giù per le guance. Vide la mano della mamma. Era tutta rossa di sangue. Per un istante un grido rimase sospeso, poi uscì più acuto, spaventato. Con gli occhi spalancati interrogò i genitori. Ora il padre gli premeva sulla nuca un pezzo di garza bagnata e fredda. La mamma lo prese in braccio e gli accarezzò la fronte.

Si calmò un poco. Aveva meno dolore. La mano della mamma era di nuovo bianca. Era anche assai bianca in faccia, la mamma, e pure il padre. Non parlavano, avevano occhi come bambini e si guardavano, ogni tanto. Il padre disse:

«Ci vorrà un punto».

La mamma lo riconsegnò in braccio al padre e corse via. Dopo un momento ritornò vestita per uscire, portando in mano il suo cappotto. Glielo infilarono, gli misero il berretto, badando di lasciare sotto un pezzo di garza asciutta, poi si avviarono alla porta. L'uomo del telegramma era sempre lì.

«Il pronto soccorso è alla prossima traversa» disse l'uomo. Pareva dispiaciuto, e lo salutò con un cenno della mano, ma lui non se la sentì di rispondere.

In braccio al padre, la strada gli fece un nuovo effetto. Era meno larga. Le automobili erano più basse di lui, e questo lo divagò parecchio, così che dimenticò il dolore. Lo distraeva anche vedere la mamma tanto spettinata e bianca, ma infine questo gli ricordò il dolore e preferì non guardarla. Il padre camminava molto in fretta, a lunghi passi e alla curva della strada ebbe l'affanno come se avesse corso per un'ora. La mamma seguiva con passi rapidi, senza staccare gli occhi da lui. Sebbene neppure portasse le borse, aveva anche lei l'affanno. Una carrozza avanzò dal fondo della via, e per qualche istante il padre galoppò al fianco del cavallo. Pure il cavallo pareva affannato. La carrozza era piena di giovanotti che dovevano passare molto. Il tacco di una scarpa della mamma si incastrò nel selciato e lei rimase indietro. Vide la faccia bianca che si allontanava e la scarpa prigioniera tra le pietre. La mamma seguitava a guardarlo, facendo uno sforzo per liberare il piede. Il tacco venne fuori. Arrivarono al crocevia. Il metropolitano fece «alt» con un braccio e il padre dovette fermarsi. Molte automobili si lanciarono davanti a loro, strillando d'impazienza. Poi il metropolitano fermò con la mano le automobili e indicò il passaggio libero con un ampio gesto d'invito.

Arrivarono davanti ad un grande portone. Entrarono, attraversarono un cortile, varcarono una porta più piccola sopra a cui erano scritte due parole in rosso. Entrarono in una stanza dipinta più o meno di bianco, piena di sedie contro le pareti. Un uomo vestito come una guardia dei giardini pubblici disse al padre qualcosa. Il padre rispose:

«Credo che ci sia da mettere un punto».

La guardia aprì una porta e loro entrarono in una stanza con letti tutti bianchi. Lì c'era una signorina che pareva una bambinaia e un signore con un camice bianco come quello del barbiere. C'era pure un giovanotto vestito da muratore, con un berretto giallo in testa. Il padre disse di nuovo, rivolto al barbiere:

«Credo che ci sia da mettere un punto».

La bambinaia lo prese in braccio e lo portò su uno dei letti. Gli tolse il berretto. Il barbiere si avvicinò e gli guardò la testa, poi lo fissò intensamente negli occhi.

«Contro cosa ha battuto?» disse.

«Una mensola di marmo» disse la mamma.

Il barbiere non disse nulla, ma la bambinaia si mise a preparare qualcosa su un tavolino accanto al letto.

Il giovanotto vestito come un muratore si avvicinò alla mamma e disse:

«Sarà meglio che lei non stia qui».

«Non fa nulla» disse la mamma, e si sforzò di fare una faccia indifferente, come se lui stesse davvero dal barbiere.

Intanto la bambinaia aveva preso affettuosamente un rasoio e cominciò a radergli la testa, dietro. Rimase molto fermo e non disse nulla, sebbene sentisse la lama fredda sulla pelle. Volle solo dare un'occhiatina al rasoio, ad un certo momento.

Il padre e la mamma si misero a parlare piano, per decidere chi dei due dovesse andare fuori a fumare una sigaretta. Tutti e due volevano restare, ma infine vinse la mamma, e rimase vicino alla porta, col suo cappotto in mano, sempre più spettinata e bianca.

Il muratore si avvicinò a lui e disse: «Come andiamo, giovanotto?». Gli prese la testa tra le mani e la tenne ferma, mentre la bambinaia gli spruzzava sulla ferita qualcosa che bruciò terribilmente. Si mise a gridare. Il muratore lo tenne più forte e lo costrinse a stendersi a pancia in giù. Sentì dei passi che si avvicinavano, la stretta del muratore si fece ancora più forte, poi sentì un insopportabile dolore, come di un ago cacciato nella testa. Gridò a perdifiato e si dibattè. Tutto era inutile. Piangeva anche per il dispiacere di dover gridare tanto. Si sentiva disperato, tutto era finito. Mosse le gambe e spiccò i piedi in aria. Poi li lasciò ricadere sul letto, annientato dalla disperazione. Non voleva più saperne di nulla. Ormai aveva capito. Questo era tutto. Pianse, pianse e pianse, disperatamente.

«Ecco fatto» disse una voce. Lo fecero voltare. Vide il barbiere che si allontanava. La mamma era sempre vicino alla porta e gli sorrise.

Ora non aveva più dolore. La bambinaia preparava un cerotto e lui volle seguire l'operazione con interesse. Capì che non era ancora finita. Si ricominciava daccapo. Era spaventato. Attraverso le lacrime vide che il muratore porgeva la siringa alla bambinaia. Gli afferrò ancora le braccia e lo tenne immobile. Questa volta pianse di una cieca rabbia, per la sua debolezza, l'impossibilità di ribellione, la sua durissima condizione.

Ma lo rivestirono, gli infilarono il cappotto, il berretto. Aveva fretta di fuggire da lì e come fuori, dal padre. Uscirono sulla strada.

C'era una bella luce grigia, scintillante, e un allegro frastuono. Ad un tratto si sentì molto contento. Ora camminava in mezzo al padre e alla madre e aveva voglia di chiacchierare. Le strade si erano riempite di gente, i negozi cominciavano ad accendere le luci. Il garzone del panettiere era affacciato sulla porta e lo guardava.

«Ho una ferita» disse, ad alta voce, e poichè l'altro faceva una faccia sorpresa e curiosa, spiegò: «Una ferita sulla testa». Dicendolo, sentì che stava meglio, molto meglio. Mostrò il cerotto al farmacista e alla padrona del bar. «Mi sono ferito» disse, ad alta voce, «ho un punto sulla testa». Scoprì di soddisfazione un paio di volte. Ebbe in regalo un pacchetto di sigari di cioccolato e una matita rossa e blu.

Quando furono in casa, trovò in terra il telegramma. Era ancora chiuso. Lo dette al padre e volle sapere cosa c'era scritto. Il padre lo aprì lentamente e rimase un po' a leggere.

«Che c'è scritto?» lui insistè.

Il padre appallottolò il telegramma e lo gettò nel cestino sotto la scrivania.

«I più sinceri auguri» disse.

Simona Mastrocinque

SARA' TRASFORMATO IN NIGHT-CLUB UN VECCHIO TEATRO MILANESE

"Giù il sipario„ gridò furente Ruggeri vedendo che in platea servivano il caffè

Era il tempo in cui l'«Olimpia» aveva ancora i tavolini del café-chantant - Altre due sale destinate alla prosa non esistono più: distrutto il «Manzoni», divenuto un cinematografo il «Filodrammatici» - Le prime al «Nuovo» e gli applausi a comando di Paone - Nostalgia per i fischiatori dei primi anni del dopoguerra - Spettacoli sottoterra nella capitale lombarda

Milano, febbraio.

A Milano si parla da qualche settimana della possibile chiusura definitiva d'uno dei suoi teatri più caratteristici e, un tempo, più in voga: l'Olimpia. Capace di circa 1100 spettatori, l'Olimpia era stato un po' di tutto, da palestra di ginnastica a velodromo, da «skating» a caffè-concerto e infine a teatro d'operette. All'Olimpia si rappresentò per la prima volta in Italia la più celebre operetta del mondo, La vedova allegra, e ne fu interprete insuperata Emma Vecla.

Per un pezzo l'Olimpia, benchè divenuto finalmente un regolare teatro di prosa, mantenne in platea i tavolini, e le sedie del «café-chantant»: durante lo spettacolo i camerieri si aggiravano fra gli spettatori a servire le ordinazioni. Una sera il grande Ruggero Ruggeri, mentre recitava Il piccolo santo di Bracco, fu distratto per un attimo dalla visione di un cameriere che passava a filo della ribalta reggendo sulla mano tenuta più alta del capo, in pericoloso equilibrio, un «plateau» con tre chicchere fumanti, due bicchieri e un sifone di selz.

«Giù il sipario!» schioccò come una scudisciata la voce famosa dell'illustre attore. E la recita non venne ripresa se non dopo la promessa formale che da quella sera, nel corso dello spettacolo, il servizio-bar sarebbe stato sospeso.

Tuttavia all'Olimpia era rimasta una cert'aria cordiale e accogliente, tipicamente ambrosiana. Forse era un'illusione, ma gli autori erano convinti che all'Olimpia fosse più facile conseguire un successo. Purtroppo la sala è sotterranea. Era anzi stato il primo teatro sotterraneo di Milano. Adesso nelle sue immediate vicinanze dovrà passare la ferrovia metropolitana. Troppo fragore. E così l'Olimpia subirà l'ultima trasformazione e diverrà un «night-club».

Un'amena bizzarria

La prosa, d'altronde, vi aveva trovato posto quasi per reazione all'austerità, vorrei dire alla severità dei teatri Manzoni e Filodrammatici, uno dei quali oggi scomparso, l'altro ridotto a cinema, ma nei quali l'arte drammatica, una volta, aveva due veri e propri templi. Credo, ahimè, d'essere stato proprio io, con l'amico Biancoli, a dare il primo colpo di piccone alla fulgida tradizione del Manzoni quando — nel 1930 — vi facemmo rappresentare dalla compagnia Merlini-Cimara-Lupi-Besozzi, diretta da Dario Niccodemi, la rivista Triangoli con balletti, strofette e freddure d'attualità.

Per la prima volta — forse — nella storia del teatro, il pubblico rideva a quasi ogni battuta, ma poi zittiva a ogni calar di sipario per dimostrare così il suo sdegno nel veder recitata una rivista sulle scene del nobile Manzoni. E poco dopo rammento i clamori con cui quello stesso Manzoni accolse un'amena bizzarria di Achille Campanile, L'amore fa fare questo ed altro, nella esecuzione di Giuditta Rissone, Vittorio De Sica e Umberto Melnati. L'umorismo scanzonato dell'autore non parve degno di quelle sacre volte. Alla fine della recita il chiasso in sala era infernale. Campanile — caramella all'occhio, pancetta florida e quel suo eterno aspetto di «uomo di neve» in procinto di squagliarsi — si avanzò alla ribalta e chiese, a cenni, di parlare. Ottenuto il silenzio, disse col suo più amabile sorriso:

— Se state buoni ve ne facciamo un altro pezzetto.

Sono sorti altri tre teatri, ma nessuno di essi ha saputo raggiungere la «classe», come si dice oggi, del caro vecchio Manzoni. Forse la colpa è dei tempi. Forse non si tratta di maggiori o minori meriti architettonici, di questo o quel tipo di decorazione. Forse sono cambiati gli spettatori. O forse è cambiato il teatro stesso in sè. E' comunque sintomatico che mentre ai teatri di ieri si accedeva salendo, magari soltanto pochi gradini, per andare in quelli di oggi si debba scendere, ci si sprofondi nel sottosuolo.

L'Odeon (circa 1150 posti) è appunto uno di questi. E' una vasta platea a ferro di cavallo allungato, dal soffitto piuttosto basso. Si disse, quando fu inaugurato, che il soffitto era così basso perchè sembrassero più alti il suo proprietario Bernardo Papa e il suo direttore Guido Rossi, le cui stature, onestamente, non si possono definire gigantesche. Comunque sia, nell'Odeon che apre le sue porte in piazza del Duomo, cioè... nel centro del centro di Milano, la gente sembra come in una trappola. Soltanto quando s'è cominciato a vedere che qualche sera anche la platea dell'Odeon restava semivuota, ci si è resi conto che la crisi del teatro stava diventando pericolosa. Il pubblico all'Odeon ci va un po' come se andasse al caffè. Non saprei dire, in coscienza, se quegli spettatori siano dei veri aficionados, degli habitués. So che una sera mio padre (attore piuttosto noto) recitava all'Odeon una commedia di Alfredo Testoni in cui impersonava un soldato bolognese, parlando perciò in dialetto emiliano. A metà del secondo atto (dico dell'atto secondo) un signore che sedeva nella fila di poltrone davanti alla mia, si volse al proprio vicino ed osservò, con un certo stupore:

«Ah, ma questo l'è minga el Govi!».

Accadde, forse, qualcosa di simile quando Elsa Merlini rappresentò per la prima volta La piccola città, di Thornton Wilder a Milano, al teatro Nuovo, apertosi vari anni dopo l'Odeon (oltre 1800 posti, sotterraneo anch'esso). Il pubblico che con la Merlini aveva riso fino alla sera prima, applaudendo alcune commediole ungheresi leggerine e buffoncelle, il pubblico che ricordava come il Nuovo fosse inaugurato con due operette, Lo zingaro barone, di Strauss e Zizì, di Benatzky, il pubblico, nel veder recitare senza scene ed attrezzi e nel sentir parlare i morti seduti su seggiole da cucina, credette dapprima a uno scherzo e ci rise, ma poi finì col non apprezzarne lo spirito e La piccola città fu clamorosamente fischiata. L'equivoco tentò di chiarirlo la sera stessa Elsa Merlini, apostrofando furente gli spettatori. Ma lo chiarirono meglio i critici, il giorno appresso.

Gli amici di «Errepi»

Oggi al Nuovo sarebbero difficili certi malintesi. Ci pensa la vigile direzione di Remigio Paone, «Errepi», a far sì che il pubblico, nel suo teatro, non corra il rischio di equivocare. Alle "prime" c'è tutto un settore della vasta platea occupato da amici personali di «Errepi». Mica gratis, intendiamoci. Gente che ama star comoda e vedersi bene e alla quale Paone riserba puntualmente le poltrone preferite. Ritto in piedi nel suo piccolo palco di proscenio, Don Remigio, a ogni finale d'atto, batte maestosamente le mani, sorvegliando senza parere (ma qualche volta anche infischiandosi di "parere") se gli amici a cui ha fatto cortesia gli ricambiano la cortesia applaudendo.

L'ultimo grande teatro (ultimo in ordine di tempo) sorto a Milano è quello detto di Via Manzoni, perchè almeno nel nome ricordasse il vecchio tempio della prosa distrutto dai bombardamenti. La capienza di questo teatro è su per giù quella del Nuovo e dell'Odeon, circa 1500 persone. Sotterraneo, anch'esso. Anzi, forse il più sotterraneo dei tre. Come l'Odeon, la sua sala si apre sotto una vastissima sala cinematografica. Ma ha la particolarità di possedere un bell'ordine di palchi e di essere dotato d'un impianto di luce che, negli intervalli, illumina gli spettatori come se fossero attori.

Formidabile fiasco

Il Teatro di Via Manzoni, forse per via dei palchi, forse per via dell'ubicazione dei posti per soli ingressi che consente una certa incolumità oltre alla possibilità di star messo nascosti, è il teatro dove si fischia di più. Capirete, gli agenti di pubblica sicurezza, che oggi sono incaricati di reprimere anche i dissensi teatrali, non se la sentono di entrare in un palco e soprattutto non riescono a identificare fra gli ingressi celati da archi e colonne i fischiatori da perseguitare. Così, ricordo il formidabile fiasco d'una rivista di Michele Galdieri, interpretata da Anna Magnani e Luigi Cimara. Gli agenti, poverelli, correvano di qua e di là, di su e di giù. Ma non c'era niente da fare. Un focolaio di fischi veniva domato a destra e subito a sinistra se n'accendeva un altro.

Comunque, erano fischi educati. Vorrei dire fischi allegri. Le grandi battaglie di un tempo, quelle in cui spesso perfino le milizie ausiliarie della claque passavano al nemico e si mettevano anch'esse a far baccano, quelle ce le possiamo dimenticare. Subito dopo l'ultima guerra, a Milano, s'erano costituite bande organizzate di fischiatori per decretare clamorosi insuccessi a tutte quelle «prime» che non corrispondevano ai loro ideali artistici. Si fischiavano regolarmente gli autori italiani — eccezion fatta per Pirandello — e quegli autori stranieri che non lanciavano dal palcoscenico nessun messaggio sociale, che non sconfinavano nella politica o che non si addentravano nei meandri d'una filosofia a volte ripugnante.

Devo confessare che quei fischiatori per partito preso, allora, davano non poco fastidio a chi voleva godersi in pace la serata. Ma almeno, santo cielo, esprimevano un interesse, un calore, una volontà. Ditemi, vi prego, chi oggigiorno a teatro si prenderebbe ancora la briga di fischiare, rischiando magari un battibecco con la forza pubblica? Lo spettatore, oggi, ha l'aria di pensare: «Ah, l'hanno voluto così, il teatro? E che se lo godano, allora!».

E spesso a teatro non si fischia più, semplicemente perchè non ci si va più.

Dino Falconi

I severi giudici di Helsinki, chiamati a scegliere fra ventitrè graziose fanciulle quella a cui attribuire il titolo di Miss Finlandia 1960, sono giunti alla conclusione che nessuna possedeva tutte le doti necessarie. Premi di consolazione sono stati assegnati a Heli Heiskala e a Marjaleena Manninen, qui fotografate con Miss Finlandia 1959 (Publifoto)

Il film che continua a suscitare accese polemiche

Ho assistito alla "Dolce vita„

Nel cielo di Roma, nel grande cielo di Roma, in un mattino di sole, la statuona di legno del Cristo Lavoratore vola dondolando, sfiora i tetti della città, sorvola le strade, le piazze, le fontane, viene, immensa, verso noi spettatori, con le braccia aperte. Curioso, questa statuona mi ricorda qualcosa, una lettura che mi diede un brivido di spavento. Che cosa? Ora ricordo. C'è una novella di Sartre intitolata *La camera* dove un giovane demente ogni giorno aspetta la visita di certe grosse statue che volano per la stanza, ronzando... Un'impressione, un brivido. Questo brivido non lo prova certo la mia vicina di sinistra (a destra c'è un vecchio signore che strunfia forte, ma di cui non si vede il viso, ben riparato dalla sciarpa e dall'ala del cappello) che guarda la statua con la bocca semiaperta. Mi fa pensare a certe donnette che in certi giorni di grande festa gremiscono piazza San Pietro, in attesa che il Papa compaia per dare la benedizione. Guarda lo schermo con una ansia, un'avidità, un'impazienza e una soddisfazione di pellegrina giunta finalmente alla Mecca. Proprio così, una pellegrina. E' una donnetta di mezza età, pulita, semplice, correttamente pettinata, ben coperta, ma modesta, molto modesta. Viene certo da lontano, dalla periferia. A chi, e che cosa ha rubato queste tre ore e più che tanto dura la proiezione, senza contare il tempo che ci vorrà nelle due corse in tram? Al suo lavoro di sarta? O di cucitrice in bianco?

Alla sua botteguccia di merceria, affidata per questo pomeriggio a una inesperta commessina? O ai suoi bambini che, tornati da scuola, andranno ad aspettarla dalla vicina? Chi gli avrà consigliato questo pellegrinaggio? Vada a vedere, qualcuno le ha detto, bisogna assolutamente che veda anche lei le cose che accadono, in questo mondo, le brutture che questo film denuncia con un gran grido. Vada, vada. Vedrà come sono vergognosamente corrotte le ragazze che hanno troppi denari, come sono fannulloni, inutili e superbi i nobili, a quali parossismi arriva la pubblicità delle dive, queste creature che sembrano di sogno e spesso non sono che vuoti manichini, a quale follia giunge la audacia dei fotoreporters, che passerebbero sul corpo della propria madre per scattare una fotografia scandalistica. Vada a vedere i ricatti, le falsità, le orgie, la miseria della "bella vita"... E la pellegrina è venuta, si è lasciata persuadere. Molti sono d'avviso che gli scandali sono salutari e ispirano un sacro orrore, altro che favorirne l'imitazione, come dicono certi altri. Non fu lo scrittore Laclos, autore delle *Liaisons dangereuses*, romanzo che fu il più grande scandalo del Settecento letterario (allora non esisteva il cinema ed erano i libri a scatenare polemiche) che è come un inferno di passioni aride, di calcoli perfidi, da cui nascono gli intrighi che portano alla disperazione e alla morte, non fu lui che scrisse nella prefazione del libro di aver udito, colle sue orecchie, una madre dire, dopo aver letto il suo romanzo: «Io credo di giovare veramente a mia figlia dandole questo libro il giorno delle sue nozze»?

Avanti dunque a guardare la proiezione di un mondo così moralmente deteriore e vediamo come l'anima semplice della mia vicina lo sopporterà. Vedo il suo volto incupirsi e contrarsi all'episodio di Maddalena, la sciagurata, annoiatissima ragazza che ha avuto tutto dalla vita e che di tanti doni non sa che farsene, perchè avrebbe dovuto fare la prostituta, per assecondare la sua vera vocazione. La vedo tentennare leggermente il capo e la sento sospirare piano davanti al tentato suicidio di Emma, la compagna gelosa, spasimante, torturata e insopportabile di Marcello, il giornalista sempre stanco, poveretto, non corrotto del tutto, dotato ancora di sensibilità e coscienza, non libertino, ma di quelli che una che è una (di occasioni) non se la lasciano scappare. Infatti, mentre Emma, a letto convalescente, lo perseguita amorosamente e insopportabilmente col telefono, lui al seguito della splendida diva, giovinezza e bellezza fatte donna, passa in euforie ed ebbrezze la più assurda notte d'amore che si possa immaginare. Sento che la mia vicina è abbagliata da quella diva che è pure una creatura umana. La sento che pensa: Possono dunque esistere donne così belle? Donne che perchè son belle e desiderate da tutti, possono fare tutto quello che vogliono, anche le più sciocche, le più ridicole cose? Mettersi un gatto in testa, abbaiare coi cani, gettarsi vestite in una fontana? Follie che si concludono con una scarica di botte che fanno trasalire la mia vicina, ma che devono anche darle una specie di soddisfazione.

Meno male, pensa, anche le bellissime, le regine del mondo possono prendere gli schiaffi come tante donnette di sua conoscenza. Il suo respiro comincia a farsi un po' grosso. Con una specie di diffidenza segue l'episodio dei nobili. Sono davvero così? Lei ha avuto certo in famiglia qualche parente che ha servito in nobili case e che parlava dei padroni con una vera venerazione, come se fossero esseri eccezionali, per bontà, generosità, coraggio... Mah, adesso saranno così. Possibile? Ma la povera pellegrina regge poi male all'episodio del padre che uccide i figli e se stesso. Non può essere, borbotta... Perchè, penso io. Se tutti i giorni si leggono queste cose sui giornali. Sì, pensa la donnetta, ma non si capiscono... Ha ragione, sono cose che non si capiscono... Poi alla fine si affloscia addirittura. Quella gente in quella casa sul mare. Fa così per divertirsi? Orge si chiamano, questi divertimenti, orge. Però tutti hanno l'aria di non divertirsi affatto. Sembrano malati di noia, di stanchezza... Sento che la donnetta si accascia, piange dentro di sè la fine di un mondo.

Cose simili non si sono mai viste. «Ma sì, sorella, penso io, se ne sono viste e di ben peggiori. Cosa credi, che siano poi novità questi scandali, queste orge, queste brutture? Non sai che in certi tempi le donne, anche gli uomini, ma specie le donne, per strappare un'ora di piacere al destino, per trovare un amante, per soddisfare una voglia, per sfuggire alla monotonia, al tedio, alla noia della casa non si contentavano mica di bere, di correre in automobile, di ballare, di fare lo spogliarello, ah, no, ricorrevano a certe mercanzie di amore e di morte che fornivano loro polverine e pillole necessarie per spedire l'ingombrante marito, la gelosa moglie, l'amante diventato tedioso, all'altro mondo. Ci fu un tempo in Francia, verso la fine del Seicento, in cui, venuto alla luce per caso un delitto per avvelenamento, la Giustizia volle andare a fondo e fu come scoprire una fogna immensa e spaventosa piena di orrori e di schifezze. Ogni sorta di iniquità venne alla luce, avvelenamenti di ogni sorta, delitti familiari lenti e spaventevoli, raggiungendo poi l'ultimo grado di ignominia con le famose messe nere orribili sacrilegi, altro che l'orgia di Fregene! E tutto perchè? Per un'ora di godimento, per essere liberi nell'esercizio della lussuria, per dimenticare la noia, per vivere febbrilmente nel piacere. Molte dame fuggirono in lontani paesi, per sfuggire al castigo, molti pagarono con la vita le loro infami pratiche, ma siccome lo scandalo dilagava in modo spaventoso e diventava sempre più impressionante, il Re, che allora poteva tutto, era Luigi XIV, il re Sole, temendo che le accuse arrivassero a colpire perfino le dame della sua corte, ordinò di finire l'inchiesta nel più stretto segreto in modo che al popolo non trapelasse più nulla. Non c'erano cinematografi, allora e anche gli scrittori dovevano stare bene attenti a quel che scrivevano; la censura era una potenza che non scherzava e non si contentava di sequestrare il giornale o il libro, ma vi ficcava in prigione e vi ci lasciava marcire. I documenti però rimanevano e così vennero alla luce, più tardi».

Un sospirone: siamo alla fine.

— Oh — sussurra la mia vicina — che bel faccione!

E' comparsa sullo schermo Paola, la ragazzina innocente. Visino pulito, fresco, soave. Marcello, il giornalista la vede, ma pieno di sonno e di whisky com'è non la riconosce, non ricorda già di averla vista. Dove? Come? Egli anela verso di lei ma non può raggiungerla, è già condannato, è un fallito. Non scriverà il libro che vagheggiava, non sarà mai uno scrittore. Però questa sua commozione, se non è ancora un riscatto, è un tentativo doloroso che non lo assolve, ma suscita pietà. Se tanta miseria, tanto vuoto, tanti sterili sforzi di vita, tanti amori senza passione. Paola non è purtroppo la fede, che salva, nè la speranza che sostiene, forse è la carità, che, pur nella catastrofe, consola. La purezza di Paola passa su quel triste inferno come un refrigerio, un palpito di colomba, un alito d'aria marina... Andiamocene a casa. La donnetta trotta verso il suo tram, un po' curva, carica di emozioni contraddittorie. Va', sorella, torna nel tuo mondo, che non è questo. E non è neanche il mio. Il nostro mondo ha il cielo pallido ma puro di Torino, un mondo modesto e quieto, senza night-clubs, senza dive troppo splendide, senza formicolio di fotoreporters, senza orge sul mare. Un mondo dove non entrano mostri.

Carola Prosperi

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Vergine e in trigono a Giove, opposizione a Mercurio, sestile a Nettuno e congiunzione con Plutone. Dovrete superare con una certa fatica morale, certi pregiudizi, e ne uscirete vittoriosi. Per evitare di farvi mettere il bastone fra le ruote, converrà agire in silenzio. Reagirete stoicamente. Chi vi vuol bene aspetterà le vostre decisioni. Tipi: Vergine, Toro e Capricorno.

Vergine - *Lavoro:* badate di non cedere all'impulsività, proprio all'ultimo momento. Rendete una rispettosa visita a chi ha in mano il vostro avvenire. - *Vita affettiva:* dovrete pur chiarire l'equivoco e assolvere la persona che avete ingiustamente condannata. Voi pretendete troppo dalle persone. - *Salute:* siate agli acciacchi, finalmente i malesseri vanno risolvendosi.

Toro - *Lavoro:* si accentueranno le occasioni per un incontro che può finalmente incrementare le vostre entrate e sviluppare i piani di lavoro. - *Vita affettiva:* avete detto delle parole poco convenienti e dovete rimediare al più presto. Si può essere franchi, ma non offensivi. - *Salute:* serenità fisica e psichica.

Capricorno - *Lavoro:* precauzione e perseveranza avvieranno verso una fase di sicurezza e di stabilità. Nell'insieme nulla di nuovo, ma una maggiore armonia nel complesso. - *Vita affettiva:* cercate di essere meno bruschi e categorici, mettete da parte l'orgoglio che guasta solo la pace nei rapporti degli amici e della persona amata. - *Salute:* le gambe continueranno ad essere il vostro punto debole.

Ai nati sotto l'Ariete: in aumento il magnetismo personale per una felice trovata. Dei preparativi approderanno [...] arriverà il premio. Rafforzate il controllo sui cooperatori. Tonificate i bronchi. **Cancro:** rafforzate il vostro spirito organizzativo, alimentate il fuoco della fornace con carbone di prima scelta. Ritorno possibile di una persona. **Leone:** importante riunione alla quale parteciperete con soddisfazione. Moderate la franchezza, perchè possono carpirvi dei segreti. **Bilancia:** sarà bene agire subito con sicurezza, mettendovi al riparo, come quelli che scagliano dalla trincea le bombe a mano. **Scorpione:** da come agirete nella mattinata dipenderà lo sviluppo dei futuri lavori. Nel campo affettivo prenderete una decisione. **Sagittario:** dopo la conferma di una confessione, saprete la via da percorrere senza sbagliare. Il fegato è affaticato, mangiate di meno. **Acquario:** una persona bruna vi aspetta da diversi giorni. Visitarla sarà certamente un bene. Moderate le spese di casa. **Pesci:** se vi esponete al freddo e all'umido peggiorerete lo stato di salute. Commozione per un arrivo inaspettato.

Tommaso Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. [illegible]

Alfieri: ore 21.15 grande rivista negra di Broadway «The fantasy train» con L. Scott, F. Mitchell. Ultimi tre giorni.
Auditorium di Torino: ore 21 Concerto sinfonico n. 11. Direttore: M. Pradella. Musiche di Vivaldi, Locatelli, Knecht e Corrette.
Carignano: domani 21.15 «Barbiere di Siviglia» U. Guerrieri, M. Cioni, Latinucci, Bertola, Mº Prurera.
Teatro delle Alfe: ult. settimana «Aspettando Godot» di S. Beckett.
Teatro dell'Officina (C. Alberto 13, t. 528-9481): ore 21.15 «Opera seria» di De Calzabigi, 24ª replica.
Teatro Stabile: 15.30 recita scolastica; 21 «La conversione del capitano Brassbound» di G. B. Shaw con Lia Zoppelli e Boldano Lupi.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): alle 17.15 e 21.15 «La cameriera è troppo bella» (1907), «Charlot al pattinaggio» (1916), «L'emigrante» (1917), «La cura» (1917) di Charlie Chaplin.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-822): ore 17-19 e 21-1 Mº Mario Anselmo; canta A. M. Peretti.
Arlecchino Danze: ore 21.15 Mariano Barreto jr. e la sua Orchestra.
Castellino: ore 21 Tony Montana.
Eden Danze (via A. Nota 5, telef. 44-7651): ore 21 Complesso Zeroni.
Faro Club: ore 21 Manghel Gualdi.
Fassio: Café chantant, Medici 133.
Gandie Danze: 16.30 e 21 A. Neva.
Gay (via Pomba 7): ore 17 e 21 Orch. Boccaccio, cant. Pippo d'Andri e Salvador. Lezioni di ballo.
La Cicala Danze: 21 Orch. Lana.
La Feria: 21 danze Pippo Penno.
Principe Danze: ore 21 nuova formazione Coppi, Paolo Bittante.
Trocadero (A. Doria 5, t. 553-771): 17 e 21-3 Berimar e il suo Sestetto.

Columbia Danze: 22-4 Attrazioni.
Esterel Club: Bonaretti. Attraz.
La Perruque (via Goito 15): Attrazioni. Orchestra Jean Willy.
Palazzo Sassoni (p.za Carlina, tel. 44-370 e 46-319): Music Hall. Ristorante Danze Ap. 20, festivi 16.
Taverna (Nuova gestione): Attrazioni internazionali.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: Frontiera a nord-ovest, scope eastmancolor, Kenneth More, Lauren Bacall, Herbert Lom.
Astor: «La strada della vergogna» M. Kyo, A. Mitsatu e A. Wakao.
Corso: «Gastone» eastmancolor, Alberto Sordi, Vittorio De Sica, Anna Maria Ferrero, Chelo Alonso.
Cristallo: «Adorabile infedele» sc. col., Gregory Peck, Deborah Kerr.
Doria: «La fortezza nascosta» in Toho-scope, T. Mifune, M. Uehara.
Ideal: «Viaggio al centro della terra» scope col., Pat Boone, James Mason, Arlene Dahl, D. Baker.
Lux: «La dolce vita» di Federico Fellini. Orario: 16 - 18.15 e 21.45.
Reposi: «I Cosacchi» scope col., E. Purdom, J. Barrymore, G. Moll.
Romano: «Il volto» di I. Bergman con Max Von Sydow e Gunnar Bjornstrand. Pomeriggio L. 400.
Vittoria: «Genitori in blue-jeans» P. De Filippo, Tognazzi, E. Gabel.

Ariston: «L'ultima spiaggia» con Gregory Peck, Ava Gardner, Fred Astaire, A. Perkins. Ingr. L. 300.
Arlecchino: Cominciò con un bacio, col., G. Ford, D. Reynolds, Viel.
Augustus: «Audace colpo dei soliti ignoti» con Vittorio Gassman, R. Salvatori e Claudia Cardinale.
Nazionale: Battaglia di Maratona, sc. tec., S. Reeves, M. Demongeot.
Torino: «La bella addormentata nel bosco» tech. W. Disney. Ap. 15.

Alexandra: «Annibale» sc. col., V. Mature, Rita Gam, G. Ferzetti.
Capitol: «Annibale» scope colori, V. Mature, Rita Gam, G. Ferzetti.
Faro: «Annibale» scope a colori, V. Mature, Rita Gam, G. Ferzetti.
Fiamma: «Tutte le ragazze lo sanno» sc. tec., D. Niven, S. McLaine.
Hollywood: «Brevi amori a Palma di Majorca» col., Sordi, Lee, Gray.
Maffei: «Miscellanea» rivista di M. Ferrero-A. Banfi 15.15 e 21.15.
Film: «Sepolcro indiano» in tech.
Massimo: «Soldati a cavallo» tech. di J. Ford con J. Wayne, Holden.
Principe: «Brevi amori a Palma di Majorca» tec., Sordi, B. Lee, Gray.
Sessalò[?]: «Brevi amori a Palma di Majorca» tec., Sordi, B. Lee, Gray.
Statuto: «Soldati a cavallo» tec. di J. Ford con J. Wayne, W. Holden.

Adriano: «Padrone delle ferriere» colori, Antonio Vilar, Virna Lisi.
Alcione: «Tunisi top secret» tec. e Riv. D. Pino-G. Gori 15.15 e 21.15.
Alpi: «Storia di una monaca» tec., Audrey Hepburn e Peter Finch.
La Feria: «Segreti di Filadelfia» con Paul Newman, Barbara Rush.
Regina: «Segreti di Filadelfia» con Paul Newman, Barbara Rush.

Asti: «Giorno della vendetta» vist. tech., K. Douglas, A. Quinn. Ap. 10.
Cravesana: «Cucciolo» in tech. con Gregory Peck e Jane Wyman.
Olimpia: «Castellana Libanese» col.
Po: «Diana la cortigiana» in technicolor con Lana Turner.
P. Nuova: «Sinuhe l'egiziano» e «Canto del deserto». Ap. ore 10.
San Felice[?]: «Un dollaro d'onore» tech., John Wayne, Dean Martin.

Esperia: «A qualcuno piace caldo» M. Monroe, T. Curtis, J. Lemmon.
Giardino: «In amore e in guerra» sc. tech., D. Wynter, R. Wagner.
Italiano: «Artico selvaggio». Segue doc. «Tuffatrici giapponesi» tech.
Mirafiori: «L'agguato» in tech.
Viareggio: «Tempi duri per i vampiri» sc. tech., Rascel, S. Koscina.

Araldo: «Avventura nera di Venezia» col., S. Bondarchuk, Skobtseva.
Eliseo: «Il grande capitano» scope tech., Robert Stack, O'Brien.
Fréjus: «Fatiche di Ercole» scope tech., S. Reeves, Sylva Koscina.
Nuovo: «La guida indiana» tech., C. Walker, E. Byrnes, J. Russell.
S. Paolo: «Tempi duri per i vampiri» sc. tech., Rascel, S. Koscina.

Belgio: «Guida indiana» in tech.
Corallo: «Babette va alla guerra» scope tech., B. Bardot, J. Charrier.
Eridano: «Tigre di Eschnapur» tech., Debra Paget, P. Hubschmid.
Orepa[?]: Ponticello fiume dei guai.
Radium: «Il grande circo» scope col., Victor Mature, R. Fleming.
S. Giulia: «Ponte sul fiume Kwai» tech., Holden, Guinness. Ap. 17.30.
V. Veneto: «Tempi duri per i vampiri» sc. tec., Rascel, Koscina, Lee.

Astra: «Nuda fra le tigri» col., Margit Nunke, Riedmann, Birger.
Bernini: «Passaggio a Hong Kong» tec., C. Jurgens, O. Welles, Syms.
Elios[?]: «La sceriffa» scope, Tina Pica, Ugo Tognazzi, Tina De Mola.
Excelsior: «La mia terra» sc. tec., R. Hudson, J. Simmons, McGuire.
Massaua: Agi Murad diavolo bianco, sc. tech., S. Reeves, G. Moll.
Odeon: «Il Marmittone» vistav., J. Lewis, D. Wayne, Peter Lorre.
Star: «Tempi duri per i vampiri» sc. col., Rascel, Koscina, C. Lee.

Adua: Uomini terra selvaggia, col., e Varietà Comp. Gambe al vento.
Aurora: «La ragazza del palio» sc. col., Diana Dors, Vittorio Gassman.
Brescia: «Guardatele ma non toccatele» F. Buscaglione, Tognazzi.
Châtillon: «Diabolica invenzione» con Arnost Navratil, Lubos Tokos.
Edelweiss: Occhio per occhio, tec.
Fertino[?]: Dagli Appennini alle Ande.
Lanteri (G. Cesare 80): «Ponte sul fiume Kwai» col., Holden, Guinness.
Maior[?]: «La cambiale» V. Gassman, Koscina, Tognazzi, Vianello, Totò.
Nord: «7º viaggio di Simbad» sc. tech., Kerwin Mathews, K. Grant.
Palermo: «La guida indiana» col.
Sociale: «Ultimi giorni di Pompei» col., Steve Reeves, C. Kaufmann.
Zenit: «Sepolcro indiano» scope technicolor con Debra Paget.

Cabiria: «Morti di paura» J. Lewis.
Colosseo: «Segreti di Filadelfia» Paul Newman e Barbara Rush.
Continental: «Il letto racconta» sc. tec., Rock Hudson, Doris Day.
Flora: «Destino di un'imperatrice» tech., Romy Schneider (3ª epis.).
Italia: «Valle delle 1000 colline» tech. con Belinda Lee, M. Craig.
Moderno: «Strada azzurra» tech. e «Avvoltoi della strada ferrata».
Piemonte: Vacanze d'inverno, col., Sordi, D. Gray, De Sica, Morgan.
San Carlo: «Spie giubbe rosse».
Sprelo[?]: «Canto del deserto» con Claudio Villa e Spadaro.

Diana: «Ponticello sul fiume dei guai» vistavis. tech., Jerry Lewis.
Dora: «La mia terra» scope tech., Rock Hudson, J. Simmons, Raine.
Roma: «Noi gangsters» con Fernandel e Gino Cervi.

Alba: «Nudi come Dio li creò» in technicolor con Marisa Allasio.
Ambra: «Rascel fifì» e Compagnia di Rivista «I Mariano» 21.15.
Apollo: «Tempi duri per i vampiri» scope tech., Rascel, Koscina, Lee.
Cafasso: «Muraglie» Crik-Crok e «Gli implacabili» scope a colori.
Edera: «I magliari» Alberto Sordi, Belinda Lee, Renato Salvatori.
Lucento: «Agi Murad diavolo bianco» scope tec., S. Reeves, G. Moll.
Lutetria[?]: Passaggio a Hong Kong, scope tech., Curd Jurgens, Syms.
Splendor: «La mia terra» tech., R. Hudson, J. Simmons, C. Raine.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Faro, Alexandra, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, Vittorio Veneto, Monviso, Fréjus, Torino, Hollywood, Odeon, Maior e Flora; Teatro Stabile, Teatro dell'Officina, Palazzo del Ghiaccio (biglietti alla Cassa). Per domenica: «Juventus-Padova» (bigl. all'E.N.A.L.). Iscrizioni al viaggio in Spagna per l'incontro calcistico Spagna-Italia e per la gita collettiva a Cordoba del 24 corr.

Come possiamo difenderci dallo «smog» nelle città

I gas delle auto ed il fumo dei comignoli inquinano sempre più l'atmosfera - I monumenti sono corrosi dagli acidi aerei - Il nostro corpo sopporta ogni giorno l'attacco di vapori velenosi - I consigli dei medici: passeggiata in campagna, tende ad ossigeno, filtri ai tubi di scappamento delle macchine

Nostro servizio particolare

Parigi, venerdì sera.

La lotta contro i vapori e i gas che inquinano l'atmosfera nelle grandi città, è uno dei problemi più urgenti e importanti per le autorità. L'aumento della motorizzazione, l'uso sempre più diffuso della nafta negli impianti di riscaldamento, l'estendersi delle industrie anche negli agglomerati urbani, minacciano di rendere irrespirabile l'aria delle città.

Il parigino che la sera guarda i polsini della sua camicia indossata il mattino stesso — scrive la rivista «Jour de France» — nota che essi sono già sporchi. E altrettanto lo saranno i polmoni. Piccolo effetto di una grande causa. A Parigi circolano centinaia di migliaia di auto, centinaia di migliaia di comignoli emettono, d'inverno, nell'aria, i rifiuti della combustione: è stato calcolato che costantemente un milione 200 mila automobili bruciano al giorno dieci milioni di litri di benzina, lasciando più di 200 tonnellate di residui. I comignoli di Saint-Denis e di Boulogne riversano nel cielo 30 mila tonnellate d'acido solforico. Complessivamente, qualcosa come 72 mila tonnellate di vapori e gas diversi si abbatte ogni anno sulla capitale francese. Nelle città più piccole le cifre sono, naturalmente, meno impressionanti, ma non è detto che il fenomeno sia per ciò meno grave.

Secondo una indagine resa nota dal ministro della Sanità, dall'inizio del secolo la quantità di ossido di carbonio nell'aria, specie a Parigi, è triplicata.

Ma non solo la capitale francese è minacciata da questo grave pericolo: città come Los Angeles, in California, o Londra, si trovano in condizioni ben peggiori. Nella metropoli americana, le autorità hanno dovuto prendere misure di protezione estremamente severe. Lo «smog» di Londra è leggendario e gli inglesi lottano contro di esso con tenacia: purtroppo non sempre con buoni risultati. I londinesi ricordano ancora con terrore i cinque giorni, dal 5 al 9 dicembre del 1952, in cui non potevano uscire di casa, senza correre gravi rischi, se non protetti dalla maschera.

A Parigi, fortunatamente lo «smog» è irrilevante, ma la città è ricoperta da una densa nube grigiastra. Per avere un'idea della pericolosità di questa polvere di carbone e di gas, basta osservare i monumenti della metropoli: essi sono rosi dagli acidi dell'aria.

I restauratori dei monumenti parigini dicono che *Notre Dame* e tante altre chiese cittadine sono invecchiate in questi ultimi 60 anni più che in tutti i secoli precedenti.

Come sarà ridotto allora il nostro corpo — si chiedono i medici — che non è di bronzo o nemmeno di marmo? I nostri occhi, il nostro naso, la nostra gola, i nostri polmoni, soprattutto, subiscono giornalmente l'attacco dell'atmosfera. Perciò alcuni scienziati e medici, in attesa dei provvedimenti governativi per purificare l'aria, hanno consigliato ai cittadini alcune norme generali per preservare la loro salute dai veleni aerei.

Come prima norma, essi raccomandano frequenti gite in campagna, in montagna, al mare. Qualcuno crede sia superflua la passeggiata domenicale: «è invece necessaria», sostengono. Pensate che a Parigi (e, fatte le debite proporzioni, l'esempio vale per tutte le città industriali) alle sette di sera si trovano 35 mila bacteri per ogni centimetro cubo d'aria, mentre in campagna ve ne sono da 4 a 15 mila.

L'invito alla passeggiata all'aria pura è particolarmente rivolto ai bambini.

Un buon sistema, per chi non può concedersi la vacanza in luoghi salubri, è quello della cura di sopraossigenazione. Il prof. Leon Binet, di Parigi, ha constatato che l'ossigeno è fortemente riposante; il soggetto che respiri aria ricca di ossigeno lavora con maggiore facilità e rendimento, e riposa anche meglio. In tutte le grandi città francesi esistono ormai centri di sopraossigenoterapia molto frequentati dal pubblico. Numerose grandi industrie hanno installato nei loro locali speciali tende a ossigeno che permettono, ai dipendenti che lavorano in condizioni particolarmente disagevoli, di «recuperare» facilmente le loro forze.

Anche la casa ha importanza nella difesa contro i pericoli dell'atmosfera: è consigliabile un appartamento agli ultimi piani, sia per la luce che per l'aria.

Per quanto riguarda i gas delle automobili, che buona parte di responsabilità hanno nell'inquinamento della atmosfera, un rimedio consiste nell'applicare al tubo di scappamento uno speciale filtro; in Francia il filtro è già molto diffuso e in Belgio è addirittura obbligatorio. Ma, sopra ogni cosa, i medici consigliano a tutti i cittadini di ogni città del mondo, di fare gite in campagna, appena sia possibile, e di respirare a pieni polmoni.

b. m.

La festosa serata di Albenga è stata resa più allegra dalla popolare maschera «Ciciolin» giunto da Savona con le sue damigelle di Alassio, Finale e Vado (Telef.)

Costoso riscatto del figlio del "re della birra"

I rapitori dell'industriale chiedono un milione di dollari

Lo ha affermato ieri sera il padre dello scomparso, dicendosi disposto a pagare qualsiasi prezzo - Egli sarebbe già in trattative con i malviventi tramite un ex funzionario di polizia - Un agricoltore avrebbe visto la vittima poco prima del ratto mentre prendeva fotografie

Nostro servizio particolare

New York, venerdì sera.

I rapitori del quarantaquattrenne Adolph Coors III, figlio del «re della birra», avrebbero chiesto al padre di questi un riscatto di un milione di dollari in biglietti di banca di taglio non superiore ai dieci dollari. Così ha dichiarato ieri sera il padre dello scomparso, Adolph Coors II, il quale era rientrato in mattinata dalle Hawaii e che subito si era messo in azione per rintracciare il figlio. Il «re della birra» poche ore dopo il suo rientro negli Stati Uniti aveva riunito i locali rappresentanti della stampa per fare una dichiarazione: «Alcuni farabutti mi hanno proposto di acquistare qualcosa: mio figlio. E' evidente che non posso rifiutare. Sono disposto a pagare qualsiasi prezzo. Scrivetemi pure».

Veniva così dato il via ad una vicenda che già ora appare quanto mai complessa e confusa, soprattutto perché fino a questo momento non si hanno che le affermazioni di Adolph Coors II e nulla permette di eliminare a priori l'ipotesi che il figlio si sia allontanato di casa di sua volontà. L'unico fatto certo è che Adolph Coors III manca da 44 ore dal domicilio paterno e che nessuno dei componenti il personale di servizio ha finora potuto dire con certezza se tra gli effetti personali dello scomparso manca qualcosa. Nessuno cioè ha potuto dimostrare che Coors si sia allontanato di sua spontanea volontà portando con sé pochi indumenti ed effetti personali: cosa possibile del resto, trattandosi di un uomo di 44 anni e che da tempo, quindi, ha cessato di rendere conto al proprio padre dell'impiego del suo tempo.

Il padre, come si è detto, si è dichiarato convinto che il figlio sia stato rapito. La sua affermazione tuttavia ha dato adito a non pochi dubbi, in quanto, richiesto di dire se i rapitori avevano preso contatto con lui e come tali contatti erano stati presi, Adolph Coors II si è rifiutato di fornire particolari. Nella mattinata di ieri ha affermato la propria certezza che si tratta di un rapimento ed in serata ha fatto esplodere la bomba del riscatto ma ancora una volta si è rifiutato di spiegare in qual modo tale riscatto gli è stato chiesto.

Negli ambienti della polizia si osserva il più stretto riserbo sulla vicenda, in parte perché Adolph Coors II è una delle potenze locali e nessun funzionario vuol rischiare la propria carriera con dichiarazioni avventate, ed in parte perché la polizia non è stata ufficialmente incaricata di svolgere indagini. Ciò non significa però che essa non abbia già compiuto i suoi primi passi.

Intanto si è provveduto da parte del tenente William Hoore e dello sceriffo Billings, a ricercare chi poteva aver visto Adolph Coors III, prima della sua scomparsa. L'indagine ha dato i suoi frutti nel primo pomeriggio di ieri, quando un agente ha preso contatto con un agricoltore che possiede una fattoria alle porte di Golden. Questo agricoltore, il cui nome non viene rivelato, ha affermato di aver visto Adolph Coors III che prendeva delle fotografie dall'alto di un ponte.

Fatto il calcolo dei tempi, l'agricoltore dovrebbe aver visto il figlio del «re della birra» non più di un'ora prima della sua scomparsa. Un immediato sopraluogo sul ponte indicato dall'agricoltore ha portato alla scoperta di evidenti tracce di sangue; però non è stato possibile accertare se queste appartiene allo stesso gruppo sanguigno di quello dello scomparso, che sembra non abbia mai avuto motivo di farsi analizzare il sangue. Adolph Coors III, comunque, era realmente o su quel ponte o nelle immediate vicinanze in quanto la sua automobile, con motore e radio accesi, è stata ritrovata poco distante dal ponte stesso che si trova a circa 3 chilometri di distanza dalla dimora dei Coors. Questo fatto naturalmente verrebbe a convalidare l'ipotesi del rapimento che il padre dello scomparso continua a sostenere con fermezza.

Egli si disinteressa assolutamente delle operazioni di polizia il cui intervento, come si è detto, non è stato richiesto. Adolph II preferisce fare da solo ed attende che i rapitori compiano la terza mossa, sempre che abbiano realmente compiuto le prime due, cioè il rapimento e la richiesta di riscatto.

Adolph Coors II non agisce direttamente, ma ha provveduto a ingaggiare l'uomo che potrebbe fungere da tramite con i probabili rapitori: si tratta dell'ispettore Tony Reeder, attualmente congedatosi dalla polizia federale, e che nel 1953 fu incaricato di svolgere una parte delle indagini per il rapimento del piccolo Bobby Greenlease.

E' probabile quindi che la richiesta del milione di dollari sia stata fatta proprio a Reeder e che lo stesso Reeder dovrebbe provvedere alla consegna del denaro secondo le modalità che i rapitori gli comunicheranno. L'ex ispettore, naturalmente, è irreperibile. Egli mira soprattutto a tenersi lontano dai suoi ex colleghi di polizia, per evitare che questi seguano le sue tracce mettendo in sospetto e quindi in fuga i rapitori all'ultimo momento.

E' da ritenersi che egli debba avere comunicato ai rapitori un recapito segreto, al quale è possibile rintracciarlo in qualsiasi momento.

p. d.

Morto a Belo Horizonte un uomo di 127 anni

BELO HORIZONTE, venerdì sera.

E' deceduto nei giorni scorsi a Belo Horizonte, all'età di 127 anni, Jacó De Paula Ferreira. Figlio di portoghesi, nato a Faina il 7 gennaio 1833, si sposò tre volte.

Ha lasciato viventi 22 figli, 48 nipoti e numerosi pronipoti.

Una madre di otto figli taglia la gola alla vicina

La vittima è moribonda - La feritrice è una pugliese abitante in Lombardia - Dopo il delitto si è barricata in casa

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Un'annosa ruggine fra due famiglie è sfociata ieri sera a Pantenedo di Rho in un grave fatto di sangue: una donna ha squarciato la gola della vicina con tre forbiciate. E' stata arrestata insieme col figlio che l'aveva aiutata a compiere il crimine. La ferita Maria Ciconti, di 33 anni, da Colonia in provincia di Reggio Calabria, è stata ricoverata all'ospedale di Rho dove i medici l'hanno giudicata in imminente pericolo di vita e disperano di salvarla. La feritrice, Carmine La Bianca, da San Ferdinando di Puglia, ha tentato di opporsi all'arresto barricandosi in casa. I carabinieri hanno dovuto sfondare la porta per prenderla assieme a uno dei suoi otto figli, Giuseppe, di 17 anni.

La ruggine durava da tempo tra la famiglia dei Ciconti, il cui capo è muratore, e quella di Salvatore Mungello, marito della La Bianca, manovale, che attualmente è nel Meridione, nel suo paese. Ed era esplosa questa assurda rivalità quando quattro anni fa la famiglia Ciconti era venuta a stabilirsi a Pantenedo di Rho nello stesso caseggiato ove abita la famiglia Mungello. Ieri sera è bastato un futile motivo per scatenare l'odio incontrollato e violento.

Già in passato le due famiglie avevano dato da fare ai carabinieri del luogo con esposti, denunce, querele, ricorsi. I litigi erano all'ordine del giorno. Ieri sera a quanto pare tre dei figli della La Bianca facevano chiasso nel cortile: la cosa aveva dato sui nervi alla signora Ciconti che era uscita per farli smettere, sembra con un bastone in mano. La Carmine non aspettava di approfondire, di assicurarsi di aver visto giusto: usciva di casa con un paio di forbici e si scagliava sulla rivale. Il ragazzo Giuseppe teneva ferma la Ciconti mentre sua madre affondava ferocemente tre volte le forbici nella gola di Maria Ciconti; poi la colpiva ancora al torace.

La feritrice e suo figlio si barricavano quindi in casa. I carabinieri sono stati costretti a sfondare la porta. Intorno al caseggiato si era portata tutta la popolazione del luogo in atteggiamento assai minaccioso verso i due feritori. Solo la fermezza dei militi ha impedito che madre e figlio subissero una dura lezione. Entrambi sono stati poi condotti in caserma e tratti in arresto.

c. b.

La cittadina ligure vittoriosa a CAMPANILE SERA

Cinquanta parapioggia di seta hanno portato fortuna ad Albenga

Gli ombrelli erano stati donati da Acireale con 18 cassette di agrumi - La storica campana della cattedrale ha suonato stanotte per la terza volta - Il maltempo non ha impedito l'arrivo da Savona di Ciciolin, re del Carnevale, con un grazioso seguito

Tagliani si intrattiene con gli artiglieri del reggimento di stanza ad Albenga (Telefoto)

Già cominciata la preparazione per il prossimo incontro con Fano

Nostro servizio particolare

Albenga, venerdì sera.

Il «cavalleresco e graditissimo incontro fra la fiorita Liguria e la vulcanica Sicilia» — come ha definito la disputa di Campanile Sera il sindaco di Acireale — è terminato ieri sera con la vittoria degli ingauni e per tutta la notte i commenti si sono intrecciati senza posa a sottolineare la splendida affermazione di Albenga, vittoriosa per 8 a 0 sui siciliani. «I cinquanta ombrelli di seta che Acireale ci ha inviato per proteggerci dalla pioggia ci hanno portato fortuna», ha detto il prof. Tommaso Schivo, eroe dell'incontro per avere conquistato i primi due importantissimi punti ad Albenga rispondendo al pulsante sulle materie letterarie.

Gli acesi (che sarebbero gli abitanti di Acireale, e anche questa è una notizietta utile ai fini della nuova cultura-quiz italiana) avevano inviato, assieme agli ombrelli dipinti a mano e che si sono mostrati utilissimi sotto la scrosciante fredda pioggia di ieri sera, diciotto cassette di agrumi, arance e mandarini maturati sulle pendici dell'Etna, che oggi detratte piccole quantità consumate dagli esperti del pensatoio nel febbrile lavoro dei minuti cruciali, verranno distribuiti agli istituti di beneficenza, agli asili infantili e ai ricoveri di Albenga.

Stanotte, dopo che i teleschermi si erano spenti, la storica campana della cattedrale di San Michele (fusa con il ferro dei cannoni catturati ai turchi), ha suonato per la terza volta dopo cento anni: la prima volta, sette giorni fa, aveva sanzionato la vittoria su Castelfranco Veneto, la seconda volta aveva salutato l'arrivo da Milano del professor Schivo, stanotte infine è stata suonata per ringraziare, a distanza, il sindaco di Acireale del dolce dono inviato ai «cari nemici» del Nord.

Ancora non si sapeva chi sarà il prossimo avversario di Albenga: Mike Bongiorno non ha confermato il nome di Fano annunciato cavallerescamente da Acireale fin da ieri sera con l'edizione speciale di un giornale in formato ridotto. L'avv. Mantice, portavoce degli ingauni, ha tenuto un discorso sulla piazza del duomo incitando gli esperti a prepararsi alle nuove fatiche della prossima settimana. La gente di Albenga è soddisfatta della vittoria: se la volta scorsa, battendo Castelfranco Veneto, si era detta lieta di «avere vendicato Camogli», ieri sera, forte del punteggio di 8 a 0, si è accorta di poter aspirare a un primato che sarà difficile battere.

La fortuna tuttavia (lo riferiamo per dovere di obbiettività) ha avuto la sua parte: gli ingauni nel gioco di carte del «mercante in fiera» hanno comprato la carta buona e hanno guadagnato [illegible] 50 punti. Mike Bongiorno dal canto suo ha fatto ammenda di un errore commesso in precedenza: ha rettificato [illegible] i presunti 14 mila abitanti di Albenga in 18 mila perché non aveva tenuto conto in un primo tempo dei 4 mila soldati di stanza nella città ingauna.

Nonostante il tempo inclemente, ieri sera sulla piazza San Michele, composta nello stretto rettangolo dei palazzi con lo sfondo prezioso della cattedrale e delle torri «accese» dai riflettori al vapore di sodio, si erano affollate quasi duemila persone filtrate attraverso passaggi obbligati e la consegna di biglietti gratuiti. Dopo la vivace confusione della prova di anagrammistica sono giunti in scena — se così si può dire — i quattordici soldatini siciliani di Acireale (appartenenti al reggimento di artiglieria di stanza ad Albenga) capeggiati da Turiddu Mammino, il più giovane della brigata e il «portavoce» della Sicilia in terra ingauna.

Il maltempo abbattutosi sulla Riviera ligure di ponente dopo l'intenso freddo dei giorni scorsi non ha impedito l'arrivo da Savona di sua maestà Ciciolin, re del Carnevale, accompagnato dalle damigelle di Alassio, Finale e Vado Ligure. A Ciciolin oggi spetterà il consegnare agli scolaretti che hanno scritto i migliori temi su Campanile Sera i venti velieri — riproduzioni i galeoni dell'antica repubblica di Venezia — regalati da Castelfranco, uno dei quali, per espressa volontà dei donatori, è toccato allo scolaro Vittorio Bacchetto.

Stanotte, mangiando la frutta donata da Acireale, gli organizzatori gettavano le basi del piano tattico per il prossimo incontro con Fano: una commissione si è recata a fare gli auguri al sindaco Romagnoli, ancora costretto a letto per i postumi dell'influenza; il primo cittadino di Albenga ha assicurato che sarà presente al terzo incontro della sua città.

m.

Gli acesi a Milano demoralizzati dalla neve

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Stanchi e sfiduciati, con mille giustificazioni sulle labbra ma incapaci di profferire parola, i rappresentanti di Acireale, ieri sera, dopo la sconfitta nella gara che li ha visti opposti alla forte Albenga in *Campanile sera*, si sono rifugiati in un angolo del teatro della Fiera, accanto alle variopinte quinte di cartone approntate, il giorno prima, per la rappresentazione della rubrica *Il ventaglio*, ed hanno osservato, con un lampo di patetica sofferenza negli occhi, le congratulazioni di cui erano fatti oggetto i loro rivali. La sconfitta a Campanile sera ha concluso, per i due siciliani, una giornata ch'essi ricorderanno, per un pezzo, come la più sconcertante della loro esistenza.

Appena svegli ieri mattina — come hanno raccontato — hanno aperto le finestre delle loro camere, all'albergo dove si erano sistemati da tre giorni, ed hanno visto una città coperta di neve, fiocchi bianchi svolazzanti lungo i rami degli alberi e passanti radi, immersi nella foschia. Faceva freddo. Erano tre giorni che i due siciliani stavano chiusi in albergo, a studiare, a rimuginare nomi e date, cercando di rendere la loro mente una specie di piccola enciclopedia viaggiante: non ne potevano più.

Come fanno, a volte, gli studenti prima dell'esame, avevano dedicato l'ultimo giorno di permanenza allo svago: la visita ai monumenti e alle cose notevoli della città, la boccata d'aria. Vedendo la neve, hanno avuto un momento d'indugio. Ma non han saputo resistere: altrimenti, cos'avrebbero raccontato ai paesani, una volta nell'isola? E poi, c'era quel morbido paesaggio, dalle vaghe apparenze polari, che li tentava: quella neve mai vista, quelle case sommerse sotto la coltre bianca, quella Milano grigia rievocante i romanzi di Emilio De Marchi ch'essi avevano letto per dovere di concorrenti a *Campanile sera*, avevano per loro il fascino dell'avventura, la ebbrezza di una esplorazione nel mondo ignoto. Era la favola che li avrebbe poi accompagnati fino alla dolce Sicilia. Così i due campioni di Acireale hanno vagato, tutto il pomeriggio, per le strade di Milano, percorse solo da spazzaneve del Comune e da passanti frettolosi e intirizziti.

I loro visi abituati alle tepide sfiate di aria mediterranea hanno assunto smorti colori, sotto l'insistenza del nevischio; qualche brivido malcelato li ha avvertiti dell'imprudenza della loro iniziativa. Al termine della loro visita ad una Milano trasformata in landa polare, sotto la continua nevicata, i campioni di *Campanile sera* erano stanchi ed abbattuti, con un poco nel capo ed una gran voglia di concludere la serata a letto anziché davanti alle telecamere. E la sconfitta, dovuta alla loro mancanza di riflessi, è stata determinata in gran parte da questa inattesa debacle atmosferica.

Se ne sono avvantaggiati i campioni di Albenga, anche questa volta sicuri e pieni di risorse. La vittoria, per loro, è stata più facile del previsto, pur se la gara ha riserbato momenti incerti e vivaci. Il più tormentato, come sempre, è stato Mike Bongiorno, costretto dalle vicende del gioco a tramutarsi in calcolatore, lui che ha sempre dichiarato ai suoi fedeli biografi di non aver mai nutrito inclinazione per le matematiche: confortato in questa insufficienza dal fatto che analoga incapacità hanno in comune con lui uomini fra i più illustri del secolo, come Winston Churchill.

A differenza dei concorrenti siciliani, Bongiorno era letteralmente incantato, ieri sera, osservando la lenta discesa della neve: stamane, di buon'ora, è partito per Cervinia, dopo aver caricato gli sci sulla sua potente «Thunderbird». Trascorrerà qualche giorno sulle nevi: gli amici assicurano che, in albergo, egli approfitta dell'ozio per compulsare un piccolo testo di aritmetica per la scuola media, lanciando — negli intervalli della lettura — piccoli gridi di gioia.

Camillo Brambilla

Prosegue l'inventario nella villa di Fausto Coppi

Alessandria, venerdì sera.

(g. c.) - E' proseguito nel pomeriggio di ieri e fino a tarda sera l'inventario dei beni esistenti a «Villa Carla», tra Serravalle e Novi Ligure, alla presenza del notaio Borghero e Verina di Novi Ligure e dei legali avvocati Boidi e Timò di Alessandria. Le operazioni sono procedute lente e minuziose nelle stanze al piano superiore della villa in cui risiedeva Fausto Coppi e, a quanto si apprende, oltre a mobili, vestiario comune, stoviglie di modesto valore non si sono trovati oggetti di valore come quadri, tappeti, arazzi e argenteria. Un solo quadro, una natura morta del pittore Scilian, risulta di proprietà della signora Giulia Occhini.

Occorre ricordare che ignoti ladri, due anni fa, compirono un grosso furto nella villa, con un bottino di circa tre milioni, mentre il «campionissimo» dormiva al piano superiore unitamente alla signora Giulia e al piccolo Angelo Fausto.

Apprendiamo ancora che le trattative in corso tra l'avv. Boidi — il quale assiste la signora Occhini — e il dott. Enrico Locatelli sarebbero avviate verso una concreta soluzione. Parrebbe infatti che il medico di Varano Borghi intenda rilasciare una procura congiunta al signor Giuseppe Coppi, zio del «campionissimo» ed al notaio Borghero il quale rappresenta già il bimbo del defunto campione. Questa procedura servirebbe a facilitare le operazioni in corso per la classificazione ed assegnazione del patrimonio al piccolo Angelo Fausto, il quale è anagraficamente figlio del dott. Locatelli.

Violenta rissa alle tre di notte

Franco Fabrizi fa baruffa all'uscita di un locale romano

Roma, venerdì sera.

Franco Fabrizi è stato protagonista di una violenta rissa con un radiocronista ed un giornalista la scorsa notte, verso le tre, all'uscita da un night di via Emilia.

Trovandosi di fronte ai due giornalisti nel momento in cui si apprestava ad uscire dal locale notturno, l'attore, che già aveva avuto a chi dire con uno dei due per un apprezzamento fatto nei suoi confronti, li avvertiva che non avrebbe mai permesso di pronunciare o di scrivere certe notizie che lo riguardavano: «Vieto a chiunque — affermava pressapoco l'attore — di scrivere che il sottoscritto è rimasto in compagnia fino ad ora tarda con una signora. Il perché è presto detto: in una particolare situazione familiare. Sono sposato e separato legalmente e verso a mia moglie, ogni mese, 150 mila lire di alimenti».

In altre parole, l'attore voleva far capire ai giornalisti che non desiderava assolutamente che talune notizie riguardanti, appunto, la sua vita privata fossero di dominio pubblico. Dopo aver spiegato tutto ciò con timbro di voce a «pieno volume» l'attore si scagliava contro il giornalista ed il radiocronista. Ne nasceva un furioso parapiglia durante il quale volavano persino alcuni oggetti contundenti. Fortunatamente, grazie anche al pronto intervento di alcune persone, la violenta rissa si concludeva senza feriti.

Un altro attore, Renato Salvatori, è stato invece querelato da un fotoreporter. L'episodio che ha provocato l'azione legale, risale all'8 novembre. Verso l'una e trenta di notte, in un locale notturno di via della Vite il fotografo Orazio Maccanti scattava alcune fotografie al Salvatori che si trovava in compagnia di una donna. Il «fusto», evidentemente infastidito dalla non desiderata pubblicità, si scagliava contro il fotoreporter fracassandogli la macchina e provocandogli un taglio ad un dito della mano destra. All'ospedale di San Giacomo di [illegible] veniva suturata la ferita, con due punti e giudicato guaribile in dodici giorni.

In seguito a questo incidente il fotografo ha incaricato i suoi legali, avvocati Vincenzo D'Alfonso e Nicola Calbi, di presentare la querela nei riguardi di Renato Salvatori.

Da due mesi la Colombo è gravemente ammalata

MILANO, venerdì sera.

Fulvia Colombo, una delle più popolari presentatrici della tv, è gravemente ammalata. Da due mesi, come riferisce il periodico «Settimana radio-tv» nel suo ultimo numero, essa si trova in una clinica di Laveno per una grave e tenace forma di esaurimento nervoso. Sembra tuttavia che le attente cure stiano avviando l'annunciatrice verso la convalescenza da trascorrere, non appena la Colombo avrà ripreso le forze, in un albergo della Valtellina.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

(Continua a pag. 6)

TEODORA

Il nipote detestato

XXI. — Ex-cortigiana, Teodora, sposa di Giustiniano, diventa imperatrice d'Oriente quando suo marito sale sul trono di Bisanzio. Ella prende una parte molto attiva nelle vicende del paese. Dopo una rivoluzione stroncata, Teodora fa nominare prefetto del pretorio il bel siriano Pietro Barsymès, che diventa suo amante.

Teodora ha — per sua convenienza — un altro favorito: l'eunuco Narsès di cui ella ha fatto il suo confidente, lo strumento della sua volontà politica, un ministro, un diplomatico ed anche un generale. Narsès, che era un modesto uomo intelligente e delicato, riesce in tutti gli incarichi che gli affida Teodora. Non così invece accade del giovane Sergius, al quale l'imperatrice si interessa pure un po' perché egli è un bel giovane, ma soprattutto perché ha sposato una parente di Antonina, moglie di Belisario. Teodora gli fa assegnare il governo

generale dell'Africa. E Sergius si mostra così incapace che è necessario sostituirlo al più presto. L'imperatrice vuole anche assicurare l'avvenire di sua sorella maggiore, Comito, ex-attrice e cortigiana come lei. Ella le fa sposare un ufficiale di alto grado, amico e confidente dell'imperatore. Di suo zio, Teodoro, fratello di sua madre, la sfortunata sposa del guardiano d'orsi, ne fa un patrizio, un presidente del Senato e uno dei consiglieri più ascoltati dell'imperatore. Col suo aiuto, Teo-

dora riesce a sposare una nipote Sofia a Giustino, nipote ed erede presuntivo di Giustiniano. Unione quasi imperiale. Ma Giustiniano ha un altro nipote, il patrizio Germanus, valente uomo di guerra e abile diplomatico che l'esercito e il popolo adorano. Germanus, ricchissimo, si tiene in disparte dagli intrighi di palazzo e dalle rivalità del Circo. Egli conduce una vita nobile ed esemplare, ma riceve molto. Di più, ha fatto un notevole matrimonio sposando una nipote di Teodorico il Grande. Teodora detesta Germanus, e non smette di montare contro di lui Giustiniano, insinuando che un uomo così popolare è un pericolo per il trono. A poco a poco, Giustiniano, spirito inquieto e sospettoso, si al-

lontana da questo brillante nipote, lo mette ostentatamente in disgrazia. Al punto che le grandi famiglie non osano imparentarsi Germanus sposando le loro figlie ai suoi figli. Germanus ha anche una figlia diciottenne di radiosa bellezza. Un pretendente ha il coraggio di presentarsi. E' un ufficiale dell'esercito di Belisario, Giovanni, nipote di quel Vitaliano che Teodora aveva fatto sopprimere nel momento in cui aveva sposato Giustiniano. Germanus accorda con gioia la mano di sua figlia a questo spasimante assai coraggioso per sfidare il disappunto della coppia imperiale. All'annuncio di questo matrimonio, Teodora diventa furiosa.

SEGUE: Tremende vendette

LA SANFELICE

di Alessandro Dumas

LXXI. — L'intrigante regina Maria Carolina riesce a spingere re Ferdinando delle due Sicilie a entrare in guerra contro la Francia. Il generale Mack, comandante delle truppe, manda un ultimatum al generale Championnet.

Nella sua lettera al generale Championnet, Mack ha chiesto che il maggiore Riescach gli sia rimandato quattro ore dopo il suo arrivo. « Non vi rimanderò un minuto prima » precisa Championnet, sorridendo, al giovane ufficiale. Poi, volgendosi verso il suo aiutante di campo, gli dice: « Thiébaut, fate mettere un coperto di più. Il signore ci fa l'onore di pranzare con noi ». Riescach non nasconde il suo imbarazzo di fronte a una tale gentilezza in risposta a una lettera così poco gradita. Durante il pranzo, il cannone d'allarme e il tamburo che chiama a raccolta non turbano affatto la serenità di Championnet. « Non vi ho visto dare alcun ordine — si meraviglia il giovane austriaco. — Forse eravate avvertito del mio arrivo e dello scopo della mia visita ». « Oh! Io ho un demone amico, come Socrate! — replica Championnet, divertito. — Ma soprattutto, conosco le forze dell'esercito siciliano e le nostre... ». « Allora generale — riprende Riescach, bevendo il suo bicchiere a sorsi. — Voi non abbandonate Roma? ». « Mio caro maggiore — replica Championnet. — Non si difende nel 1798 una città fortificata nel 274 da Aureliano. Tuttavia, io non abbandono Roma completamente. Thiébaut si chiuderà nel Castel Sant'Angelo con cinquecento uomini. Io lascio la città oggi me, in capo a venti giorni, sarò di ritorno. Dò la mia parola a Thiébaut».

TURLUPIN

SHERLOCK HOLMES: Il «piede del diavolo» di sir Arthur Conan Doyle

IX. — A Tredannick Wallas, in Cornovaglia, il signor Tregennis, tornando a casa, trova la sorella morta e i suoi due fratelli impazziti. Egli chiede aiuto al signor Roundhay e alla guardia del paese, la quale corre a chiamare Sherlock Holmes che si trova nei dintorni

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE IMPIEGO L. 100 per parola

(Continua da pag. 5)

CORRISPONDENTE italiano francese dattilografa. Richiedesi lunga pratica e minimo diplomata. Specificare curriculum. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5139 — Torino ». A8779

CRONOMETRISTA esperienza cicli tempi ecc. impiego fisso eventualmente anche solo consulenza cerca industria metalmeccanica. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1320 — Torino ». A8116

DISEGNATORE particolarista giovane cerca importante azienda metalmeccanica. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4137 — Torino ». A7778

DISEGNATORE progettista apparecchi elettromeccanici pratico tecnologia tranciatura lamiere stampaggio termoindurenti cerca media industria. Telefonare ore 17-19: 775-305. A7651

DISEGNATORI buona esperienza in macchine sollevamento trasporto e carpenteria in genere cercasi da importante ditta in Torino. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7491 — Torino ». A7867

DITTA in Brasile richiede ingegnere meccanico con esperienza quinquennale costruzioni industriali e opere idro-elettriche per progettazione e direzione lavori. [...]

IMPORTANTE industria elettromeccanica offre posto capo manutenzione impianti meccanici ed elettrici ad elemento dinamico, esperienza decennale nel campo. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1250 — Torino ». A7284

IMPORTANTE società milanese assume per filiale Torino, perito industriale 26-30enne con pratica officina per mansioni tecnico-commerciali. Richiedesi serietà, presenza, referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4091 — Torino ».

IMPORTANTE società mobili ufficio cerca militesente possibilmente diplomato per avviarlo vendita in nuova sala mostra. Manoscrivere dettagliando: « Pubblicità Stampa 4040 — Torino ».

IMPORTANTE ufficio commerciale assume signorina pratica contabilità, mano d'opera, preferibilmente giovane diplomata. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5157 — Torino ». 21403

IMPRESA cerca contabile stenodattilo veloce precisa non primo impiego, assunzione primo marzo, referenze controllabili. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6011 — Torino ». A6735

INDUSTRIA cerca abile centralinista telefonico (uomo). Esigesi curriculum vitae. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6091 — Torino ». A9430

INDUSTRIA costruzione stampi e attrezzature cerca prezzatista progettista meccanico pratico che svolga lavoro a domicilio. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5178 — Torino ». A9652

INDUSTRIA elettrodomestici cerca perito industriale coordinatore produzione [...]

SEGRETARIA stenodattilografa buona conoscenza inglese francese [...]

SIGNORA capace collaborare [...] piccolo albergo provincia Torino. Scrivere: « Pubblicità Stampa [...] Torino ».

SIGNORA, signorina perfetto [...] inglese cercasi subito per [...]

SOC. per Az. industria [...] SAIAG, Ciriè, cerca 2 periti [...]

SOCIETA' commerciale cerca [...] pratica operazioni bancarie [...] Scrivere: « Pubblicità Stampa 4153 — Torino ».

SOCIETA' commerciale [...] Scrivere: « Pubblicità Stampa [...] — Torino ».

STABILIMENTO [...] Stampa 4141 — Torino ».

[...]

OFFERTE LAVORO L. 100 per parola

A lavandaia [...] pratica [...] buona, ottimo stipendio. Telef. 612-298.

ABBISOGNA a piccola industria elettromeccanica ragazzo e ragazza 14-16anni. Telef. 263-488. A8965

APPRENDISTI 25-28enne aggiustatore meccanico, anche solo generico, purché volonteroso. Savojai, corso Marconi 25.

ABILISSIMA giovane barista cercasi. Telefonare 822-488. A7774

ABILISSIME lavoranti [...] cercansi. Telefonare 580-423. A8146

ABILI fonditori a mano cercansi, buona retribuzione. Fonderia Ormeo, via Carcione 14. A8122

AD abile [...] ottimo stipendio [...] famiglia due persone. Telef. 653-412.

AGGIUSTATORE generico 30-40enne, veramente capace banco piallа fresa, buona pratica [...] conoscenza disegno cercasi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 0171 — Torino ». 20434

AGGIUSTATORI e fresatori 2ª cercansi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8133 — Torino ». A8747

AGGIUSTATORI [...] Scrivere: « Pubblicità Stampa 8081 — Torino ».

AGGIUSTATORI qualificati conoscenza disegno cerca importante stabilimento torinese. Scrivere indicando età, posti occupati. Scrivere: « Pubblicità Stampa 0019 — Torino ». A8907

[...]

(Continua a pag. 7)

L'impiccato di via Rambuteau

Il fermo ai titoli

III. — Un impenitente scapolo, certo Maton, ordinato e metodico fino alla pignoleria, vive solo in un alloggio della via Rambuteau, a Parigi. Non di rado rincasa accompagnato da qualche donnina. Il giorno 16 ottobre 1884, gli inquilini della casa che conoscono a perfezione le sue abitudini, non avendolo ancora visto alle due del pomeriggio decidono di entrare a viva forza nel suo alloggio. Sfondata la porta trovano il povero Maton impiccato ad un soffitto. Il medico legale si pronuncia per un suicidio e la polizia dà il nulla osta per seppellire il disgraziato. Qualche tempo dopo un fratello di Maton, venuto dalla Fiandre con la guardia campestre del suo paese, si incontra col cancelliere di giustizia intento a un'inchiesta nell'alloggio del fratello. I tre uomini, contrariamente a quanto era stato detto, trovano tracce di lotta, e in una tasca di un vecchio paletò dello ultimo una lista di titoli.

Maton fratello fa mettere il fermo ai titoli dei quali ha trovato la lista nelle tasche del paletò del defunto. I titoli sono costituiti da azioni del Credito di Francia, dalle obbligazioni finanziarie comunali 1867 e 1877, dalla rendita italiana, del 4 e 1/2%, ecc. In tutte le banche viene verificato se, dopo il 16 ottobre, giorno della morte di Maton, i titoli sono stati presentati agli sportelli, e si scopre che presso la Società Generale sono state depositate 6 delle obbligazioni comunali

del fu Maton, da un certo Barbier, che è ritornato poi al 18 con dei titoli al 4 e 1/2%, il 22 con dei titoli della rendita italiana, il 29 con delle azioni del Credito di Francia; e il 2 novembre con delle obbligazioni comunali 1877. I numeri dei titoli presentati corrispondono a quelli della lista Maton. La polizia va ad interrogare Barbier. Si tratta di un giovane di 28 anni, biondo, canuto, con dei baffi affilati. Egli commercia ai mercati,

in fiori freschi e, vedi combinazione, abita al n. 63 di via Rambuteau, proprio di fronte alla casa di Maton. Alla domanda della polizia Barbier risponde: « I titoli cui vi riferite io li possiedo fin dal 1882 ». Il guaio è che qualcuno di questi titoli è stato cambiato nel 1883. Occorre perciò trovare un altro sistema di difesa e Barbier dichiara allora che i titoli in questione lui li ha trovati abbandonati sopra un bidone della spazzatura. Ma è una difesa infantile e Barbier si rende subito

conto che la sua teoria non regge e perciò inventa subito un'altra storia: « Questi titoli me li ha dati il mio amico Poncet, il quale mi disse di averli avuti da una eredità raccolta in Savoia ». « Poncet? E chi è Poncet? » « E' il mio socio. Egli mi doveva del denaro e per questo mi ha dato 6.000 franchi della sua eredità. E' stato per suo conto e per conto di uno dei suoi amici, certo Rivoire, che mi sono passati fra le mani i titoli che dice

essere appartenuti a Maton ». « E l'indirizzo di questo Rivoire? » « Via d'Amboise, 12 ». Ma, fatte le debite ricerche, si scopre che in via d'Amboise non esiste il numero 12. « E Poncet? » « Attualmente è a Bruxelles, ma non conosco il suo indirizzo ». Allora viene telegrafato alla polizia belga, la quale trova che nella capitale del Belgio c'è effettivamente un francese chiamato Poncet. Il suo nome figura anzi sui manifesti di un teatro che ospita una compagnia francese, la quale ha in programma il vaudeville parigino: « Il treno del piacere ».

SEGUE: Carabinieri veri e finti

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Milano: Loi-Visintin

Programma della riunione di domani

Dell'o: Kg. 64,600 alla conclusione degli allenamenti. Vecchiatto sul ring di Parigi

MILANO, venerdì sera.

Duilio Loi e Bruno Visintin sono ormai pronti al grande scontro di domani sera al Palazzo dello Sport, in cui il triestino metterà in palio il titolo europeo dei pesi welters. Ieri pomeriggio, dopo l'ultima seduta di allenamento alla palestra del Vigorelli, il campione d'Europa ha controllato il peso: kg. 64,600, il che fa prevedere che Duilio salirà domani sera sul ring a 64 chilogrammi, vale a dire al peso-forma che il suo manager Steve Klaus ritiene ideale. Loi rimarrà a completo riposo sino al momento di presentarsi alle operazioni ufficiali di peso.

Lo sfidante Visintin — salvo sorprese dovute al maltempo — lascia Roma in aereo oggi alle 12 diretto alla Malpensa, in modo da trascorrere già a Milano la vigilia del match.

Gli organizzatori hanno intanto confermato il programma-orario della riunione: ore 21: pesi piuma: Tombolini (Venezia)-Fanfoni (Cremona) in 8 r.; 21,35: welters: Borra (Cremona)-François (Francia) 8 ripr.; 22,10: mediomass.: P. Scarabellin (Venezia)-Janssen (Germania) 8 ripr.; 22,40: Campionato d'Europa pesi welters: Loi (Trieste, detentore)-Visintin (La Spezia, sfidante) 15 r., arbitro-giudice unico Antonio Gilardi di Napoli; 23,40; pesi medi: Garbelli (Milano)-Bouchez (Belgio) 10 riprese.

Mario Vecchiatto, campione d'Europa dei pesi leggeri, è intanto partito per Parigi, dove esordirà lunedì sera al nuovo «Palais des Sports» incontrando sulle dieci riprese il transalpino Manuel Sosa. L'udinese è preparato alla perfezione per questo confronto per lui importantissimo: il contratto con gli organizzatori francesi prevede infatti la possibilità di un altro «match» in marzo e in difesa del titolo contro Sauveur Benamou forse nel mese di aprile.

CICLISMO: LA BIANCHI E LA CARPANO ALLA RIBALTA

Nozze di diamante

Settantacinque anni fa, in una bottega che costruiva campanelli, s'incominciò a fabbricare la prima bicicletta - Una lunga storia gloriosa - Oggi la compagine biancoceleste è guidata da Ronchini, campione d'Italia

Erta d'assi. Il campione d'Italia, Diego Ronchini (a destra), con Van Looy e Baldini

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, venerdì sera.

Settantacinque anni fa, in una piccola bottega della periferia milanese adibita alla costruzione di campanelli elettrici, s'incominciò a fabbricare le prime biciclette (due la settimana, in base alle ordinazioni): era l'atto di nascita della «Bianchi» che poi nel 1899, per merito di Tommaselli, conquistò il Gran Premio di Parigi. Da quei tempi ormai lontani fino a oggi, la Casa milanese ha inflitto trionfi e benemerenze nel campo sportivo e nel campo commerciale: i suoi colori biancocelesti e le sue biciclette riassumono, si può dire, la storia del ciclismo italiano e rievocano tutti i vecchi ricordi e tanti cari campioni, al punto da rendere pesantuccia l'eredità per la squadra che, capitanata da Diego Ronchini e completata da Baraie, Catalano, Massone, Chiodini, Dogna, Mazzacurati, Piemontesi e Domenicali, dovrà affrontare, nella stagione ciclistica ormai alle porte, formidabili coalizioni italiane e straniere.

I nove corridori nostrani che hanno lasciato per un giorno o due le palme di Varazze e le strade della Riviera di Ponente per la presentazione ufficiale nella congestionata Milano biancoceleste di neve fresca, hanno stipulato una specie di patto d'onore per celebrare, con tangibili conquiste, il 75° anniversario della fondazione.

Le maggiori speranze poggiano, naturalmente, sul campione d'Italia Ronchini, più preparato a dovere e deciso a consolidare la sua popolarità (ieri sera, a Verioca in provincia di Bergamo, è stato insignito di una grossa medaglia d'oro e di una pergamena, a riconoscimento dei suoi meriti e della sua qualità); ma anche l'esuberante Chiodini, che ha dovuto essere «frenato» durante gli allenamenti, il siciliano Catalano, che ieri sera ha preso parte, a Albenga, alla trasmissione televisiva di «Campanile Sera» (tifando naturalmente per Albenga), il fedelissimo Baraie, il tenace Mazzacurati, il promettente Domenicali, il giovane Piemontesi, lo scalatore Massone e il leviero Dogna (l'unico che corre per passione, essendo proprietario di due alberghi e possessore di una lussuosa fuoriserie), riscuotono la piena fiducia dei dirigenti biancocelesti.

Le «nozze di diamante» della vecchia Casa milanese, che ancora adesso, come ha rilevato il presidente dell'U.V.I., Adriano Rodoni, nel suo breve discorso, offre centinaia di biciclette ai piccoli sodalizi ciclistici affinchè lancino e aiutino le nuove leve di corridori, dovranno essere festeggiate con una serie di brillanti vittorie, con particolare riguardo al Giro di Italia.

Oltre alla nostra maggiore corsa a tappe, il programma di massima prevede un'attività intensa, a partire dalla «Settimana Internazionale Sarda». Poi, la Milano-Torino, la Milano-Sanremo, la Genova-Roma, il Giro della Provincia di Reggio Calabria, la Parigi-Roubaix, il Giro di Romagna, il Gran Premio Ciclomotoristico delle Nazioni, la Freccia Vallone.

Intanto si è appreso che la commissione per il premio «Sportsman dell'anno» ha destinato mezzo milione di lire al corridore professionista italiano che si sarà distinto, nella stagione ciclistica 1960, nelle gare su strada: il relativo regolamento sarà promulgato prima della Milano-Sanremo. Due altri premi pure di mezzo milione ciascuno verranno aggiudicati ai campioni italiani che si saranno meglio affermati ai Giuochi olimpici di Roma.

Leo Cattini

Ventun bianconeri

Nella squadrone torinese è tornato De Bruyne - Vannitsen: un «ribelle» che promette vita seria - Brivido nel viaggio di trasferimento da Gardone a Monaco - Nevicava, e l'autobus dei corridori è finito contro un muro

Vannitsen «improvvisa». Lo ascoltano Defilippis, Conterno, Coletto, Martin e Ferlenghi

La Carpano si è trasferita da Gardone a Montecarlo. Ieri, lungo il viaggio, ha fatto tappa a Torino. Quattro chiacchiere fra amici. Dei ventun bianconeri edizione 1960, mancavano soltanto Gimmi, Retvig e Ciacci. Gimmi, lo svizzero, sta sbrigando e sbrigherà tra breve il servizio militare, Retvig, il danese, è impegnato in una «Sei giorni». Ciacci aveva concluso in extremis le trattative per il suo passaggio di categoria, grazie al simpatico atteggiamento della Cest, ed ancora non era riuscito a preparar fagotto per la trasferta nella quale più non sperava. Gli altri diciotto eran presenti, una cert'aria distinta con quelle divise da collegio inglese.

Quattro chiacchiere alla buona, dicevamo. Quattro chiacchiere senza pretesa alcuna di presentar il «quadro della situazione». Uno sguardo ai belgi, ragazzi in genere silenziosi, attenti a tutto, ma poco disposti a raccontar le storie loro. Due eccezioni, De Bruyne e Vannitsen. De Bruyne si crogiola nel suo ruolo di «figlio prodigo». Il suo ritorno è spontaneo, non sa il gusto acre della minestra riscaldata. Fred, un giorno, se ne andò. Ma ebbe l'accortezza di non sbatter la porta. Quando ha pensato bene di rientrare, l'hanno accolto a braccia aperte. E De Bruyne respira aria nuova.

Gli fa bene la vicinanza di Keteleer, sergente di ferro disposto ad ogni sacrificio pur di aiutare l'amico. Keteleer ha 40 anni, ma non li dimostra. Correrà ancora, diramerà gli ordini durante le gare. Fred è disposto ad ascoltarlo, Fred come tutti gli altri, a cominciare da Willy Vannitsen, il mattacchione della brigata. Willy — dicevano — non è serio. Willy — insinuavano — tra una grossa vittoria ed il sorriso d'una bella ragazza non esitava nella scelta. Un atteggiamento magari virile, poco consono però alla vita del corridore ciclista che impone un'intera gamma di rinuncie. Giacotto ha ascoltato tutti i consigli, poi ha deciso. Ha preso Vannitsen in squadra. Gli ha messo Keteleer alle costole. Il viso eternamente giovane di Willy non si è scomposto, è rimasto atteggiato ad un perenne sorriso. Ma Vannitsen ha capito. Magari in fiammingo, gli son tornate alla mente le parole: «Signori!».

Gli italiani? Conterno e Pizzoglio son «clienti» sempre rispettabili, le speranze di maggior peso però sono logicamente puntate su Defilippis e su Nencini. Quale sarà il loro rendimento? L'interrogativo è strettamente di rigore. Defilippis e Nencini sono [illegible] così: o tutto, o niente. Non conoscono le mezze misure. Se infilano la stagione giusta, spopolano. Se incocciano la stagione sbagliata, sono guai, guai dal principio alla fine. E' inutile cercar lumi dai risultati degli anni scorsi, è inutile chiedere alla cosidetta tecnica l'aiuto di un chiarimento. Nencini e Defilippis sono a scatola chiusa. Ogni sorpresa è possibile. Entra in ballo la fortuna. Perchè la Carpano è davvero uno squadrone, con gente adatta a tutti i tipi di corsa. Adesso, tocca alla sorte. Il 1959 è stato un anno «no». La fortuna — si sa — va in altalena. Il 1960 dovrebbe essere l'anno «sì».

g. b.

Giacotto racconta

Una trasferta avventurosa

A Montecarlo, alle sette del mattino, in albergo è sveglio soltanto il portiere. Anche lui ha la voce assonnata: «Monsieur Giacottò, monsieur Giacottò...» e lo si sente brontolare al telefono. Il rumore secco di una spina che si innesta nel centralino, poi arriva «monsieur Giacottò». Il sospiro dell'uomo cui hanno interrotto una saporita dormita. «Com'è andata?». «Com'è andata? Ma chi è? Ma di che cosa sta parlando?». Sembra un dialogo tra due persone che parlano lingue diverse.

Poi, «monsieur Giacottò» si sveglia. Caccia un sospiro. «Mamma mia, siamo arrivati a Montecarlo che erano le tre meno cinque e pioveva. La pioggia in montagna era neve. Mica neve qualunque, macchè, una bufera, un vento, un freddo che gelava le ossa. Io ero davanti, in macchina, l'autobus che trasportava i corridori mi seguiva. Dopo il colle di Tenda, in versante francese, mi sono fermato quasi in fondo alla discesa al paese appunto di Tenda. Ho aspettato cinque minuti, dieci minuti, un quarto d'ora. Del pullman, nessuna notizia. Ho incominciato ad impressionarmi. Con la mia vettura non potevo tornar su, per le condizioni della strada. Sono andato all'auto-soccorso e mi hanno dato una "jeep" con i cingoli. Abbiamo ritrovato l'autobus che veniva già piano piano. S'era trovato un camion davanti, aveva cercato di frenare. L'autista, sul ghiaccio, aveva compiuto un piccolo prodigio, era riuscito a fermare la grossa vettura contro un muretto. S'era storto qualcosa. Bisognava riparare alla bell'e meglio. Per fortuna, a Tenda era aperta una "piola". Ora ed ora, a base di pane e salame. Poi siamo ripartiti. Piano, piano. Come mi è sembrata lontana Montecarlo...».

Nel Torino, Moschino infortunato: giocherà Pellis

Partita per Cagliari la squadra granata

La Juventus forse costretta a sostituire il mediano Colombo

Pellis (a destra, con Virgili) sostituirà Moschino a Cagliari

Con una rapida combinazione aereo-ferroviaria il Torino raggiungerà Cagliari stasera alle 21,30. I granata (accompagnati da Senkey, Ugolini e dal massaggiatore) sono partiti stamane in treno con il direttissimo di Roma delle ore 8. Alle 16 la comitiva sarà nella capitale e subito dopo salirà sull'aereo che la trasporterà (con un volo di 90 minuti) in Sardegna.

Unica novità di rilievo tra i granata (novità non certo felice) è l'assenza di Moschino. Il giovane interno si è infortunato ad un ginocchio ieri a Milano durante la prova dei «probabili olimpionici» e stamane è rimasto a letto, con l'arto dolente. Ne avrà probabilmente per sei o sette giorni. Il direttore tecnico Senkey è corso immediatamente ai ripari ed ha deciso di schierare Pellis, il «jolly» del Torino, al posto di Moschino nella gara contro il Cagliari. La formazione granata sarà quindi la seguente: Soldan; Grava, Scesa; Ferrini, Ferrario, Bonifaci; Angeli, Mazzero, Virgili, Pellis, Crippa. Sono partiti con gli undici titolari anche Vieri e Cancian in qualità di rincalzi. Il ritorno dei calciatori torinesi è fissato per le 23,30 di domenica sera, con l'aereo da Roma.

Per il «match» contro i sardi, Senkey ha affermato stamane, alla partenza, di essere abbastanza fiducioso. «Penso che il Cagliari — ha detto il tecnico magiaro — risentirà dello sforzo compiuto mercoledì nella gara di recupero giocata a Venezia e conclusasi con un pareggio».

* *

I bianconeri della Juventus sono convocati per oggi pomeriggio per l'ultimo allenamento della settimana. Cesarini e Parola vorranno controllare prima di tutto le condizioni di Leoncini, che potrebbe prendere il posto di Colombo. Il mediano titolare si è leggermente infortunato ieri e benchè ogni decisione sulla sua utilizzazione sia rinviata a domenica mattina (in caso di campo pesante Colombo rimarrà certamente fuori squadra) i tecnici juventini desiderano avere a disposizione un valido sostituto. Leoncini è il candidato più quotato, seguito da Montico.

Il miglior atleta della provincia di Vercelli

Medaglia d'oro a Carmelo Rado

VERCELLI, venerdì sera.

Ieri sera in un albergo di Vercelli, presente il vice-presidente della Fidal cav. Diena, nel corso di una simpatica manifestazione è stato premiato con una medaglia d'oro da parte del Panathlon di Vercelli, quale miglior atleta della provincia per il 1959, il discobolo Carmelo Rado della «Giovane Biella».

Rado, come è noto, è attualmente dopo Consolini il più forte discobolo italiano ed uno dei migliori d'Europa. Per ricevere il premio, Rado aveva lasciato appositamente Formia dove si trovava da tre settimane per gli allenamenti collegiali in vista delle Olimpiadi e dove, a quanto risulta, avrebbe toccato in alcuni lanci misure vicinissime ai 57 metri: indice di una piena efficienza fisica. Rado appariva commosso al momento di accogliere il premio, che gli è stato consegnato dal presidente del Panathlon di Vercelli generale Bertinotti, pluricampione olimpionico di scherma.

Carmelo Rado

INTERVISTA SINCERA CON L'ALLENATORE-GIOCATORE DELL'ALESSANDRIA

Pedroni: "A fine stagione, basta con il football,,

DAL NOSTRO INVIATO

Acqui, venerdì sera.

I giocatori alessandrini attendono ad Acqui il momento di rientrare in sede per l'importante incontro con il Bari; si allenano, passeggiano e discutono sulla partita che li attende, una partita che si «deve» vincere, essi affermano. E' necessario però dire che nell'ambiente non si riscontra la serenità che di solito regna fra i calciatori; la brutta posizione di classifica della squadra (al penultimo posto con un solo punto di vantaggio sul Genoa) ed i recenti risultati hanno negativamente influito sul morale degli atleti: si nota fra essi un diffuso senso di paura.

Anche per questi motivi il match con il Bari è determinante. Lo stesso allenatore-giocatore Pedroni lo ammette senza mezzi termini: «Vincendo con i biancorossi pugliesi, potremo continuare a sperare, un qualsiasi altro risultato ci metterebbe in condizioni di estrema difficoltà nella lotta per non retrocedere. Non dimentichiamo che subito dopo ci attende una serie di gare difficilissime: Atalanta e Bologna in trasferta, Juventus in casa, Sampdoria a Genova. Guai a rimanere isolati in fondo, guai perdere contatto con il gruppo».

Bisogna rendere merito a Pedroni per la sua sincerità, e l'elogio è poi completo se si pensa che questo discorso chiaro è stato da lui ripetuto più volte agli stessi giocatori, che sono pertanto edotti della particolare situazione in cui si trova l'Alessandria. «Bisogna che il pubblico ci aiuti — ha continuato Pedroni — con il suo caldo incoraggiamento. I tifosi sono un po' strani; basta un errore per determinare il senso critico e di conseguenza i fischi, e questo crea a noi ardui problemi. Ad esempio: io desidererei schierare in campo Oldani come ala destra, ma sinceramente confesso che non ne ho il coraggio. Oldani — chissà perchè — non gode molte simpatie ad Alessandria; come giocatore è buono ma è piuttosto timido ed emotivo. Posso rischiare di vedermelo "distrutto" al primo passo falso?».

Logico il discorso di Pedroni, meno logica la reazione dei tifosi grigio-azzurri, che devono capire la particolare e delicata situazione della squadra, cercando di portare il massimo del loro entusiasmo, non la chiassosa manifestazione di una sia pure giusta critica. L'Alessandria attuale ha bisogno di incoraggiamento, non di fischi, specie nell'incontro con il Bari, che può essere determinante per l'avvenire della squadra e della stessa società.

Per l'attesissimo match con i pugliesi Pedroni e Robotti hanno praticamente deciso la formazione: Stefani (se non sentirà ancora male alla gamba infortunata, in caso contrario Arbissani); Nardi, Giacomazzi; Bonardi (Forlo), Pedroni, Girardo; Regeni (Oldani), Rivera, Marcacaro, Migliavacca, Tacchi.

Riuscirà l'Alessandria a superare il Bari e di conseguenza l'attuale grave stato di crisi? Non è facile rispondere a questo interrogativo, e molto reticente sull'argomento è stato lo stesso Pedroni: «E' difficile — ha detto — giudicare la nostra squadra, non esistono motivi particolari per giustificare un così scarso rendimento, neppure ragioni finanziarie in quanto a tutti vengono regolarmente pagate le competenze mensili. Però non giochiamo. C'è forse un diffuso senso di paura, forse non siamo abbastanza forti per la serie A. Chissà. Sta di fatto che ogni nostra gara è una avventura».

Pedroni ha ragione. L'Alessandria non vince dalla... prima domenica di campionato (gara con il Milan), è stata dodici giornate senza segnare un goal, e ne ha incassati più di ogni altra squadra, ventinove. Sono cifre che lasciano perplessi. Pedroni non vuol sbilanciarsi nei giudizi critici, ma ammette che molti atleti non hanno le caratteristiche tecniche per i compiti loro affidati.

«E' difficile il mio lavoro — ha concluso il trainer grigio-azzurro — ed ho ormai deciso di ritirarmi dalla vita sportiva almeno come professionista. Ho già detto ai miei superiori che la mia determinazione è irrevocabile: che alla fine della stagione abbandonerò l'Alessandria per tornare a Somma Lombarda a fare il commerciante. Un addio che mi costa un po' di sacrificio, ma che devo confermare per molte ragioni. Vorrei soltanto non avere un triste ricordo della mia ultima stagione di giocatore. E' facile capire cosa desidero in questo momento: lasciare l'Alessandria in serie A».

GIULIO ACCATINO

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

La morte di Dohnanyi

Un musicista tra due epoche

Al compositore ungherese toccò la sorte di vivere mentre un gusto tramontava e un altro si levava - Ritmi e cantilene dei popoli primitivi

Nell'annunciare da New York la morte di Ernesto Dohnanyi le agenzie di informazioni lo hanno qualificato «pianista», inesattezza. Non che non abbia a lungo praticato la pianistica e ottimamente e con successo, (ancora a settantasei anni era acclamato suonando nella Carnegie Hall il suo *Secondo Concerto*). Ma a quella qualifica è giustamente da aggiungere, e con risalto, l'altra di compositore, nobile e magistrale, oltre che fecondo, e l'altra di bravo e versatile direttore d'orchestra.

A lui toccò la sorte comune ad altri coetanei (nacque a Presburgo nel 1877) d'ogni nazione, quella di vivere e comporre mentre un gusto tramonta e un altro si leva, per cadere anch'esso, si intende, e intanto la storia non dei gusti, che passano, ma delle opere d'arte, che restano, continua il suo corso.

Nel saggio sulla *Nuova musica ungherese* Bartok sottolineò che Dohnanyi rimase estraneo alla tendenza simpatizzante con la «musicalità contadina ungherese», da lui, Bartok, da Kodaly, da Laitha, da Molnar, e da altri seguita, tuttavia gli concedeva d'aver raggiunto «un grado artistico superiore a quello della precedente generazione». Distinzione viziatissima, e perché soverchiamente nazionalistica, anziché artistica, (il folclore va superato nell'arte), e perché confondente il buono e il minore, cioè Bartok geniale con altri non geniali; che è un errore sostanziale.

Benché respinto dal gruppo dei musicisti nazionalisti, egli ne presentò le opere veramente notevoli, e continuò dal 1944 negli Stati Uniti la molte attività mirate in patria.

Da parte ogni altra considerazione, Dohnanyi è da ricordare fra gli ungheresi di oggi non per la potenza inventiva, Bartok perciò primeggia, ma per la musicalità sufficiente a opere notevoli. Continuando le tendenze di Brahms e di Liszt, non fu né più né meno che un seguace, come i [illegible] di Bartok.

Musiche di genti lontane

Nel vastissimo campo della cultura musicale [illegible], con vocabolo terrorizzante i più timidi o neghittosi fra gli amanti della musica, è denominato musicologia, un largo spazio resta quasi inaccesso agli italiani, diciamo agli studiosi, quello delle musiche non colte, non scritte, così dette popolari, primitive, spontanee, esotiche, eccetera eccetera, e rispondenti a bisogni, finalità, piaceri, diversi da quelli che l'arte musicale soddisfa nei Paesi di più antica civiltà.

Si può ammettere che la diffusione della musicalità afroamericana, del jazz, ha destato anche in Europa la inattesa curiosità di conoscere le fonti, le trasformazioni, di quelle musiche, ed anche i sentimenti insiti nei ritmi, nelle cantilene, nelle armonie, nelle strumentazioni. Ma nel campo musicologico questioni e osservazioni assai più oscure e interessanti son proposte agli speciali studiosi. A costoro, finora più numerosi altrove, s'accompagnano alcuni italiani solerti e desiderosi, in cui aspirazione e fatica va lodata e sollecitata.

A qualche saggio di tale attività, folcloristica, etnofonica, e simili, già indicato all'attenzione del pubblico, si aggiunge ora un volume, la cui lettura è tanto istruttiva, e volutamente facile, quanto attraente, e vuol esser consigliato: *Musica popolare e musica primitiva*, di Roberto Leydi (ed. Eri, Torino). Nel titolo è riassunto il duplice punto di vista, quasi dialettico, e non manca l'opportuno chiarimento di una terminologia talvolta ambigua quanto il concetto. Ma questo non è il luogo di esporre con brevità, certo dannosa, le ricerche etnologiche ed i commenti che documentano e illustrano le questioni generali e le musicalità e gli usi e le significazioni presso gli africani, gli americani negri, gli australiani, i polinesiani, e via in giro fra le genti più lontane e diverse; ed occorrerebbe prima di tutto un recensore competente.

Per un semplice saggio delle curiosità e delle deduzioni si può riferire la testimonianza di un cultore, assai stimato, André Schaeffner, su d'un caso di varietà nel modo di cantare riscontrato nel Camerun settentrionale: «I miei compagni di missione ed io fummo ricevuti da un sovrano negro, il quale, discorrendo con una strana voce in falsetto, ci fece sospettare fosse evirato. Parlò poi al seguito con voce assolutamente normale. Ricorreva al falsetto soltanto nell'esercizio solenne delle funzioni regali. Nel linguaggio di quel re era dunque evidente una distinzione assai netta fra il profano e il rituale. Il segno del potere era sottolineato da un timbro speciale della parola».

Anche è da citare in questa specie di osservazioni quella di un valente musicologo tedesco, Kurt Sachs, morto l'anno scorso a New York. Egli azzardò l'ipotesi che in Europa, probabilmente fino al Rinascimento, i cantori solessero emettere la voce alla maniera degli arabi, cioè con risonanza nasale, rinofonica. Trova tale supposizione dall'osservazione di figure di cantori tramandate da pitture e sculture a bassorilievi.

Strano: i teorici del Rinascimento insistevano sulla qualità «soave» della musica e della fonica.

A. Della Corte

A Sanremo il 20 e 21 febbraio

E' pronto il programma del festival del jazz

Sanremo, venerdì sera.

Il Festival internazionale del jazz si svolgerà a Sanremo, nel salone delle feste del Casinò municipale, le sere del 20 e 21 febbraio. Vi parteciperanno, nella prima serata, i complessi: quintetto di Shelly Manne, integrato da Joe Gordon (tromba), il trio di Jimmy Giuffre con Jim Hall (chitarra) e Ed Budwig (contrabbasso), il quartetto diretto dal pianista Paul Smith e la partecipazione straordinaria del trombettista e cantante Roy Eldridge.

Per la seconda serata sono stati scritturati il quintetto di Max Roach, il trio di Bud Powell, l'ottetto italiano «Tutte stelle» di Basso e Valdambrini, il quintetto di Gil Cuppini e il quintetto Cerri-Masetti.

Studia le canzoni di Sanremo

La cantante americana Joni James si trova a Roma dove si propone di studiare le canzoni del festival di Sanremo per perfezionarsi nello stile italiano. La James è di origine italiana come il marito Acquaviva, noto direttore d'orchestra

— STASERA AL CINEMA —

Giochi di fantasia di due grandi registi

Fra allucinazione e realtà Il Volto dello svedese Bergman - Motivi eroicomici nella Fortezza nascosta del giapponese Kurosawa

IL VOLTO («Ansiktet») di Ingmar Bergman, con Max von Sydow, Ingrid Thulin, Naima Wifstrand, Bibi Andersson. Svedese. (Cinema: Romano).

Fra allucinazione e realtà, in una zona ambigua, intellettualisticamente eccitata, si pone quest'altro notevole film di Bergman, uno dei registi più intelligenti del cinema europeo. Anche a non saper cogliere tutti i sopprasensi di cui è carico (e in qualche punto sovraccarico, ineppato), anche a intendere Il volto alla lettera, come semplice gioco dell'immaginazione, lo spettatore di buon gusto ha di che ammirare e divertirsi.

La vicenda è ambientata a mezzo il secolo scorso in una cittadina svedese. Dove arriva un bel giorno il dottor Vogler, una sorta di mago, seguace di Mesmer, che professa il magnetismo animale: si offre cioè di guarire mediante l'ipnosi. Insomma un ciarlatano; ma tanto sopraffino da fingersi muto per crescersi autorità, tanto economo da farsi aiutare da una decrepita nonna, che all'occasione presenta come strega, e dalla giovane moglie in funzione di discepolo.

Per vincere la diffidenza dei principali cittadini, Vogler accetta di dare in privato un saggio della propria bravura; e in casa del capo della polizia, presenti altri dignitari con le loro consorti, ipnotizza alcuni soggetti che si mettono a spifferare inconfessabili segreti sul conto degli astanti. La rispettabilità degli illustri personaggi va a farsi benedire; ma il prestigio dello stregone ne esce rafforzato. Se non che un servo, per vendicarsi della ridicola figura che l'ipnotizzatore gli ha fatto fare, inferocito gli salta alla gola e lo strangola; o meglio, crede di averlo strangolato. Lo scaltro Vogler, fingendosi morto e lasciando credere a un dottore che il cadavere da lui squartato per l'autopsia sia il suo, risuscitando d'improvviso compie l'ultima prodezza, e lasciati i villici a bocca aperta, prosegue trionfalmente per Stoccolma dove il Re lo ha invitato a dare spettacolo nel proprio castello.

Fra tratti un po' nebulosi, il film sprizza autentico ingegno cinematografico e non va perduto da quanti conservano ammirato ricordo del «Posto delle fragole» e del «Settimo sigillo».

l. p.

LA FORTEZZA NASCOSTA («Kakushi Toride no San Akunin»), di Akira Kurosawa, con Toshiro Mifune, Misa Uehara, Minoru Chiaki, Kamatari Fujiwara. Giapponese, cinemascope in bianco-nero. (Cinema: Doria).

Anche da noi, il cinema giapponese si è ormai fatto un suo pubblico e Kurosawa («Rashomon», «Il trono di sangue», «I sette samurai») è certamente il regista più popolare, anche se il più raffinato, e più acuto, Mizoguchi («La strada della vergogna») gli è artisticamente superiore. In ogni modo, gli ammiratori di Kurosawa non rimarranno delusi nemmeno questa volta; oltre a ritrovare ne La fortezza nascosta i temi, e anche i vezzi, dei film precedenti, avranno la lieta sorpresa di scoprirvi un filone schiettamente eroicomico che, se va a discapito dell'interiorità e dell'approfondimento psicologico dei personaggi, allarga lo spettacolo e accresce il divertimento.

Kurosawa infatti ha voluto soltanto divertire e divertirsi; e pur rimanendo nel suo ambiente preferito del Giappone feudale, si è concesso come una vacanza. Per questo l'avventuroso viaggio del generale e della principessa fuggiasca, ai quali si uniscono due buffonesche figure di «milites gloriosi», speranzosi di avere una parte del tesoro che essi aiutano a portare in salvo, è solo il pretesto del film. Il quale si sbizzarrisce nelle diverse avventure che toccano alla piccola carovana, ora inseguita dalle aguzze lance dei fanti, ora indalesta dai suggestivi stendardi di galoppanti cavalieri; e via, sempre di corsa, attraverso grigie boscaglie, abbaglianti pietraie, strade polverose; sino alla sospirata méta, grazie alle astuzie e alle prodezze del generale (l'agile e impetuoso Toshiro Mifune), e nonostante i tentennamenti e le vigliaccherie dei due guerrieri da burla.

a. b.

LA STRADA DELLA VERGOGNA (Astor) — Giapponese. Girato dal grande regista Mizoguchi mentre in Giappone si discuteva sul problema delle case chiuse, qui esemplificato nelle vicende di alcune sventurate.

GASTONE (Corso) — Italiano, commedia. Alberto Sordi porta sullo schermo a colori il celebre personaggio petroliniano del viveur.

ADORABILE INFEDELE (Cristallo) — Americano, cinemascope a colori. Gli ultimi anni dello scrittore Scott Fitzgerald in una edulcorata versione dai ricordi di una giornalista ch'egli amò. Gregory Peck e Deborah Kerr.

VIAGGIO AL CENTRO DELLA TERRA (Ideal) — Prima visione. Americano, scope a colori. Una fantastica discesa nelle viscere del globo, fra esseri antidiluviani, sulle tracce del romanzo di Verne. Pat Boone, James Mason, Arlene Dahl.

LA DOLCE VITA (Lux) — Italiano. Cinemascope in bianco-nero. Federico Fellini, attraverso una serie di episodi che hanno il loro fulcro nella celebre via Veneto, traccia un vasto e spietato affresco del sottobosco del cinema, del giornalismo e dell'alta società nella Capitale.

I COSACCHI (Reposi) — Italo-francese, grande schermo e colore. Guerra senza quartiere fra russi e circassi e un romanzo d'amore fra un principe caucasico (John Drew Barrymore) e una nobile fanciulla russa (Georgia Moll).

— I CONCERTI —

Musiche del '700 all'«Auditorium»

Il concerto sinfonico, che si svolge questa sera all'Auditorium, si propone di celebrare in Italia — analogamente a quanto avverrà in altre regioni d'Europa — il decimo anniversario della fondazione dell'Unione Europea di Radiodiffusione, che fu uno dei primi ed efficaci contributi alla divulgazione dell'idea europeistica.

Il carattere unitario del programma di questo concerto è dato dal fatto che, insieme a due composizioni di Antonio Vivaldi, la figura dominatrice della musica strumentale italiana del Settecento, vengono eseguite musiche di italiani e stranieri, che furono manifestamente attratti nell'orbita dell'arte del grande veneziano. Com'è noto, un aspetto di quest'arte è il «descrittivismo», che l'illuminismo ed il razionalismo avevano diffuso in Europa, insieme con un più vivo senso della natura. Conseguenza di questo orientamento furono, per esempio, «Le stagioni» vivaldiane, che ottennero immediatamente un largo successo, influenzando presto l'attività di molti imitatori. Ma ancora una volta va ribadito — per tutti i «formalisti», che fioriscono numerosi in ogni tempo — che il merito del Vivaldi non va ricercato nel suo orientamento descrittivistico, ma soltanto nell'aver egli saputo trasfigurare il «descrittivismo» in lucente e poetica musicalità.

Di lui si eseguiranno «La primavera» (tutta soffusa di letizia e di mirabile freschezza nella stupenda evocazione del cinguettio degli uccelli, del mormorio dei ruscelli, del sopore del «capraro» tra i prati fioriti e delle giulive danze pastorali) e «L'autunno», affrescato la soddisfazione per il raccolto, l'ebbrezza del vino e la risonanza di echi di caccia. Seguiranno il «Pianto d'Arianna» del bresciano A. Locatelli (celebre «virtuoso» di violino), «Il ritratto musicale della natura» del tedesco J. H. Knecht e il salmo «Laudate Dominum de coelis» del francese M. Corrette.

Il concerto — che sarà trasmesso per radio sul Programma Nazionale — sarà diretto dal giovane M. Pradella; e vi collaboreranno i violinisti A. Gramegna e L. Pocaterra, il violista E. Francalanci ed i cantanti Bruno Rizzoli, Giovanna Fioroni e Ugo Trama.

L. e.

— STASERA ALLA TV —

Battaglia di dame in un castello francese

Va in onda alle 21 una celebre commedia di Scribe e Legouvé scritta oltre un secolo fa - Un farsesco congiurato travestito da staffiere

La commedia Battaglia di dame di Eugenio Scribe ed Ernesto Legouvé, che la tv trasmette questa sera, risale al 1851, dopo che i due autori avevano avuto un primo grande successo in comune, nel 1849, con Adriana Lecouvreur interpretata dalla famosa Rachel.

In Battaglia di dame è narrata una storia che si sostiene soprattutto su un abile gioco scenico, che rasenta il farsesco, poiché in la vicenda [illegible] i personaggi risultano spiccatamente di maniera. Ed ecco la trama:

Nel 1817, Enrico de Flavigneul, ricercato dalla polizia come bonapartista, si nasconde travestito da staffiere nel castello di Autreval, presso Lione. In realtà egli è un giovane a cui piacciono le belle donne e che detesta le cospirazioni. Nel castello della contessa d'Autreval, sua ex amante, Enrico si innamora, riamato, della giovane Leonia de la Villegontier, nipote della contessa.

Il prefetto del dipartimento, barone de Montrichard, venuto a sapere dove Enrico è nascosto, si reca al castello per arrestarlo, ma la contessa, per salvare l'uomo che ama ancora, sacrifica un suo ospite, Gustavo de Grignon, innamorato di lei e per lei disposto a tutto. Infatti, la contessa fa credere al prefetto che Gustavo sia Enrico, e così quest'ultimo riesce a fuggire. Ma quando Enrico apprende che De Grignon è in pericolo per lui, torna al castello col proposito di costituirsi. Senonché un improvviso decreto di amnistia arriva al castello e il prefetto (che quel decreto aveva, del resto, più volte sollecitato) lascia libero Enrico.

La storiella si conclude con il matrimonio di Enrico e Leonia, mentre la contessa d'Autreval rassegnata, si ritira in buon ordine e partirà per dimenticare. Gustavo de Grignon, che non dispera di avere da lei il premio della sua provata devozione, la seguirà dovunque essa vorrà andare.

Il regista Alessandro Brissoni ha cercato di attenersi fedelmente al testo teatrale, per quanto sia stata ampliata l'ambientazione scenica. Gli interpreti sono: Enrica Corti (contessa d'Autreval), Daniela Calvino (Leonia), Armando Francioli (Enrico), Giuseppe Caldani (Gustavo), Franco Volpi (barone de Montrichard).

Franco Volpi, Enrica Corti e Giuseppe Caldani durante le prove della commedia «Battaglia di dame»

Si celebra l'anniversario dell'Unione radiofonica

Oggi ricorre il decimo anniversario della costituzione dell'Unione Europea Radiodiffusione (UER), l'associazione creata fra gli organismi radiofonici d'Europa per potere, in fattiva collaborazione, studiare e risolvere i problemi inerenti alla loro attività.

Questo decimo anniversario dell'UER verrà stasera celebrato, da ogni organismo aderente, con la diffusione radiofonica di un concerto sinfonico (per l'Italia, alle ore 21, sul programma nazionale, diretto dal maestro Massimo Pradella) e con un breve discorso alla tv (alle 22,15 circa, durante il primo intervallo della commedia Battaglia di dame) di Sir John Jacob, presidente dell'Unione stessa.

Il regista Fellini a Torino a un dibattito sulla *Dolce vita*

Domani alle ore 17, all'Unione Culturale (palazzo Carignano), il regista Federico Fellini assisterà a un dibattito sul suo film «La dolce vita», presieduto da Franco Antonicelli.

OGGI SUL VIDEO

13,30-16,05: Telescuola: corso di avviamento professionale a tipo industriale. Primo e secondo corso.

17-18: La tv dei ragazzi: L'alfiere, settimanale per i ragazzi.

18,30: Telegiornale e Gong.

18,45: Lei e gli altri: settimanale di vita femminile.

19,30: Sintonia - Lettere alla tv, a cura di Emilio Garroni.

19,45: A quattro voci: L'Oscar per la lira: dibattito diretto da Arturo Orvieto.

20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

21: «Battaglia di dame» ovvero: «Duello d'amore», commedia in tre atti di Eugenio Scribe e Ernesto Legouvé. Interpreti: Enrica Corti, Daniela Calvino, Armando Francioli, Giuseppe Caldani, Franco Volpi. Scene di Ludovico Muratori. Costumi di Maud Strudthoff. Regia di Alessandro Brissoni. Nel primo intervallo: Decimo anniversario dell'Unione Europea di Radiodiffusione. Dopo la commedia: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 13,30-16,05: Telescuola - 17-18: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,30: Ieri - 19,15: Uomini e libri - 19,30: Canta Nat King Cole - 19,55: Una settimana nel mondo - 20,[illegible]: Sette giorni al Parlamento - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Il Musichiere - 22,15: «Giovanna d'Arco al rogo», oratorio drammatico di Claudel e Honegger - Telegiornale.

— MOSTRE D'ARTE —

Litografie di Enrico Baj

Enrico Baj, nato nel 1924 a Milano, dove dal '[illegible] al '[illegible] ha studiato a Brera mentre si laureava in giurisprudenza, in un decennio si è imposto sul fronte della cultura europea con un mordente ed una tempestività che gli hanno permesso appunto di figurare come promotore e come attivo esponente di movimenti — da quello Nucleare (i cui inizi per merito suo si datano dal 1951) a quello per una Bauhaus Immaginista — il cui significato va oltre i termini contingenti della cronaca.

La sua pittura ha assunto infatti ruoli essenziali nelle più recenti vicende che nell'opera d'arte hanno visto riaffiorare immagini più o meno raffigurative di oggetti reali o fantastici (e persino il significativo ricupero della stessa immagine dell'uomo). Ed è quanto si può notare anche nella ventina di litografie a colori esposte alla Galleria dell'Immagine.

In questi suoi fogli, alcuni presentati in prove avanti lettera, e in ogni caso in tirature limitate, il colore assume vivacissimo spicco, e si fa partecipe dell'eccitata spontaneità del segno, rispondendo entrambi a quello spirito in cui si legge chiaramente l'ansia di una ricerca volta a creare non soltanto delle nuove possibilità di ordine espressivo, ma lo spazio ideale [illegible] della presenza di personaggi dai quali non sfugge la fantomatica essenza.

La pittrice Accardi

Ad un anno di distanza, l'associazione Arti Figurative ha ordinato nella sua sede presso la zona archeologica della Porta Palatina, una nuova personale di Carla Accardi, la giovane pittrice che fin dal 1947 con Attardi, Sanfilippo e Turcato, aderiva all'iniziativa di Consagra, Dorazio, Guerrini e Perilli, sottoscrivendo il manifesto del gruppo romano pubblicato nel primo ed unico numero uscito di «Forma» su cui si trovavano quelle espressioni che suonavano in polemica non soltanto col Novecento, ma anche con le tendenze espressionistiche e postpicassiane che il gruppo milanese aveva innestato sul suo tipico romanticismo lombardo.

Da allora le strutture pittoriche dei disegni dell'Accardi sono venute caratterizzandosi in una forma essenzialmente grafica che si è sviluppata per lo più con un senso dialettico nel contrapporsi ogni volta di due colori (e spesso del bianco col nero). Da questi precedenti deriva naturalmente l'attuale momento della pittura dell'Accardi in cui si ritrovano intatti i valori decorativamente espressivi più propri dei suoi groviglati arabeschi: suggestive immagini ricche di elementi psicologici ed allusivi che per l'armonica consonanza di certi toni di colore cui ora s'affida, sembrano raggiungere una più libera e «cordiale» comunicatività.

Pitture di Bianca

Nella sala interiore del «Caffè Torino», la pittrice Bianca di Villafranca ha allestito una mostra «personale» che ci [illegible] rivela qualche aspirazione meglio perseguita negli effetti di fiero, o là dove, come in Uno qualunque o in Campo bruciato, il colore ha più raffinati moventi che lo salvano da una più corriva formulazione.

m. dra.

Proteste di artisti milanesi contro la «Biennale» veneziana

Milano, venerdì sera.

Nonostante i chiarimenti con i quali lo [illegible] Commissario straordinario della «Biennale» di Venezia, sen. Ponti, ha voluto rispondere alle censure mosse da alcuni artisti all'operato della Commissione per le arti figurative che ha deciso carattere e nomi della partecipazione italiana alla prossima Biennale, gli artisti milanesi hanno rinnovato le loro proteste.

In una lettera aperta, firmata tra gli altri da Cantatore, Carpi, Funi, Paganin, Sassu, Treccani e Pizzinato, si denuncia «la situazione che alcuni critici, artisti, mercanti e collezionisti avrebbero creato imponendo "un particolare tipo di pittura e scultura". «Consapevoli della serietà del nostro lavoro — essi scrivono — riteniamo che l'Ente della Biennale non abbia il diritto di trascurare l'opera di numerosi artisti d'indirizzo figurativo».

Senza negare «l'occasionale invito» rivolto anche a qualche «figurativo» — non sufficiente, si dice, a celare il carattere di parte di tale impostazione — i firmatari propongono una inchiesta sull'arte italiana e sulla situazione della «Biennale», chiedendo che si invalidi l'operato delle Commissioni relative e che si predisponga, per questa istituzione, uno statuto radicalmente nuovo.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto sinfonico diretto da Massimo Pradella, alle 21 sul Nazionale - Delia Scala presenta *Gran Gala*, alle 20,30 sul Secondo

VENERDI' 12 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m. f. I). — Ore 14-14,45: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-15,05: Trasmissioni regionali - 16: Per i ragazzi: «Chiaro di luna», radioscena di Gian Francesco Luzi - 16,30: Franco Ventimiglia: «E' nato il cinema sonoro» - 16,45: Università internazionale Guglielmo Marconi (da New York): Peter Drucker: «Dall'idea di progresso a quella di innovazione continua».

Ore 17: Giornale - Rassegna della stampa estera - 17,20: Corso di lingua inglese - 17,40: Incontri musicali: Il «Gruppo dei sei» e la musica francese (II) - 18,15: La comunità umana - 18,30: Classe unica: Raffaello Morghen: «L'idea di Europa»; Federico Di [illegible]: «Cinema e costume» - 19: La voce dei lavoratori - 19,30: La pittura del cinema e del teatro - 20: [illegible] di sorrento - 20,[illegible]: Giornale.

Ore 21: Concerto sinfonico diretto da Massimo Pradella, con la partecipazione del soprano Bruna Rizzoli, del contralto Giovanna Fioroni e del basso Ugo Trama: Vivaldi (rev. G. F. Malipiero): da «Le quattro stagioni»: «La Primavera»: Allegro, Adagio, Allegro (Armando Gramegna, violino); Locatelli (rev. [illegible]): «Pianto d'Arianna» (Concerto a 4 in mi bemolle maggiore op. 7); Vivaldi (rev. G. F. Malipiero): da «Le quattro stagioni»: «L'Autunno»: Allegro, Adagio molto, Allegro; Knecht (rev. [illegible]): «Le portrait musical de la nature»; Corrette (rev. [illegible]): «Laudate Dominum de coelis» (salmo 148), per soli, coro e orchestra sul concerto de «La Primavera» di Vivaldi. Maestro del coro Ruggero Maghini; orchestra sinfonica e coro di Torino - Nell'intervallo: Paesi tuoi - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale radio - Musica leggera greca - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m. f. II, Alessandria [illegible] Cuneo m. 190,1). — Ore 14: Teatrino - 14,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - L'orchestra del giorno: Franck Pourcel - 15: Clop musicale.

Ore 15,30: Giornale - 15,40: Novità e successi internazionali - 16: Concerto in miniatura: chitarrista Rodrigo Riera - 16,30: Canzoni di oggi - 16,40: Le occasioni del microsolco - 17: Auditorium: rassegna di musiche e di interpreti.

Ore 17,30: Riccardo Paladini presenta: Una ribalta per i giovani: nuovi artisti al microfono - 18,30: Giornale del pomeriggio - 18,35: Lanterna magica: musiche e curiosità del vecchio e nuovo cinema - 19,25: Altalena musicale - Una risposta al giorno - 20: Radiosera - 20,20: Zig-zag.

Ore 20,30: Delia Scala presenta Gran Gala: panorama di varietà; orchestra diretta da Pippo Barzizza; regia di Riccardo Mantoni - 21,30: Radionotte - 21,45: Cantanti alla moda - 22,15: Parliamone insieme - 22,45-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m. f. III). — Ore 17,05: Liriche di Mussorgski (prima trasmissione) - 18: Orientamenti critici: Interpretazione del fascismo - 18,30: Musiche di Antonio Vivaldi - 19: Filippo II di Spagna: II. «I regni di Filippo II» - 19,30: Musiche di Alan Rawsthorne - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera con musiche di D. Scarlatti, J. Brahms e F. Chopin.

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Prix Italia 1959: «Non si muore soli», radiodramma di Alfred Andersch - 22,40: La rassegna: «Teatro» - 23,10: Musiche di Toshiro Mayuzumi - 23,40: Congedo: liriche di Vincenzo Cardarelli.

SABATO 13 FEBBRAIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 11: La radio per le scuole - 11,35: Musica sinfonica - 12,10: Canzoni in voga - 12,25: Album musicale - 13: Giornale - L'orchestra del sabato - 14: Giornale - 16: Sorella radio - 17: Giornale - 18,10: Chiara fontana - 18,25: Estrazioni del Lotto - 18,30: L'Approdo - 19: Il settimanale dell'industria - 19,30: Tutte le campane - 20: Canzoni gaie - 20,30: Giornale - 21: Il flauto magico - 21,30: «Fischio d'allarme», radiodramma - 21,50: Ariela - 22,45: Il sabato di Classe unica - 23,15: Giornale - Complesso Bolcedo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - 10: «Elegantissimo», rivista - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 - 13,30: Primo giornale - 14: Teatrino - 14,30: Secondo giornale - 15: Giradisco - 15,30: Terzo giornale - Musica da ballo e canzoni - 16: Nikita Magaloff suona Chopin - 16,30: Fantasia di motivi - 16,40: Le occasioni del microsolco - 17: Antologia di successi - 17,30: «Noi siamo gli eroi», rivista - 18,30: Giornale del pomeriggio - 18,35: Ballate con noi - 19,25: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20,30: «L'italiana in Algeri», opera giocosa di Rossini - Radionotte - Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 17,05: La Variazione - 18,30: La Cantata dal Barocco all'Arcadia - 19,15: Musica di P. Grossi e A. Pasquini - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: Concerto - 22,15: La Rassegna.

ULTIME NOTIZIE

La crisi del governo siciliano

Ormai decisa la sorte di Milazzo

Domani l'Assemblea inizia il dibattito sulle dimissioni dei tre assessori e sulla mozione di sfiducia - Intensa attività dei socialisti per un'intesa con la democrazia cristiana

(Dal nostro corrispondente)

Palermo, venerdì sera.

L'Assemblea regionale siciliana tiene seduta questa sera per discutere e approvare il disegno di legge concernente le celebrazioni del centenario dell'Unità d'Italia. Il dibattito sulle dimissioni dei tre assessori della Giunta regionale e sulla sfiducia al governo inizierà invece domani mattina.

L'odierna giornata politica, nell'attesa della riunione di Sala d'Ercole, ha fatto registrare nella prima mattinata una intensa attività. Da una parte gli esponenti della nuova maggioranza si sono ritrovati in una sala di un grande albergo del centro, per proseguire l'impostazione dell'ordine dei lavori di seduta. In un altro albergo a mare, di contro, si sono riuniti esponenti dell'ex-maggioranza per concordare il piano d'azione prima del voto di sfiducia a Milazzo.

L'aria di smobilitazione che al momento animerebbe i cristiano-sociali, forse ormai rassegnati a perdere il possesso di Palazzo d'Orléans, è comprovata dalla fretta con cui hanno completato il «terremoto» nei posti-chiave della Amministrazione regionale, dove, in sostituzione di persone ritenute poco sicure, hanno collocato elementi di piena fiducia.

La «Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana» stampata ieri sera e che è andata in distribuzione a mezzogiorno di oggi, promulga ben undici decreti firmati dal presidente on. Milazzo, con i quali, appunto, si nominano esponenti cristiano-sociali o comunisti in consigli d'amministrazione di enti pubblici e regionali. Il fatto ha suscitato vivo stupore negli ambienti politici ed economici della Regione che, fino a ieri, avevano in buona fede creduto ai discorsi dei «ribelli», eretisi dall'agosto 1958 a moralizzatori della cosa pubblica.

Con i decreti presidenziali, il direttore regionale dell'Unione cristiano-sociale e responsabile del settimanale politico del movimento, avv. Nino Cascio, è stato preposto alla presidenza dell'Escal (Ente Siciliano per le Case ai Lavoratori), in sostituzione del segretario regionale dell'Unione stessa, on. Pignatone, il quale a sua volta ha ottenuto la presidenza dell'Eras (Ente per la Riforma Agraria Siciliana). Il prof. Tommaso Aiello, rettore dell'università di Palermo, membro di quella commissione che avrebbe dovuto accompagnare nel viaggio in Russia il delfino di Milazzo, on. Corrao, è stato nominato delegato regionale dell'amministrazione provinciale di Palermo, in sostituzione del democristiano prof. Cascio-Rocca. L'avv. Giuseppe Rizzini è stato invece nominato componente del comitato amministrativo per la gestione del fondo costituito con l'art. 5 della legge 5 agosto 1957 (provvedimenti straordinari per lo sviluppo industriale della Sicilia). Il prof. Giuseppe Guarino è nominato componente della commissione di studi legislativi della Presidenza della Regione, in sostituzione del democristiano avv. Spadaro, dimessosi — è detto nel decreto — per motivi di «ordine personale». L'ex-deputato cristiano-sociale Gaetano Battaglia è stato nominato delegato regionale all'amministrazione provinciale di Ragusa. Inoltre si è diffusa la voce che il prof. Paresca, di Catania, socialista, sia stato nominato membro del consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio Vittorio Emanuele, in sostituzione del prof. Enrico La Loggia, deceduto com'è noto appena domenica scorsa.

Gli altri provvedimenti riguardano nomine minori. Ma si afferma che la Giunta di governo, pur tanto mutilata nei suoi componenti, si sia riunita ieri notte in seduta segreta per deliberare ulteriori assegnazioni di posti a favore dei milazziani. Ancora da assegnare restavano, infatti, la presidenza dell'Azienda Trasporti Siciliana, la vice-presidenza dell'Eras e la vice-presidenza dell'Escal.

Queste le ultime notizie che hanno messo a rumore gli ambienti soprattutto economici della Sicilia. Per il resto i cristiano-sociali e i comunisti sembrano ormai non coltivare eccessive speranze di mantenere ulteriormente le loro posizioni.

Per contro, mentre comunisti e cristiano-sociali quasi smobilitano, i socialisti appaiono più attivi che mai. I maggiori esponenti siciliani del psi domenica prossima scenderanno sulle piazze dei nove capoluoghi della regione, per invitare, nel corso di pubblici comizi, i democristiani alla costituzione di un governo bipartito dc-psi, con la estensione dell'Unione siciliana cristiano-sociale. Al riguardo si afferma che i socialisti, in occasione del voto di sfiducia a Milazzo, si asterrebbero per meglio favorire una possibilità di dialogo con i democratici cristiani.

Franco Dasio

Imminente il varo di due navi a La Spezia

La Spezia, venerdì sera.

Sarà varata domenica prossima a La Spezia il rimorchiatore *Provençal IX*, costruito per conto della «Société Provençale Remorquage» di Marsiglia. L'unità, che fa seguito ad altre delle stesse caratteristiche costruite dai cantieri spezzini, è lunga 26 metri, ha 1800 cavalli capaci di imprimere una velocità di 12 nodi e 50.

Domenica 21 febbraio sarà poi varata una unità nel suo genere unica al mondo. Essa è infatti destinata al trasporto di acido-nitrico, acido-solforico, tetrapropilene, gas butano, soda caustica, salgemma e dicloruretano per i quali prodotti è stata particolarmente attrezzata. La nave sarà lunga 65 metri, larga 9 e avrà un apparato motore della potenza di 800 cavalli.

Il processo all'affarista genovese si avvia alla fase decisiva

Erwin Chatz fu internato per intervento della Roisecco?

Elsa Roisecco sembrava soddisfatta, ieri, dopo l'udienza

Quando pretese la restituzione delle somme prestate cominciarono i suoi guai - Il tedesco (ex-apolide) afferma che l'imputata andò da lui e gli disse: "Se accettate una transazione vi faccio liberare,,

(Dal nostro corrispondente)

Genova, venerdì sera.

Stamane l'indagine istruttoria al processo Roisecco si è spostata verso la fine delle disavventure toccate a Erwin Schatz, al contagio dei finanziamenti concessi dal tedesco all'imputata. Finirono le disavventure del commerciante il giorno stesso in cui capitolò e consentì a una transazione.

E' il punto dolente della vicenda per Erwin Schatz il quale, come ha detto nell'udienza di ieri, non sa ancora capacitarsi per quale motivo, dopo dieci anni di residenza in Liguria, sia stato dichiarato indesiderabile ed espulso dall'Italia. Egli non attribuisce le proprie vicissitudini ad un'azione della Roisecco, ma prospetta una singolare serie di coincidenze. Il 15 febbraio 1953 egli si trovava esposto, nei confronti della signora, per 177 milioni di puro capitale sborsato. Avvertì in quel momento che la Roisecco aveva l'acqua alla gola e si premurò di tentare il recupero dei suoi crediti, tanto più che di quei 177 milioni, solo il 19 per cento, grosso modo, era capitale proprio; il rimanente era costituito da denaro che egli aveva, a sua volta, preso in prestito da amici di Milano. Riuscì a ricuperare solo piccole somme, una quarantina di milioni.

Al momento del crack tentò invano di avvicinare la signora. Allora promosse azione civile tramite gli avvocati D'Andrea e Frigolin: ottenne il sequestro conservativo dei beni di Stefano Roisecco. Si era ai primi dell'aprile del 1954. Il 23 dello stesso mese la questura di Genova, se i ricordi del testimone sono esatti, emise una Direzione generale di P.S. l'internamento del tedesco (che era ancora ufficialmente apolide, di origine ungherese, pur avendo in corso la pratica per diventare cittadino germanico) al campo profughi delle «Frasche» presso Alatri.

Lo raggiunse ad Alatri nell'agosto successivo la Roisecco la quale poteva ancora circolare liberamente, per presentargli senza mezzi termini la situazione: se voleva uscire dal campo doveva accedere ad una transazione ed accontentarsi del dieci per cento del suo credito. Schatz non si pronuncia se quella alternativa fu un semplice bluff della Roisecco. Egli cita altri dati: «Ho resistito per un anno. Ero avvilito, disorientato. Finii per cedere. La transazione fu conclusa a Genova il 13 novembre 1954. Ma solo il 5 marzo fui liberato dal campo. Mi accompagnarono in Questura e mi notificarono l'ordine di abbandonare l'Italia per sempre. Ero un indesiderabile. Per tornare ora a Genova ho dovuto fare intervenire il Tribunale e ho ottenuto appena cinque giorni di permesso».

Erwin Schatz si proclama anche stamani vittima di calunnie e vorrebbe egli stesso conoscere il fascicolo che è intestato al suo nome presso la Direzione generale della polizia. I magistrati però hanno rinunciato per ora a una simile indagine.

L'imputata ha riconosciuto già nell'udienza di ieri di aver sollecitato i finanziamenti del tedesco vantando la possibilità di vantaggiosi affari, mentre fino all'ultimo centesimo dei duecento milioni ottenuti fu impiegato per fare fronte ai debiti che l'assillavano. E' stata un'azione che per il patrono del tedesco equivale a una confessione: ha raggirato lo Schatz, gli ha carpito i milioni con l'inganno, lo ha truffato.

Prima di riprendere l'interrogatorio diretto, il dott. De Vita volle conoscere dalla Roisecco alcuni particolari sui rapporti d'affari con il tedesco.

Presidente — Ci fu un momento, nei suoi rapporti con lo Schatz, in cui lei non fu debitrice del teste?

Roisecco — Sì, ai primi del dicembre 1952.

Presidente — Quanto durò?

Roisecco — Una settimana.

Presidente — Come si procurò il denaro per pagare Schatz?

Roisecco — Non ricorda.

Presidente — Quando il tedesco le diede delle anticipazioni dei finanziamenti o dei capitali, si trattava di denaro contante o di assegni?

Roisecco — Sempre assegni.

Presidente — Schatz vi ha mai dato denaro contante?

Roisecco — Mai.

Schatz (intervenendo) — Quando nel 1954 rinunciai al mio credito, come dissi, e giunsi ad una transazione, restituii tutti gli assegni bancari che erano pari ad oltre 300 milioni per i soli interessi maturati.

Presidente (rivolto a Schatz) — Gli assegni che la Roisecco le dava erano sempre trasferibili?

Teste — Sì, e di banche diverse.

Presidente — Le ha mai restituito del contante?

Teste — Mai, sempre assegni, non però emessi all'ordine della Roisecco, ma intestati ad altre persone e girati a me.

Il presidente a questo punto ricorda all'imputato che l'avv. Burali D'Arezzo disse in istruttoria che parte degli assegni del comm. Renato Sacerdoti erano finiti al commerciante tedesco.

Presidente — Come lo seppe l'avvocato?

Roisecco — Lo avrà appreso attraverso le banche. Io il 14 marzo 1953, ricevendo i cento milioni di Sacerdoti, li divisi così: settanta milioni alla Banca Commerciale, quindici milioni all'industriale Torre ed altri quindici milioni all'avv. De Barnardi.

La girandola delle cifre, dei crediti e degli assegni continua. La signora Roisecco, nervosissima, si agita sulla panca, intervenendo più volte nel dialogo tra il presidente e il commerciante tedesco. A un certo momento l'imputata, scattando in piedi e rivolta a Schatz, esclamava: «Ma lei i denari che mi dava li faceva venire dalla Svizzera. Vuole che faccia i nomi?».

Schatz — Sì, se vuole screditare qualche altra persona.

Avv. Cigarini (di parte civile — Ecco il solito sistema, signor presidente. Quando non si sa più che cosa dire, si fanno dei ricatti.

Il battibecco fra la Roisecco e lo Schatz ha termine con una scampanellata del presidente.

Il dibattito prosegue con lo esame dei rapporti contabili.

Carlo Massaro

L'avventura d'una comitiva

Quaranta gitanti a Prali «prigionieri» delle slavine

Erano reduci dall'inaugurazione di una «Capanna», costruita presso la stazione di partenza dei Tredici Laghi - Sono stati costretti a spalare neve tutta la notte

PINEROLO, venerdì sera.

In seguito alle ultime, intense nevicate, una quarantina di persone, nella maggior parte di Pinerolo (tra le quali diverse autorità locali), hanno vissuto stanotte un'avventura piuttosto spiacevole.

La comitiva ieri si era recata con una quindicina di macchine a Prali per l'inaugurazione della Capanna, un lussuoso locale posto alla stazione di partenza della seggiovia dei Tredici Laghi. A tarda sera, dopo la cena, veniva intrapreso il viaggio di ritorno, ma le macchine sono rimaste bloccate da un centinaio di slavine che con metodica frequenza continuavano a precipitare sulla strada dalle sovrastanti montagne.

I gitanti hanno dovuto quindi scendere dalle auto e con l'aiuto di una squadra di soccorso, formata da minatori delle vicine miniere della Gianna e Malzasa, hanno spalato neve per tutta la notte. Soltanto stamane alcune delle macchine sono riuscite a superare lo sbarramento ed a raggiungere Pinerolo.

Eccezionale nevicata nella zona del Lago Maggiore

Luino, venerdì sera.

Una eccezionale nevicata ha coperto tutta la zona del Lago Maggiore. A Luino sono caduti 30 centimetri di neve; nelle colline e nelle vallate dai 50 ai 70 centimetri: a Passo Forcora la neve ha superato il metro. Le abbondanti nevicate provocano gravi ritardi sulle linee automobilistiche e ferroviarie. Luino è per la quasi totalità priva di energia elettrica avendo il peso della neve spezzato fili e pali della linea.

Un metro di neve stamane a Cervinia

Cervinia, venerdì sera.

La strada di Cervinia, rimasta interrotta per due ore stamane a causa di alcune slavine, è stata completamente riaperta al traffico per qualsiasi automezzo. La neve continua a cadere ad intermittenza in tutta la zona e a Cervinia si misura oltre un metro di neve fresca.

Ottanta persone sono state fermate

I gravi incidenti di Amiens provocati da elementi poujadisti

Arrestato l'ex deputato Henri Dorgères, già capo delle "camicie verdi,, fasciste, che ha scatenato i tumulti dinanzi alla Prefettura - I provocatori sconfessati dall'associazione dei contadini

PARIGI, venerdì sera.

Henri Dorgères, presidente del movimento «Difesa contadina» ed ex-deputato del Dipartimento dell'Ile et Vilaine, abitante a Parigi, è stato arrestato oggi sotto la accusa di percosse e lesioni volontarie, in seguito a mandato di cattura della magistratura di Amiens. Dorgères sarà trasferito in giornata ad Amiens.

Tale arresto fa seguito agli incidenti avvenuti ieri ad Amiens tra agricoltori manifestanti e elementi dei servizi di sicurezza, in seguito ai quali, secondo le ultime notizie, 53 agenti di polizia e una settantina almeno di dimostranti sono rimasti feriti.

D'altra parte, il ministero dell'Interno di Parigi ha annunciato che una ottantina di persone sono state trattenute per essere interrogate. Sempre secondo il ministero dell'Interno, quella parte di dimostranti che ha tentato ieri di invadere l'edificio della prefettura di Amiens era composta di uomini che non sembrano essere agricoltori.

Secondo notizie di stampa, alcune delle persone fermate dalla polizia sono poujadisti. Ieri, durante la manifestazione che ha avuto luogo per esprimere le rivendicazioni economiche degli agricoltori, si sono intese grida di «Viva Massu», «Algeria francese».

Il presidente della Federazione nazionale degli agricoltori (Fnsea), Joseph Courau, ha detto ieri sera che «tra i dimostranti di Amiens c'erano probabilmente dei provocatori». La manifestazione, indetta dalla «Fnsea», doveva essere una pacifica dimostrazione contro la politica agricola del governo.

Per quanto concerne Dorgères, notizie di stampa dicono che egli si trovava proprio in mezzo al gruppo di coloro che hanno tentato di invadere la prefettura. Secondo queste informazioni, egli aveva cercato di salire sulla tribuna degli oratori per rivolgersi alla folla — calcolata in circa 30.000 agricoltori — ma Courau gliele aveva impedito.

Dorgères fu prima della guerra, capo del movimento di destra «camicie verdi»; durante la guerra mondiale fu consigliere ufficiale del governo di Pétain e attualmente dirige l'organizzazione «difesa contadina».

Grida di terrore: un morto e quattro feriti

Un'auto in folle corsa piomba su un gruppo di fedeli a Padova

Le vittime stavano rincasando dopo avere assistito ad una funzione in onore della Madonna di Lourdes - Arrestato l'automobilista, forse sprovvisto di patente di guida

(Dal nostro corrispondente)

Padova, venerdì sera.

In un oratorio dedicato alla Madonna Pellegrina, in via Pietro Bembo, alla periferia della città, ieri sera si celebrava la festa della Madonna di Lourdes. L'oratorio era stipatissimo di fedeli i quali, dopo la funzione, si dirigevano alle rispettive abitazioni in fila, a coppie, conversando sommessamente.

La sera era grigia, piovigginava, ma nel complesso la visibilità poteva ritenersi buona. Dal ponte Quattro Martiri sopraggiungeva ad un tratto, a velocità abbastanza sostenuta, una «1100» guidata dal ventiduenne Franco Bortolami, abitante a Padova in via Scarsellini, il quale, dopo aver superato una vettura filoviaria, era vittima di uno sbandamento. Come impazzita, l'auto piombava sui fedeli. Il primo, investito in pieno, è stato il sessantaduenne Antonio Silvestro Canova, abitante al Bassanello, il quale rimaneva esanime a terra. Proseguendo nella sua folle corsa, l'auto investiva quindi la massa umana sopraggiungente. Urla di terrore e di dolore si levavano dai feriti. Accorrevano subito sul posto dal vicino oratorio il sacerdote che aveva poco prima celebrato la ricorrenza della Madonna, ed alcuni uomini, che si adoperavano nell'opera di soccorso.

I feriti — il brigadiere di P.S. Virgilio Vermigni di 46 anni, Bruna Mora di 35, Lucia Varotto di 17, e Anna Schiavon di 19 — tutti abitanti in quella zona, con auto private e autoambulanza della Croce Verde accorsa a chiamata telefonica, venivano trasportati all'Ospedale Civile ove il Canova poco dopo decedeva.

Le condizioni degli altri degenti non sono gravi.

Il Bortolami è stato arrestato dalla polizia stradale. Egli sarebbe sprovvisto di patente di guida ed avrebbe avuto la macchina da un amico.

p. v.

Manifestazione di protesta di 200 scioperanti ad Asti

Asti, venerdì sera.

Poco prima di mezzogiorno, duecento scioperanti dello stabilimento «Sisa» hanno inscenato una manifestazione di protesta contro il licenziamento di trenta operai, bloccando numerose automobili nei pressi della Prefettura situata in corso Alfieri. La polizia è intervenuta per cercare di disperdere i dimostranti. Alcuni di essi sono stati urtati dalla jeeps della polizia, per cui si registrano alcuni contusi.

Il prefetto, dott. De Luca, poco prima, alle 11, aveva ricevuto una delegazione di scioperanti e di dirigenti sindacali assicurando il suo intervento per la soluzione della vertenza in corso tra la ditta «Sisa» e le maestranze.

Crollo d'una gru a Milano: operaio morto tra i rottami

Milano, venerdì sera.

Un mortale incidente sul lavoro è avvenuto stamane in un cantiere di via Quili 32, nella zona di Baggio. Una gru nel cantiere è improvvisamente crollata trascinando nel crollo l'operaio che si trovava in cabina per la manovra.

Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco per liberare lo sventurato rimasto prigioniero tra i rottami della gru.

Sembra che l'incidente sia stato provocato da uno slittamento del carrello della gru fuori dalle rotaie, a causa della neve che ha reso i binari particolarmente scivolosi. Lo operaio vittima della disgrazia è il ventinovenne Gino Vascier, da Rovigo, alle dipendenze della Compagnia ambrosiana costruzioni.

Pescato nelle acque del Po uno storione di tre metri

Mantova, venerdì sera.

Uno storione lungo due metri e 75 centimetri, e del peso di 170 kg., è stato pescato nelle acque del Po, sotto il ponte di ferro Revere-Ostiglia, da due manovali ostigliesi: Giuseppe Mantelli e Romano Giovanelli. Dopo una furiosa lotta, i due sono riusciti ad arpionare il grosso pesce e a trarlo a riva.

Ripristinato il traffico sulla statale di Aosta interrotta per otto ore da un pauroso incidente

Lo sbandamento di un'autobotte presso Montjovet - Colonne di automezzi bloccate nella notte - Molti automobilisti hanno dormito a bordo delle macchine, altri le hanno abbandonate

St. Vincent, venerdì sera.

Alle 5,30 di questa mattina, dopo otto ore di interruzione è stato ripristinato, ad opera dei carabinieri, il traffico sulla statale n. 26. L'autobotte targata To 252716, di proprietà del signor Claudio Oliaro da Piverone, che percorreva poco dopo l'una di stanotte la pericolosa discesa della «Mongiovetta», due chilometri a valle di Saint Vincent, a causa di uno strato di dieci centimetri di neve che ricopriva l'asfalto slittava andandosi a piazzare trasversalmente con il muso contro la roccia del monte e la parte posteriore del rimorchio addossata al parapetto che protegge la strada verso il precipizio sottostante, al fondo del quale scorre la Dora.

Alla guida dell'autobotte era l'autista Walter Guaniti, di 38 anni, da Piverone. Una «Giulietta» che seguiva a poche decine di metri, diretta a Torino, era la prima delle molte vetture a rimanere bloccata. Poco dopo sopraggiungeva anche il pullman di gran turismo che aveva lasciato Saint Vincent alle 2 di notte. Nevicava, soffiava vento e la temperatura era di alcuni gradi sotto zero. In queste condizioni molti dei viaggiatori hanno trascorso la notte nelle macchine, mentre altri abbandonate le auto si sono recati a piedi all'alberghetto di Chamberioux che dista circa 500 metri dal luogo dell'incidente.

Alle 11 di questa mattina vi erano ancora otto automobili e vari autotreni abbandonati dai loro autisti nelle piazzole o ai lati della strada.

La situazione stamane si aggravava vieppiù in quanto alla colonna di auto ferme si aggiungevano i pullman di linea e quelli che portano i lavoratori della bassa valle agli stabilimenti di Cogne e Aosta.

Sul posto fin dalle 2,30 si trovava una pattuglia di carabinieri di Saint Vincent al comando del brigadiere Daniele Madau. I militi con l'aiuto degli autisti riuscivano a tagliare con un saphetto il perno di unione del rimorchio alla motrice e infine a rimuovere l'uno e l'altra a forza di braccia. Al momento in cui la circolazione è stata ripristinata sulla «Mongiovetta», non meno di 300 persone si trovavano a bordo dei veicoli bloccati nei due sensi di marcia.

Ripreso il processo al vigile urbano che multò il questore di Roma

Il Tribunale accoglie l'istanza per l'interrogatorio di un'amica di Melone

Si tratta di Bertilla Zonta, di cui si sono perdute le tracce dopo avere, in dichiarazioni fatte ai giornalisti, accusato la polizia di aver tentato in tutte le maniere di farle ammettere circostanze contrarie al Melone - I carabinieri di Torino e di altre due località incaricati di ricercare la "ragazza,, che sarà interrogata nell'udienza di giovedì prossimo

DAL NOSTRO INVIATO

Frosinone, venerdì sera.

Bertilla Zonta, colei che fu arrestata, la sera del 20 novembre scorso, insieme a Ignazio Melone e a Luigi Lavinio, in una trattoria di Frosinone e che, secondo la accusa, il vigile urbano avrebbe sfruttato e agevolato nella sua attività, portandola più volte da Roma a Frosinone, deve essere assolutamente rintracciata. A queste conclusioni è giunto oggi il Tribunale, al quale i difensori, avv. Carmelo Tufarelli e Giuseppe Maria Romano, avevano prospettato la necessità di interrogare Bertilla Zonta.

«Se la donna non dovesse venire a Frosinone — aveva sottolineato l'avv. Giuseppe Romano, difensore di Ignazio Melone — noi saremmo costretti a chiedere che il dibattimento sia dichiarato nullo perché Bertilla Zonta è stata citata irritualmente».

Il Tribunale così ha stabilito che i carabinieri conducano immediatamente delle indagini a Loria (Treviso), a Castel di Codego, e a Torino, per rintracciare Bertilla Zonta e avvertirla che si presenti giovedì, 18 febbraio, nell'aula del Tribunale di Frosinone, per essere interrogata come testimone.

Dove si è cacciata Bertilla Zonta? La donna, posta in libertà provvisoria alla metà di novembre, dopo essere stata sommariamente interrogata dal Procuratore della Repubblica di Frosinone, partì da Roma e tornò a quel che si dice a Castel di Codego. Da allora si sono perse le sue tracce. Inutilmente il magistrato inquirente prima e il di lei difensore avv. Guido Scaffa, poi, tentarono di mettersi in contatto con la donna.

«Ho cercato — ha spiegato il suo difensore — di far sapere a Bertilla Zonta di venire a Frosinone per essere interrogata dai giudici del Tribunale e le ho indirizzato due lettere, una presso i suoi genitori, a Castel di Codego, e l'altra a Torino, in via San Donato 28 presso la famiglia Mosca, dove ho saputo che la ragazza è stata per qualche tempo. Purtroppo non ho avuto alcuna risposta».

Avv. Giuseppe Romano (difensore di Melone) — «Noi riteniamo che sia assolutamente necessario interrogare Bertilla Zonta. Non dimentichiamo che essa, uscendo dal carcere, ai giornalisti ha fatto alcune dichiarazioni importanti, accusando la polizia di avere tentato, in tutte le maniere, di farle ammettere circostanze non vere e contrarie a Ignazio Melone. D'altro canto, poiché, a nostro avviso, non è stata citata secondo quanto prevede la procedura, siamo dell'idea che, se per caso Bertilla Zonta non dovesse essere interrogata, tutto il dibattimento dovrebbe essere dichiarato nullo».

Il Tribunale, dopo una breve riunione in camera di consiglio, ha deciso che non è possibile ordinare l'accompagnamento di Bertilla Zonta a mezzo della forza pubblica, ma ha ordinato che «siano incaricati i carabinieri di Loria, di Castel di Codego e di Torino per il rintraccio della donna e perché la medesima venga citata con diffida a comparire dinanzi a questo Tribunale per l'udienza di giovedì 18 corrente».

Dopo questa lunga premessa, si è passati all'esame dei testimoni. E' quella di oggi una giornata importante perché, fra l'altro, sono di scena anche i funzionari di P. S. che condussero le indagini, e cioè un funzionario della questura di Frosinone e uno della questura di Roma.

Il testimonio più importante, indipendentemente dai funzionari di polizia, è stata una donna: Rossana Marigliano, la quale fu protagonista di un episodio sconcertante, che è però rimasto ancora molto poco chiaro. Amica di Bertilla Zonta, un giorno questa ragazza ricevette la visita di un giovanotto alto e robusto, che si qualificò come vigile urbano e le propose di andare a Frosinone con lui per trovare dei clienti nella cittadina.

«Io non accettai il suo invito — ha detto la ragazza — perché era stato sfruttata altre volte. Il vigile urbano non mi pagò mai. Anzi, fui io a prestargli tremila lire e in cambio mi mandò dei clienti».

Presidente — Per caso, questo suo amico è Ignazio Melone?

Rossana Marigliano — *No, devo dire onestamente che non è Ignazio Melone.*

Sono stati poi interrogati due giovanotti di Frosinone, Vincenzo Chiappini e Sandro Quattrini, i quali, in istruttoria, avevano detto di avere rifiutato una sera un invito a cena fatto da Ignazio Melone, perché in compagnia del vigile urbano vi era anche Luigi Lavinio, loro noto come intermediario di prostitute.

Oggi, però, entrambi hanno ritrattato questa circostanza, affermando di avere rifiutato quell'invito a cena soltanto perché era tardi.

L'udienza continua.

Guido Guidi

Davanti alla Corte d'Assise di Roma

L'ex-hostess che uccise l'amante presidente di una società finanziaria

Gloria Fontana, ragazza bellissima che fu al centro della «café society», rosa dal rimorso e da una grave malattia, non conserva più nulla del fulgore di un tempo tanto è imbruttita e invecchiata

(Nostro servizio particolare)

Roma, venerdì sera.

Quasi quattro anni di reclusione, una grave malattia e soprattutto il peso di un terribile, angoscioso rimorso hanno finito per distruggerla dentro e fuori. Era, Gloria Fontana, una bellissima ragazza, intelligente, vivace, piena di iniziativa. Oggi è una larva rispetto a quello che fu: imbruttita, ingrassata, demoralizzata, stanca, mortalmente stanca. A trentatré anni, ne dimostra almeno quindici di più. Se non avesse il diritto quasi acquisito di beneficiare di una attenuante, Gloria Fontana, da stamane dinanzi ai giudici della Corte d'Assise, correrebbe il rischio dell'ergastolo. Deve difendersi dall'accusa di aver ucciso un uomo, il suo amante, e dall'aggravante di avere compiuto il delitto con premeditazione.

A Roma, per anni, lei, l'assassina, lui, l'ing. Aldo Lupo, la vittima, legati ufficialmente da un rapporto di lavoro e materialmente da un amore non del tutto platonico, furono al centro di ogni iniziativa della *café society*. Via Veneto, i night clubs, Fregene: dovunque insieme.

S'erano conosciuti quando lei era quasi una bimba. Ad Aldo Lupo, aitante, simpatico, ricco, senza scrupoli eccessivi, non fu difficile fare colpo su Gloria Fontana, che allora si affacciava alla vita. Poi i due presero strade diverse: l'ingegnere proseguì per quella degli affari, lei diventò «hostess» in una Compagnia aerea.

Fu a Venezia, nell'estate del 1954, che tornarono ad incontrarsi: lui era rimasto senza danaro e lei gli andò incontro con un prestito.

L'anno successivo Gloria diventò l'amante di Aldo Lupo. Aveva superato un lungo periodo di crisi, conclusosi con un tentativo di suicidio, e credette di trovare nell'ingegnere, più anziano di lei, un porto sicuro. «Ci sposeremo presto — le disse l'uomo, per superare le ultime, deboli resistenze di lei — ho iniziato a San Marino, la procedura di divorzio da mia moglie».

E, per averla sempre accanto a sé, l'assunse come segretaria nella «Ital-Co.Fi», una società finanziaria di cui egli era presidente.

Quando Gloria si rese conto che il suo nuovo compagno non valeva gli altri uomini conosciuti in precedenza, era ormai troppo tardi. Fu costretta a difendere il suo amante dalle altre donne che lo circondavano, poi lentamente fu ossessionata dalla gelosia. E quando la notte del 18 luglio 1957, alle tre, Aldo Lupo le telefonò per annunciarle che aveva deciso di disfarsi di lei e di non volerla neanche come segretaria, per Gloria Fontana fu la fine.

La mattina successiva ella si precipitò in ufficio, spalancò la porta della stanza dove lavorava il suo principale e amante, e lo implorò di recedere dalla sua decisione, finché, a una ennesima risposta negativa, sparò. Aldo Lupo morì senza avere fatto neppure a tempo a rendersi conto di quanto stava accadendo.

L'assassina, che subito dopo il delitto era fuggita, si costituì a Fregene nel pomeriggio di quello stesso giorno.

La prima preoccupazione del giudice istruttore fu di controllare lo stato mentale di Gloria Fontana. Alcuni medici (il prof. Lo Cascio e il prof. Vacchini, dell'Ospedale psichiatrico di Roma) hanno ritenuto che la giovane donna, nata a Bologna il 24 luglio 1927, al momento del crimine non era in condizioni psichiche completamente normali, per cui si poteva ritenere che la sua capacità di intendere e volere era da considerarsi notevolmente diminuita. Altri medici (il prof. Cremona e il prof. Maltiano, del manicomio giudiziario di Aversa) confermarono sostanzialmente questa diagnosi.

F. F.

Rinviato il processo per le truffe ai gioiellieri

Alessandria, venerdì sera.

Il processo a carico del rappresentante Pietro Calandra di Novi Ligure, che unitamente a cinque altre persone doveva stamane rispondere davanti ai giudici del nostro tribunale di truffe per circa venti milioni in danno di alcuni gioiellieri, è stato rinviato a nuovo ruolo. Ciò perché alcune parti lese che dovevano giungere da Torino, Valenza e altre città non si sono presentate all'udienza a causa della copiosa nevicata che ha notevolmente intralciato la circolazione.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Il mistero della superstite della famiglia dello Zar

La signora Marga Boodts, che abita in una villetta di Menaggio, afferma di essere la granduchessa Olga Nicolajevna, primogenita di Nicola II e della zarina Alessandra. La Boodts, che numerose peripezie hanno portato ad abitare in Italia, avrebbe celato per quarant'anni la sua identità. Si sarebbe decisa a parlare ora che il prof. Otto Reche, autorevole antropologo della Germania occidentale, si prepara a sostenere davanti al tribunale di Amburgo la tesi secondo cui Anna Anderson sarebbe la figlia superstite dello Zar. Marga Boodts sostiene che il nome di Romanov appartiene solo a lei poiché tutti gli altri membri della sua famiglia perirono nella strage di Ekaterinenburg. Ella stessa vide uccidere Anastasia, mentre pregava, nella cantina Ipatiew

«Gira» Chelo

Chelo Alonso in una scena de « La strada dei giganti », il film che la bella attrice cubana sta attualmente girando a Roma a fianco della nuova rivelazione della tv americana Dan Megowan e alla diva dello schermo tedesco Hildegarde Knef

Vittoria sotto la pioggia ad Albenga

L'abbondante pioggia che cadeva ieri sera sulla cittadina ligure non ha smorzato l'entusiasmo della folla accorsa a gremire la piazza della Cattedrale illuminata a giorno dai riflettori. E nella seconda tornata di « Campanile Sera » Albenga ha colto un'altra vittoria battendo nettamente la sfidante Acireale per 3 a zero. Nella foto il presentatore Tagliani scruta il cielo (Telefoto)